

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Volpago del Montello

P.I.
Piano degli Interventi

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

finalizzato alla verifica di assoggettabilità alla procedura VAS

Variante n. 7



Progettisti

urb. Francesco Finotto
arch. Valter Granzotto

Sindaco

ing. Paolo Guizzo

Collaboratore

dott. Leonardo Ronchiadin

Ufficio Tecnico

arch. Luca Lorenzon



PROTECO engineering s.r.l.

San Donà di Piave (VE) - 30027, Via C. Battisti, 39 - tel. +39 0421 54589 fax +39 0421 54532

www.protecoeng.com

mail: protecoeng@protecoeng.com

mail PEC: protecoengineeringsrl@legalmail.it

P.I. 03952490278

Settembre 2022

INDICE

1	INTRODUZIONE	1
1.1	LINEE GUIDA SULLA VAS	1
1.2	LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	2
1.3	METODOLOGIA	2
2	INQUADRAMENTO GENERALE DEL PIANO.....	4
2.1	DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO DEL PIANO DEGLI INTERVENTI (PI).....	4
2.2	LA VARIANTE N. 7 AL PI.....	5
2.3	LE MODIFICHE CARTOGRAFICHE	7
2.4	LE MODIFICHE ALLE NTO	15
2.5	INVARIANZA IDRAULICA	17
2.5.1	<i>Stima dei volumi di invaso da destinare alla laminazione delle piene.....</i>	<i>17</i>
2.5.2	<i>Azioni compensative.....</i>	<i>17</i>
2.5.3	<i>Smaltimento acque meteoriche</i>	<i>18</i>
2.5.4	<i>Prescrizioni idrauliche.....</i>	<i>18</i>
2.5.5	<i>Asseverazioni areali.....</i>	<i>19</i>
2.5.6	<i>Tabella riassuntiva delle caratteristiche degli areali di trasformazione ...</i>	<i>20</i>
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	21
4	DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE	22
4.1	ATMOSFERA.....	22
4.1.1	<i>Qualità dell'aria</i>	<i>23</i>
4.1.2	<i>Campagna di monitoraggio comunale.....</i>	<i>31</i>
4.1.3	<i>Emissioni.....</i>	<i>32</i>
4.2	FATTORI CLIMATICI	33
4.2.1	<i>Precipitazioni</i>	<i>33</i>
4.2.2	<i>Temperatura.....</i>	<i>34</i>
4.2.3	<i>Umidità relativa.....</i>	<i>34</i>
4.2.4	<i>Anemologia</i>	<i>35</i>
4.2.5	<i>Radiazione solare globale.....</i>	<i>35</i>
4.3	AMBIENTE IDRICO	36
4.3.1	<i>Acque superficiali</i>	<i>36</i>
4.3.2	<i>Acque superficiali ad uso irriguo</i>	<i>39</i>
4.3.3	<i>Acque sotterranee</i>	<i>40</i>
4.3.3.1	<i>Stato qualitativo delle acque sotterranee.....</i>	<i>41</i>
4.3.3.2	<i>Stato quantitativo delle acque sotterranee</i>	<i>43</i>
4.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	44
4.4.1	<i>Inquadramento litologico, geomorfologico e idrogeologico.....</i>	<i>44</i>
4.4.2	<i>Fattori di rischio geologico e idrogeologico</i>	<i>46</i>
4.4.3	<i>Rischio sismico.....</i>	<i>47</i>
4.5	USO DEL SUOLO	47
4.5.1	<i>Cave dismesse</i>	<i>48</i>
4.5.2	<i>Discariche.....</i>	<i>49</i>
4.5.3	<i>Significatività geologico-ambientali/geositi</i>	<i>49</i>
4.6	SISTEMA NATURALISTICO	50
4.6.1	<i>Vegetazione e flora.....</i>	<i>50</i>
4.6.2	<i>Fauna</i>	<i>50</i>
4.6.3	<i>Aree di rilevanza naturalistica</i>	<i>52</i>
4.7	SISTEMA PAESAGGISTICO.....	53
4.7.1	<i>Aree sottoposte a vincolo paesaggistico</i>	<i>56</i>
4.7.2	<i>Patrimonio storico-culturale</i>	<i>57</i>
4.7.2.1	<i>Patrimonio architettonico.....</i>	<i>57</i>
4.7.2.2	<i>Patrimonio archeologico.....</i>	<i>61</i>
4.8	SISTEMA ANTROPICO	61

4.8.1	<i>Cenni storici</i>	61
4.8.2	<i>Popolazione</i>	62
4.8.3	<i>Sistema insediativo</i>	64
4.8.3.1	Viabilità	65
4.8.4	<i>Agenti fisici</i>	66
4.8.4.1	Radiazioni ionizzanti	66
4.8.4.2	Radiazioni non ionizzanti.....	67
4.8.4.3	Inquinamento acustico	69
4.8.4.4	Inquinamento luminoso	70
4.8.5	<i>Rifiuti</i>	71
5	QUADRO DI PIANIFICAZIONE.....	74
5.1	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	74
5.1.1	<i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (PTRC)</i>	74
5.1.2	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (PTCP)</i>	75
5.1.3	<i>Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)</i>	79
5.1.4	<i>Piano di Gestione delle Acque (PGA)</i>	85
5.1.5	<i>Piano d'Area del Montello</i>	86
5.1.6	<i>Piano Regionale dei Trasporti del Veneto 2020-2030 (PRT2030)</i>	87
5.1.7	<i>Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC)</i>	88
5.1.8	<i>Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007-2012 (PFV)</i>	88
5.1.9	<i>Rete Natura 2000</i>	89
5.1.10	<i>Piano di Gestione delle ZPS</i>	89
5.2	PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	90
5.2.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (PAT)</i>	90
5.2.2	<i>Piano degli Interventi (PI)</i>	90
5.2.3	<i>Piano di Zonizzazione Acustica</i>	91
5.2.4	<i>Piano di settore per la telefonia mobile</i>	91
6	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	92
6.1	PUNTI DI VALUTAZIONE	93
7	ANALISI DI COERENZA	102
7.1	STRATEGIA COMUNITARIA IN MATERIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE.....	102
7.2	STRATEGIA NAZIONALE E REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (AGENDA 2030)	103
8	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI	106
9	FONTI PRINCIPALI.....	107

1 INTRODUZIONE

La presente Verifica di Assoggettabilità VAS viene redatta in osservanza del quadro legislativo vigente, al fine di verificare se le modifiche introdotte dalla Variante n. 7 al PI del Comune di Volpago del Montello possano comportare impatti negativi significativi sull'ambiente.

Il documento è redatto in osservanza dell'art 12 del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, quale dispositivo correttivo e integrativo del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006.

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, sulla base della sopracitata norma, si sviluppa da un primo atto formale, la Verifica di Assoggettabilità, che costituisce la procedura da applicare nel caso di modifiche minori di piani o programmi, o comunque per piani o programmi che determinano l'uso di porzioni limitate di territorio. Il quadro legislativo vigente prevede inoltre di procedere alla Verifica di Assoggettabilità anche per quelle trasformazioni previste localmente, che non hanno avuto valutazione specifica e di dettaglio all'interno del piano generale che li contiene, e che costituiscono attuazione di strumenti non già sottoposti a valutazione. Tale atto è finalizzato alla verifica dell'instaurarsi di particolari condizioni capaci di alterare significativamente l'assetto del territorio e alla conseguente attivazione della procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica.

La valutazione è funzionale alla verifica di compatibilità e coerenza della Variante proposta rispetto alle strategie di sviluppo previste dal vigente Quadro pianificatorio, anche in considerazione degli elementi, delle dinamiche e degli equilibri ambientali esistenti. L'analisi, infatti, è funzionale a verificare, sulla base delle destinazioni d'uso previste, dei parametri dimensionali e delle indicazioni di attuazione, se possano sussistere impatti negativi significativi ed eventuali situazioni di rischio o incompatibilità ambientale.

1.1 Linee guida sulla VAS

La Direttiva 2001/42/CE allarga il campo d'azione della valutazione ambientale, definendo la sua realizzazione all'interno di maggiori spazi, trovando la sua efficacia all'interno «di piani e programmi che possano avere un impatto significativo sull'ambiente», al fine di garantire un'efficace protezione per l'ambiente e al contempo determinare un buon grado di integrazione con le scelte di piano.

A livello nazionale, la Direttiva è recepita all'interno del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente, con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrato del successivo Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008. Ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale.

La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n. 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n. 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali, in recepimento delle modifiche apportate a livello nazionale. La procedura di Verifica di Assoggettabilità è direttamente regolamentata ai sensi dell'Allegato F della DGR 791/2009 e ss.mm.ii..

A seguito del D.Lgs. 70/2011, convertito in legge dalla L. 106 del 12 luglio 2012, la Regione del Veneto ha provveduto a definire indirizzi specifici in relazione alle categorie di interventi da escludere dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità.

Tali indicazioni sono contenute all'interno del Parere n. 84 del 3 agosto 2012 della Commissione Regionale VAS, ufficializzata con presa d'atto contenuta all'interno della DGR n. 1646 del 7 agosto 2012, ulteriormente approfondite e confermate dal Parere della Commissione Regionale VAS n. 73 del 02/07/2013, di cui alla DGR 1717 del 03/10/2013.

La DGR 545 del 09/05/2022 (pubblicata nel BUR n. 78 del 08/07/2022) ha revocato la DGR 791/2009 e le successive Delibere regionali nelle parti richiamanti le ipotesi di esclusione già previste in quella (DGR 791/2009) adeguando le procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 apportata dalla Legge n. 108 del 29/07/2021 e dal DL n. 152 del 06/11/2021, convertito con la Legge n. 233 del 29/12/2021.

1.2 La Verifica di Assoggettabilità

Finalità della Verifica di Assoggettabilità è quella di definire la sussistenza di condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche di sviluppo ambientale, in senso lato, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica. Tale valutazione deve tenere conto di quale sia l'attuale stato dell'ambiente e delle sue dinamiche di sviluppo, in riferimento alle tendenze evolutive locali e agli indirizzi di sviluppo del territorio all'interno del quale va affrontata la questione della compatibilità dell'intervento sotto il profilo della sostenibilità ambientale e coerenza con gli indirizzi di sviluppo che il territorio si è dato.

La natura di tale strumento è legata a una valutazione preliminare di verifica di coerenza tra l'intervento proposto e il grado di alterazione degli elementi sopra considerati. La valutazione deve evidenziare se le trasformazioni e le azioni conseguenti alla proposta d'intervento siano tali da produrre effetti negativi significativi, in relazione alle componenti ambientali, e in particolare anche agli elementi più sensibili, sulle quali si interferisce in modo diretto o indiretto.

Dal punto di vista normativo e procedurale tale atto rappresenta una prima valutazione della capacità di modificare le dinamiche del territorio, e se, pur intervenendo in modo locale e circoscritto, sussistono fattori capaci di produrre alterazioni di porzioni di territorio più ampie, in modo da dover riconsiderare la sostenibilità dell'assetto complessivo. Nel caso sussistano tali elementi si dovrà approfondire l'analisi sviluppando un'appropriata procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Scopo dello studio sarà quello di evidenziare il grado d'influenza che l'attuazione dell'intervento comporterà, in senso di trasformazione dell'assetto locale e territoriale. Al fine di affrontare in modo completo e coerente la valutazione, il presente documento è stato sviluppato in osservanza dell'Allegato I al D.Lgs. 4/2008, riorganizzando i contenuti dell'atto in modo da rendere maggiormente chiara ed esplicita la procedura logica di valutazione strutturata su:

- presentazione dell'oggetto di valutazione;
- definizione del contesto territoriale e indirizzi di programmazione;
- analisi del quadro di riferimento ambientale;
- individuazione delle problematiche esistenti;
- analisi di coerenza;
- valutazione dei possibili effetti dovuti alla realizzazione del programma.

1.3 Metodologia

Dal punto di vista concettuale la valutazione si articola su alcune fasi specifiche, necessarie per definire il quadro di riferimento locale e territoriale, considerando sia lo stato dell'ambiente sia le linee di sviluppo previste. Si analizza quindi l'intervento, evidenziando quali siano gli ambiti ed elementi con i quali la sua entrata in esercizio possa interferire, considerandone gli effetti e il peso delle ricadute, in particolare in relazione all'alterazione, in senso peggiorativo, sulle componenti interessate ed eventuali ripercussioni su altri elementi.

La struttura dell'analisi, e del presente documento, si sviluppa secondo i contenuti metodologici di indirizzo espressi all'interno dell'Allegato C alla DGR 545/2022 del 09/05/2022.

L'analisi qui condotta si articola in considerazione della struttura definita dalla Regione Veneto riguardante la forma del Quadro Conoscitivo Regionale. Sono così considerate le singole componenti ambientali maggiormente significative della realtà locale, che possono risentire di effetti derivanti dalla realizzazione dello strumento in oggetto:

- aria;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- biodiversità;
- paesaggio;
- patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- salute umana;
- società ed economia.

Questo processo permetterà di incrociare gli aspetti di valore e le criticità esistenti con gli assetti derivanti dall'attuazione della proposta di Variante, definendo quali siano gli eventuali possibili effetti sull'ambiente.

I dati e i riferimenti utilizzati per sviluppare le analisi e le valutazioni contenute all'interno del Rapporto Ambientale Preliminare sono stati reperiti all'interno del Quadro Conoscitivo Regionale e dagli enti aventi competenza ambientale rispetto al territorio indagato, nonché in riferimento agli strumenti vigenti di programmazione e gestione del territorio.

2 INQUADRAMENTO GENERALE DEL PIANO

2.1 Descrizione dello stato di fatto del Piano degli Interventi (PI)

Il Comune di Volpago del Montello è dotato del Piano di Assetto del Territorio approvato in Conferenza di Servizi in data 11 marzo 2016 e ratificato dalla DGP n. 92 del 2 maggio 2016, pubblicata sul BUR n. 50 del 27 maggio 2016.

Con Delibera n. 24 del 27/04/2017, il Consiglio Comunale ha preso atto dell'illustrazione del Documento preliminare, ai sensi dell'art. 18, comma 1 della LR 11/2004, nel quale sono stati fissati gli obiettivi e prefigurate le linee programmatiche delle successive Varianti al Piano degli Interventi, precisando che *“Trattandosi di un insieme articolato di temi, che comportano sia la definizione di un quadro di riferimento normativo e cartografico generale, sia la specifica definizione di provvedimenti puntuali, anche mediante singoli accordi di pianificazione, il Consiglio Comunale potrà adottare le corrispondenti Varianti urbanistiche anche con provvedimenti separati”*.

Successivamente sono state approvate cinque Varianti puntuali al PI, che hanno riguardato:

- ▶ la retrocessione di alcune aree edificabili (Variante n. 1, Variante verde);
- ▶ la localizzazione del tracciato della viabilità di collegamento tra il parcheggio del Municipio e il viale del cimitero (Variante n. 2);
- ▶ una Variante parziale limitata ai temi delle zone agricole, che ha recepito sia le direttive e le prescrizioni del PAT in conformità agli artt. 41-44 della LR 11/2004, sia quelle relative alle fragilità, alle principali invarianti ambientali, paesaggistiche e storico-monumentali, nonché allineato le Norme Tecniche Operative con la nuova disciplina della perequazione urbanistica e del credito edilizio e con quella dei vincoli e delle fasce di rispetto, recependo la legge sul commercio (LR 20/2012) la procedura SUAP per le attività produttive (LR 55/2012) (Variante n. 3);
- ▶ l'allargamento di via Venozzi (Variante n. 4);
- ▶ limitate modifiche cartografiche e normative in recepimento di due richieste di “Variante verde”, nonché limitate modifiche alle NTO del PI e all'Allegato C: indirizzi operativi sulle caratteristiche tipologiche, costruttive, formali e insediative. (Variante n. 5);

Con Delibera n. 3 del 27/01/2021 il Consiglio Comunale ha preso atto dell'illustrazione di un nuovo Documento preliminare, ai sensi dell'art. 18, comma 1 della LR 11/2004, nel quale sono stati fissati gli obiettivi e prefigurate le linee programmatiche delle successive Varianti, anche da approvare con più provvedimenti che riguardano i seguenti temi:

- a) Riqualficazione e recupero dell'area ex-Borsoi, progetto di riqualficazione dell'area mediante il recupero di porzione dei fabbricati esistenti con conseguente cambio di destinazione d'uso dell'area e Variante al Piano degli Interventi per modifica di zona;
- b) Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari per il triennio 2020-2023 e contestuale Variante al PAT e al PI;
- c) Variante in applicazione dell'art. 4 comma 3 della LR 14/2019: “Crediti edilizi da rinaturalizzazione”;
- d) Modifica delle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi a seguito dell'approvazione del RET (Regolamento Edilizio Tipo);
- e) Eventuale allineamento e risoluzione di discrasie tra Piano di Assetto del Territorio e Piani degli interventi;
- f) Modifiche puntuali al Piano degli Interventi a seguito delle richieste pervenute, nel rispetto del Piano di Assetto del Territorio vigente e della tavola relativa al consumo di suolo ai sensi della LR 14/2017;

- g) Classificazione delle strade ai sensi dell'art. 2 comma 8 del D.Lgs. 285/1992;
- h) Inserimento del Piano degli interventi anche su base catastale;
- i) Adozione di Regolamento ai sensi dell'art. 38 comma 6 del DL n. 76 del 16/07/2020 e contestuale modifica ed adeguamento del Piano Antenne vigente;
- j) Individuazione delle fragilità nella cartografia del PI e definizione della normativa tecnica di riferimento per l'intero territorio comunale;
- k) Riqualficazione dell'area e degli edifici dell'ex polveriera con destinazione a parco tematico;
- l) Individuazione di viabilità pubblica di completamento, carrabile e ciclopedonale, nella cartografia del PI;
- m) Disciplina delle aree individuate nella Carta della Non Compatibilità;
- n) Nuova disciplina delle zone agricole, delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, degli allevamenti intensivi e delle corrispondenti fasce di rispetto – per le parti non ancora attuate.

A seguito di tale Documento preliminare è stata approvata la Variante n. 6 al PI che comprende limitate modifiche cartografiche conseguenti a richieste puntuali sia di stralcio di capacità edificatoria (Varianti verdi) sia di adeguamento dei perimetri di zona agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata, di riclassificazione di zone entro gli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata nonché di modifiche alle NTO al fine di garantire l'invarianza del dimensionamento a seguito dell'approvazione del nuovo Regolamento Edilizio.

Va inoltre ricordato che con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 49 del 30/09/2019 è stata approvata la Variante al PAT di adeguamento alle norme sui limiti al consumo di suolo, ai sensi dell'art. 14 della LR 14/2017.

2.2 La Variante n. 7 al PI

La Variante n. 7 introduce limitate modifiche cartografiche e normative:

- in recepimento di una richiesta di traslazione della capacità edificatoria in una ZTO C1.2 in Via Schiavonesca Nuova, al di fuori della fascia di rispetto stradale ad invarianza di dimensionamento e senza consumo di suolo;
- stralcio delle 15 Schede puntuali relative alle attività in sede impropria redatte ai sensi della LR11/87 prendendo atto che sono state attuate;
- riclassificazione come ZTO C1 di quattordici ZTO C2 soggette ad obbligo di PUA realizzate, collaudate ed edificate;
- riclassificazione di una ZTO D3.2 alberghiera già soggetta a PUA in D3 a destinazione mista, confermando l'obbligo del PUA e della realizzazione della rotatoria sulla SR248;
- localizzazione della fascia di rispetto dalla discarica in conformità al PAT;
- adeguamento della disciplina del Credito Edilizio alle disposizioni dell'art. 4 della LR 14/2019 "Veneto 2050";
- localizzazione delle "Aree afferenti ai caselli autostradali" ai sensi dell'art. 40 del PTRC 2020.

Sono inoltre apportate modifiche normative sui seguenti temi:

- Introduzione di un nuovo *art. 2 bis Obiettivi e criteri generali del PI* in applicazione delle disposizioni di cui al comma 8ter dell'art. 20 della LR 11/2004 e in attuazione delle Direttive contenute nell'art. 14 delle Norme di Attuazione del PAT che conformano i criteri generali del PI;
- Introduzione di un nuovo *art. 2 ter Definizione degli Interventi* a seguito dell'approvazione del nuovo Regolamento Edilizio che ha comportato lo stralcio delle definizioni previgenti, al fine di consentire gli interventi negli edifici di interesse architettonico e ambientale di cui all'allegato A delle NTO non direttamente riconducibili alle fattispecie definite dall'art. 3 del DPR

380/01;

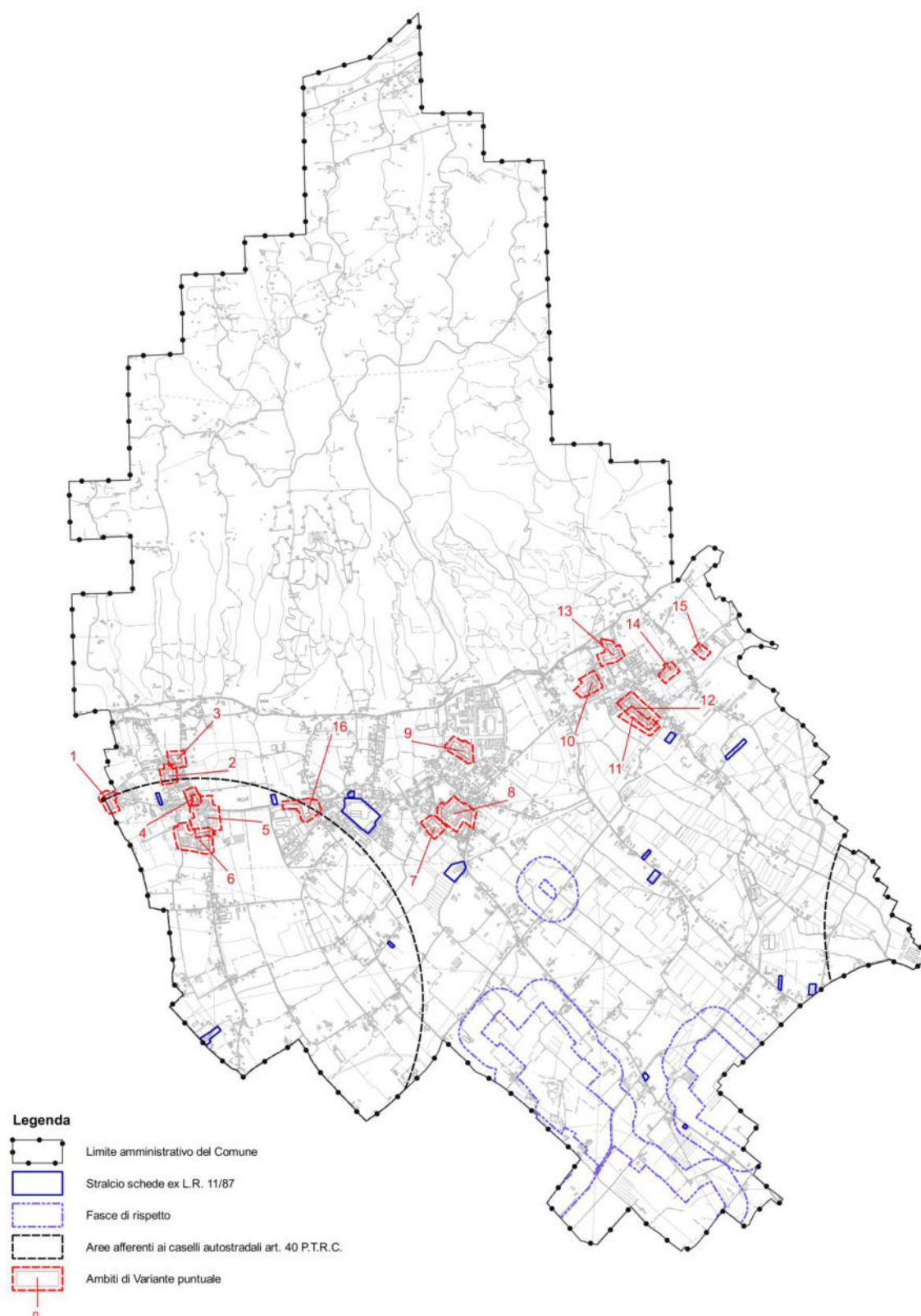
- Introduzione di un nuovo disposto nell'*art. 4 Norme comuni alle ZTO residenziali* per definire dettagliatamente la disciplina dei distacchi tra fabbricati e quella delle distanze da osservare per gli annessi rustici e gli allevamenti, a seguito dell'approvazione del nuovo Regolamento Edilizio che ha comportato lo stralcio delle definizioni previgenti. Tale disposto è stato coordinato con quello delle ZTO E agricole, di cui all'*art. 16* undicesimo alinea, lettere b), c) e d);
- All'*art. 8 ZTO C1 residenziali intermedie di espansione*, si consente la localizzazione di credito edilizio da rinaturalizzazione o da compensazione urbanistica, ai sensi dell'*art. 4* della LR 14/2019 e degli *art. 36 e 37* della LR 11/2004;
- Gli *artt. 13 e 14 relativi alle ZTO D3 e D3.2* sono stati modificati per allineare la riclassificazione della ZTO D3.2/4 da zona alberghiera a zona produttiva D3/5, confermando l'obbligo del PUA recepisca gli obblighi relativi alle opere di urbanizzazione e della rotatoria sulla SR248 a carico del soggetto attuatore;
- All'*art. 22 Parcheggi* è stato introdotto un ultimo comma in cui si precisa che l'area di manovra non potrà superare il 40% della superficie totale a parcheggio pubblico, ad uso pubblico o privato dovuta;
- All'*art. 24 Fasce di rispetto* sono state introdotte le disposizioni relative alle fasce di rispetto dalla discarica e dalle cave, in conformità al PAT e all'*art. 9* delle NTA del PRAC approvato con DCR n. 32 del 20/03/2018;
- L'*art. 30 Credito edilizio* è stato modificato in adeguamento all'*art. 4* della LR 14/2019 che ha introdotto i Crediti Edilizi da Rinaturalizzazione (CER) che si aggiungono ai crediti edilizi per compensazione urbanistica (CE);
- All'*art. 32* è stata introdotta la disciplina relativa alle aree strategiche di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale ricadenti entro un raggio di 2000 metri lineari dal baricentro geometrico dell'area del casello autostradale.

Le limitate modifiche cartografiche delle zone non comportano carico insediativo aggiuntivo. La Variante non comporta consumo di suolo poiché tutti gli ambiti di variante sono localizzati entro gli "Ambiti di Urbanizzazione Consolidata" definiti dal PAT.

La Variante n. 7 al PI è costituita dai seguenti elaborati:

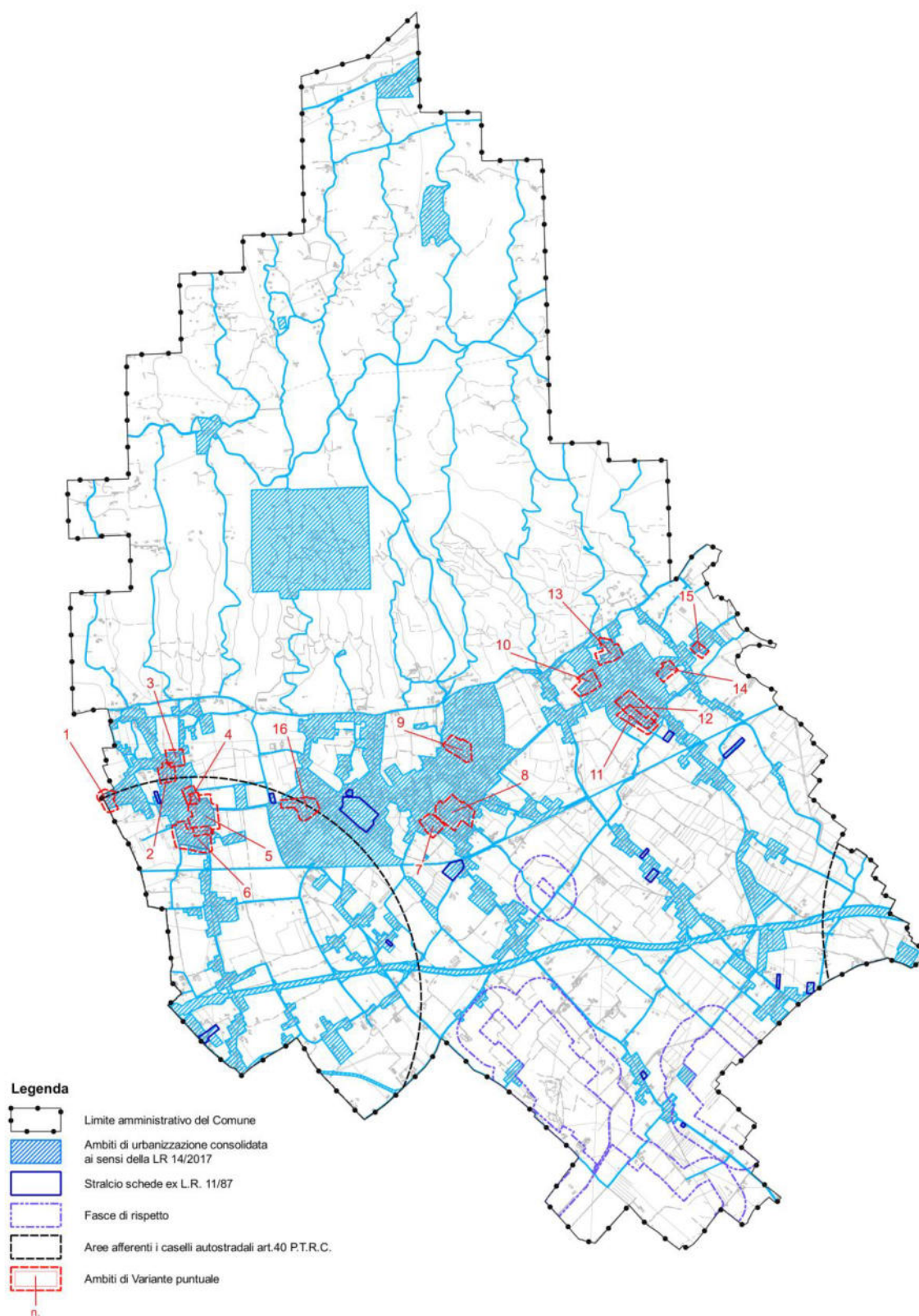
- Banca dati alfa-numerica e vettoriale;
- Relazione Tecnica di Variante;
- Variante alle Norme Tecniche Operative;
- NTO con evidenziate le Varianti;
- Repertorio delle Varianti agli elaborati grafici di progetto, in scala 1:5.000 e 1:2.000;
- Studio di Compatibilità Idraulica;
- Rapporto Ambientale Preliminare finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS;
- Asseverazione di non necessità di redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.).

2.3 Le modifiche cartografiche



Ambiti di Variante e Ambiti di Urbanizzazione Consolidata ai sensi della LR 14/2017 su base CTRN

1:30.000



Ambiti di Variante e Ambiti di Urbanizzazione Consolidata ai sensi della LR 14/2017 su base CTRN

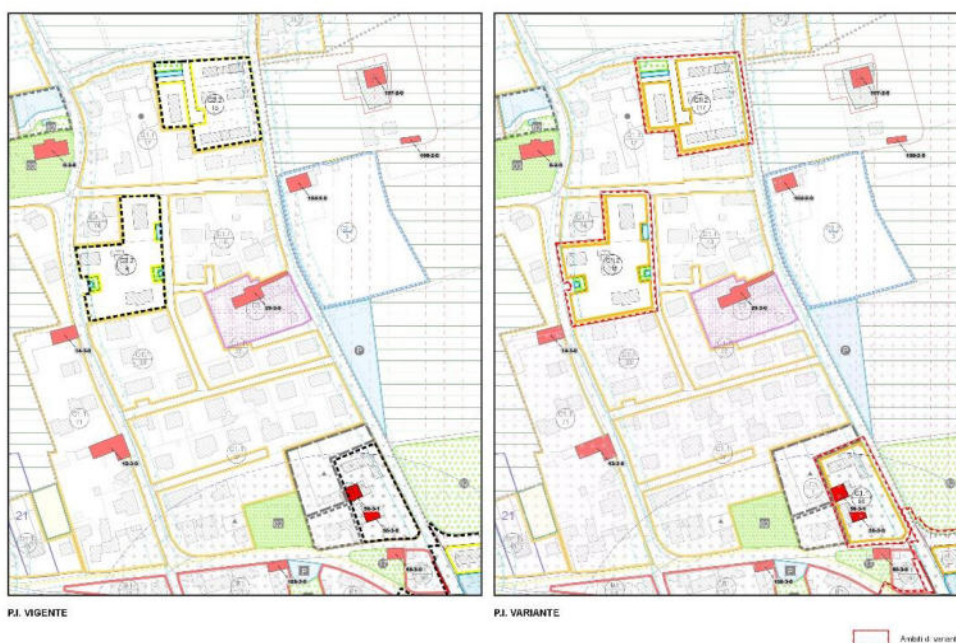
1:30.000

▪ Ambito di Variante n. 1

Con l'Ambito di Variante n. 1 si riclassifica come ZTO C1.2/115 la zona ex C2.2/19 localizzata tra la SP248 e Vicolo Gasparini, già soggetta a Piano Urbanistico Attuativo, le cui opere di urbanizzazione sono state realizzate, collaudate e cedute al Comune e le cui edificazioni sono state per la maggior parte realizzate. La variante non comporta modifiche al dimensionamento né consumo di suolo.

**▪ Ambiti di Variante n. 2, n. 3 e n. 4**

Il secondo e il terzo Ambito di Variante consistono nella riclassificazione delle zone ex C2.2/9 e ex C2.2/18 localizzate a Venegazzù, rispettivamente tra via Dalmazia e via Monte Pasubio e lungo via Armando Diaz come ZTO C1.2/116 e C1.2/117, le cui opere di urbanizzazione sono state realizzate, collaudate e cedute al Comune e le cui edificazioni sono state per la maggior parte realizzate. Il quarto Ambito di Variante consiste nella riclassificazione della ZTO C3/1 come ZTO C1.1/80 prendendo atto che il PUA è stato attuato. Le varianti non comportano modifiche al dimensionamento né consumo di suolo.

**▪ Ambiti di Variante n. 5 e n. 6**

Gli Ambiti di Variante n. 5 e n. 6 interessano le aree centrali di Venegazzù, già classificate come ZTO C2.2/7 e C2/V e soggette a PUA le cui opere di urbanizzazione sono state realizzate, collaudate e cedute al Comune e le cui edificazioni sono state per la maggior parte realizzate.

Tali zone sono riclassificate rispettivamente come ZTO C1.2/118 come ZTO C1.1/81 prendendo atto che il PUA è stato attuato. Le varianti non comportano modifiche al dimensionamento né consumo di suolo.



▪ **Ambito di Variante n. 7**

L'Ambito di Variante in questione interessa un'area del centro urbano di Volpago, già classificata come ZTO C2.1/3 e soggetta a PUA, localizzata tra via Carizzate e via Venozzi, le cui opere di urbanizzazione sono state realizzate, collaudate e cedute al Comune e le cui edificazioni sono state per la maggior parte realizzate. Tale zona è riclassificata come ZTO C1.2/121 prendendo atto che il PUA è stato attuato. La variazione non comporta modifiche al dimensionamento né consumo di suolo.



▪ Ambito di Variante n. 8

Anche l'Ambito di Variante n. 8 interessa un'area del centro urbano di Volpago, già classificata come ZTO C2.2/21 e soggetta a PUA, localizzata lungo via Ugo Gobbato, le cui opere di urbanizzazione sono state realizzate, collaudate e cedute al Comune e le cui edificazioni sono state per la maggior parte realizzate. Tale zona è riclassificata come ZTO C1.2/122 prendendo atto che il PUA è stato attuato. La variante non comporta modifiche al dimensionamento né consumo di suolo.

**▪ Ambito di Variante n. 9**

Analogamente per gli Ambiti di Variante precedenti, anche il n. 9 interessa un'area del centro urbano di Volpago, già classificata come ZTO C2.2/11 e soggetta a PUA, localizzata lungo via Cantarane, le cui opere di urbanizzazione sono state realizzate, collaudate e cedute al Comune e le cui edificazioni sono state per la maggior parte realizzate. Tale zona è riclassificata come ZTO C1.2/123 prendendo atto che il PUA è stato attuato. La variante non comporta modifiche al dimensionamento né consumo di suolo.



Ambito di Variante n. 10

L'Ambito di Variante n. 10 interessa un'area del centro urbano di Selva del Montello, già classificata come ZTO C2.2/6 e soggetta a PUA, localizzata lungo via Santa Croce, le cui opere di urbanizzazione sono state realizzate, collaudate e cedute al Comune e le cui edificazioni sono state per la maggior parte realizzate. Tale zona è riclassificata come ZTO C1.2/125 prendendo atto che il PUA è stato attuato. La variante non comporta modifiche al dimensionamento né consumo di suolo.

**Ambiti di Variante n. 11 e n. 12**

Anche gli Ambiti di Variante n. 11 e n. 12 interessano due aree del centro urbano di Selva del Montello, già classificate rispettivamente come ZTO C2.2/16 e C2.2/13 e soggette a PUA, localizzate lungo via Fratelli Guardì, le cui opere di urbanizzazione sono state realizzate, collaudate e cedute al Comune e le cui edificazioni sono state per la maggior parte realizzate. Tali zone sono riclassificate rispettivamente come ZTO C1.2/126 e C1.2/127 prendendo atto che il PUA è stato attuato. Le variazioni non comportano modifiche al dimensionamento né consumo di suolo.



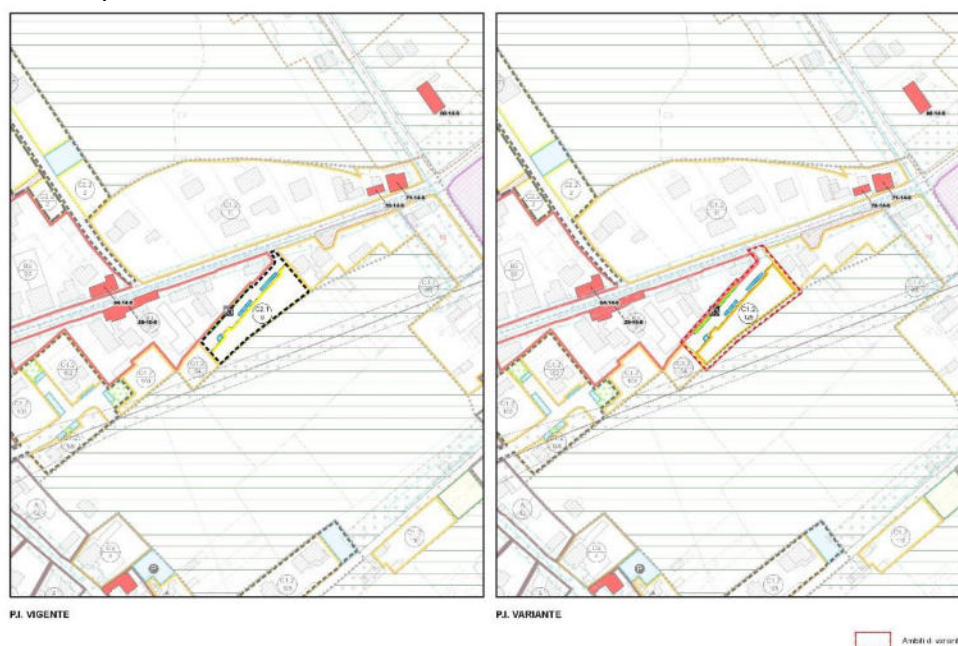
▪ **Ambito di Variante n. 13**

L'Ambito n. 13 interessa due aree del centro urbano di Selva del Montello, già classificate come ZTO C2.2/25 e C2.2/12 soggetta a PUA, localizzate lungo via Avogari e via P.A. Saccardo, le cui opere di urbanizzazione sono state realizzate, collaudate e cedute al Comune e le cui edificazioni sono state per la maggior parte realizzate. Tali zone sono riclassificate come ZTO C1.2/128 e C1/130 prendendo atto che i rispettivi PUA sono stati attuati. La variante non comporta modifiche al dimensionamento né consumo di suolo.



▪ **Ambito di Variante n. 14**

L'Ambito di Variante n. 14 interessa un'area del centro urbano di Selva del Montello, già classificata come ZTO C2.1/8 e soggetta a PUA, localizzata lungo via dei Carpini, le cui opere di urbanizzazione sono state realizzate, collaudate e cedute al Comune e le cui edificazioni sono state in parte realizzate. Tale zona è riclassificata come ZTO C1.2/129 prendendo atto che il PUA è stato attuato. La variazione non comporta modifiche al dimensionamento né consumo di suolo.



▪ **Ambito di Variante n. 15**

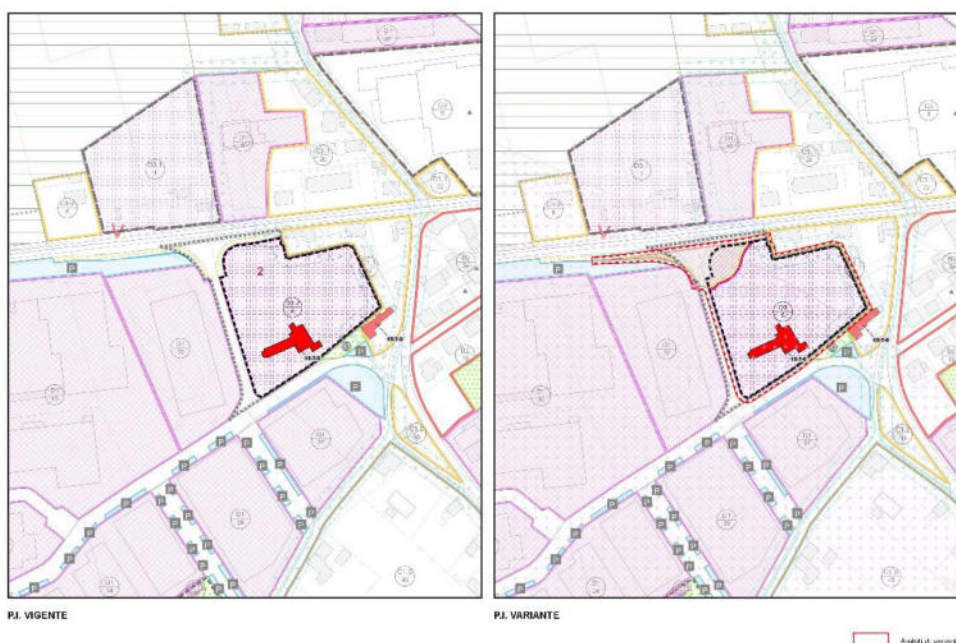
Con questo Ambito di Variante si sposta al di fuori della fascia di rispetto stradale della via

Schiavonesca Nuova una limitata porzione della Zona C1.2/53 di circa 600 mq (Foglio 34, Mappali 151-152-441) su richiesta degli avente titolo, per consentire l'utilizzo della capacità edificatoria ed allontanare dalla strada la nuova costruzione. Al contempo si riclassifica come Verde privato la porzione del lotto equivalente antistante la strada. La modifica resta circoscritta entro l'ambito di edificazione diffusa e le Aree di Urbanizzazione Consolidata definite dal PAT. La variazione non comporta modifiche al dimensionamento né al consumo di suolo.



▪ **Ambito di Variante n. 16**

Con questa variazione si riclassifica come ZTO D3/5 a destinazione mista la ZTO D3.2/4, già destinata alla realizzazione di una struttura ricettiva alberghiera (volumetria massima già prevista 15.000 mc, di cui 12.000 mc destinati ad albergo e 3.000 mc ad attrezzature sportive), con un rapporto di copertura fondiario del 40%. L'area è compresa entro gli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata poiché è soggetta a PUA in corso di attuazione. La nuova disciplina della zona D3 consente un rapporto di copertura del 50% e destinazioni d'uso più flessibili (direzionali, ricettive, ricreative, commerciali fino a 1000 mq di vendita e produttive fino a 500 mq di superficie coperta). A carico del soggetto attuatore è confermato l'obbligo di realizzare la rotatoria sulla SR248.



2.4 Le modifiche alle NTO

Di seguito sono riportate le principali modifiche introdotte nelle NTO del PI.

❖ Obiettivi e criteri generali del PI (art. 2 bis)

L'art. 2 bis è stato introdotto in applicazione delle disposizioni di cui al comma 8ter dell'art. 20 della LR 11/2004 e in attuazione delle Direttive contenute nell'art. 14 delle Norme di Attuazione del PAT che conformano i criteri generali del PI. Sono stati precisati gli ambiti in cui si possono applicare le disposizioni di cui al comma 8ter dell'art. 20 della LR 11/2004 (PUA in Variante) e indicati gli obiettivi cui devono corrispondere (riqualificazione del tessuto edilizio, rigenerazione urbana, aree a servizi e impianti di interesse comune, utilizzo di credito edilizio, consolidamento del sistema produttivo, obiettivi strategici per le aree afferenti ai caselli autostradali).

❖ Definizione degli interventi (art. 2 ter)

L'art. 2 ter è stato introdotto a seguito dell'approvazione del nuovo Regolamento Edilizio che ha comportato lo stralcio delle definizioni previgenti, al fine di consentire gli interventi negli edifici di interesse architettonico e ambientale di cui all'allegato A delle NTO non direttamente riconducibili alle fattispecie definite dall'art. 3 del DPR 380/2001. In particolare, era necessario ripristinare la distinzione tra interventi di ristrutturazione edilizia parziale (conservativa) e totale, poiché tale distinzione non è presente nella lettera d) dell'art. 3 del DPR 380/2001.

❖ Norme comuni alle ZTO residenziali (art. 4)

Si è estesa anche alle zone agricole la norma finalizzata ad assicurare l'invarianza del dimensionamento a seguito dell'approvazione del nuovo Regolamento Edilizio Tipo ai sensi dell'art. 48 ter comma 4 della LR 11/2004. Inoltre sono stati aggiunti i portici tra gli elementi accessori non computati nella misura massima del 25% della Superficie Utile.

Sono state infine inserite delle specifiche tecniche già presenti nel Regolamento Edilizio previgente che consentono di rendere più chiara la definizione dei distacchi tra fabbricati, precisando le distanze specifiche per gli annessi rustici e gli allevamenti.

❖ Parametri edificatori relativi alle ZTO di tipo C1.Speciale residenziali intermedie di espansione (art.8)

È stato introdotto un nuovo comma che consente entro tali zone la localizzazione di Credito Edilizio da naturalizzazione (CER) ai sensi dell'art. 4 della LR 14/2019 o credito edilizio da compensazione urbanistica (CE) ai sensi degli artt. 36 e 37 della LR 11/2004 nei limiti massimi di 1 mc/mq e 35% di r.c.f. compreso l'esistente, In questo modo si individuano le aree di localizzazione dei crediti edilizi come richiesto dall'art. 4 della LR 14/2019.

❖ ZTO B1, B2, C1, C1Speciale, C2.1, C2.2, C3, D.1, D2, D3, D3.1, D3.2, D3.3, D3.4

In tutte le ZTO è stato aggiornato il rinvio dei distacchi con quanto previsto nell'art. 4 delle NTO, in sostituzione dei precedenti rinvii al Regolamento Edilizio abrogato.

❖ ZTO D3 e D3.3 (artt. 13 e 14)

Al comma 4 dell'art. 13 si introduce per la nuova ZTO D3/5 a destinazione mista l'obbligo di redazione di un PUA che recepisca gli obblighi relativi alla opere di urbanizzazione e della rotatoria sulla SR248 a carico del soggetto attuatore di cui alla convenzione per l'attuazione del Piano di Recupero vigente e contemporaneamente all'art. 14, punto A, comma 3.2 si stralcia la disciplina della precedente ZTO D3.2/4, Area n. 2, che prevedeva la realizzazione di una struttura ricettiva alberghiera.

❖ ZTO "E" destinate all'attività agricola: disciplina generale (art. 16)

Anche in questo caso, si tratta del semplice allineamento del rinvio dei distacchi in zona agricola con quanto previsto nell'art. 4 delle NTO, in sostituzione dei precedenti rinvii al Regolamento Edilizio abrogato.

❖ Parcheggi (art. 22)

È stato introdotto un ultimo comma in cui si precisa che l'area di manovra non potrà superare il 40% della superficie totale a parcheggio pubblico, ad uso pubblico o privato dovuta.

❖ Fasce di rispetto (art. 24)

Sono state introdotte le disposizioni relative alle fasce di rispetto dalla discarica e dalle cave, in conformità al PAT e all'art. 9 delle NTA del PRAC approvato con DCR n. 32 del 20/03/2018.

❖ Credito Edilizio (art. 30)

È stata allineata la vigente normativa delle NTO del Piano degli Interventi sui Crediti Edilizi con quella fornita dalla Regione con la LR 14/2019 "Veneto 2050", che ha introdotto i "Crediti da rinaturalizzazione". In particolare si è modificato l'art. 30 delle NTO con le disposizioni di cui all'art. 4, comma 2, e art. 16 della LR 14/2019, nonché con le regole e misure applicative ed organizzative per la determinazione, registrazione e circolazione dei crediti edilizi, di cui alla DGR n. 263 del 2 marzo 2020. L'entrata in vigore della Variante comporterà la corrispondente integrazione del Regolamento per la gestione dei crediti edilizi e del Registro dei crediti edilizi.

❖ Aree strategiche di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale (art. 32)

Si tratta di un nuovo articolo introdotto in conformità alle disposizioni di cui all'Allegato A alla DGR n. 258 del 15 marzo 2022 - Linee guida di cui all'art. 40 delle Norme Tecniche del PTRC per le aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alle superstrade a pedaggio e alle stazioni della rete ferroviaria regionale. Poiché in Comune di Volpago del Montello sono presenti "Aree afferenti ai caselli autostradali e agli accessi alle superstrade a pedaggio ricadenti entro un raggio di 2000 metri lineari dal baricentro geometrico dell'area del casello autostradale" si precisa che la valutazione della coerenza delle azioni del PI con gli obiettivi strategici regionali è effettuata all'interno della procedura VAS in conformità alle disposizioni di cui al medesimo Allegato A.

2.5 Invarianza idraulica

In base alle modifiche introdotte con la Variante n. 7 al PI del Comune di Volpago del Montello, si riporta subito sotto la tabella indicante i volumi di invaso totale e di invaso specifico ai fini dell'invarianza idraulica.

Per gli Ambiti di Variante da 1 a 15 si rimanda alle Asseverazioni riportate a seguire, mentre per l'Ambito di Variante n. 16 (suddiviso in base all'intervento previsto: modifica alla viabilità esistente – realizzazione della nuova rotatoria – e riclassificazione a ZTO D3/5) si evidenziano i volumi prescritti.

2.5.1 Stima dei volumi di invaso da destinare alla laminazione delle piene

Areale	Superficie fondiaria reale	Coef. Deflusso ante operam Øante	Coef. Deflusso post operam Øpost	Coef. Udometrico ante operam Uante	Coef. Udometrico post operam Upost	Altezza pioggia Hpioggia	Volume invaso totale WTOT	Volume invaso specifico Ws
	[m²]			[l/s.ha]	[l/s.ha]	[mm]	[m³]	[m³/ha]
1	5 976	0,55	0,550	75,80	182,38	33,63	-	ASSEVERAZIONE
2	5 890	0,55	0,550	75,96	182,65	33,60	-	ASSEVERAZIONE
3	5 953	0,55	0,550	75,84	182,45	33,62	-	ASSEVERAZIONE
4	3 773	0,55	0,550	81,06	207,56	31,12	-	ASSEVERAZIONE
5	40 029	0,55	0,550	56,42	143,59	38,82	-	ASSEVERAZIONE
6	36 317	0,55	0,550	57,32	145,68	38,49	-	ASSEVERAZIONE
7	8 531	0,55	0,550	71,88	175,59	34,41	-	ASSEVERAZIONE
8	31 199	0,55	0,550	58,75	148,92	37,98	-	ASSEVERAZIONE
9	12 995	0,55	0,550	67,43	167,22	35,43	-	ASSEVERAZIONE
10	11 051	0,55	0,550	69,12	170,48	35,02	-	ASSEVERAZIONE
11	13 733	0,55	0,550	66,86	166,09	35,57	-	ASSEVERAZIONE
12	26 008	0,55	0,550	60,49	152,79	37,40	-	ASSEVERAZIONE
13	9 868	0,55	0,550	70,32	172,74	34,75	-	ASSEVERAZIONE
14	3 424	0,55	0,550	82,20	209,66	30,93	-	ASSEVERAZIONE
15	1 295	0,55	0,550	94,28	229,02	29,34	-	ASSEVERAZIONE
16a	11 837	0,1	0,668	12,44	205,39	35,19	445	376
16b	527	0,1	0,593	19,38	262,91	28,24	17	323

2.5.2 Azioni compensative

Areale	ORIGINE	Superficie	% suolo Imperm. post operam IMP	Classe di intervento Allegato A DGR 1322/06	Volume invaso specifico Ws	Prescrizioni idrauliche generiche
		[m²]	[%]		[m³/ha]	
1	PI-VAR. 7	5 976	79	C2	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
2	PI-VAR. 7	5 890	18	C2	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
3	PI-VAR. 7	5 953	22	C2	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
4	PI-VAR. 7	3 773	22	C2	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
5	PI-VAR. 7	40 029	18	C3	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
6	PI-VAR. 7	36 317	28	C3	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
7	PI-VAR. 7	8 531	27	C2	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
8	PI-VAR. 7	31 199	27	C3	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
9	PI-VAR. 7	12 995	14	C3	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
10	PI-VAR. 7	11 051	15	C3	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
11	PI-VAR. 7	13 733	21	C3	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
12	PI-VAR. 7	26 008	11	C3	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
13	PI-VAR. 7	9 868	17	C2	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
14	PI-VAR. 7	3 424	14	C2	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
15	PI-VAR. 7	1 295	28	C2	ASSEVERAZIONE	Nessuna prescrizione
16a	PI-VAR. 7	11 837	100	C4	376	Si prescrive la realizzazione del volume specifico calcolato e si richiede in fase di P.I. la presentazione di studio idraulico di dettaglio molto approfondito
16b	PI-VAR. 7	527	57	C1	323	Si prescrive la realizzazione del volume specifico calcolato e l'adozione di buoni criteri costruttivi per ridurre le superfici impermeabili

2.5.3 *Smaltimento acque meteoriche*

Le acque meteoriche che defluiscono dalle superfici d'ambito sono attualmente smaltite per mezzo dell'intricata rete di fossi e scoline, tributarie delle reti fognarie cittadine. Le infrastrutture viarie extraurbane sono drenate mediante fossati di guardia che convogliano le acque raccolte fino alla rete di bonifica. Le aree urbanizzate, e di conseguenza le arterie stradali urbane, sono invece prevalentemente drenate tramite l'insieme di condutture che costituisce la rete fognaria comunale.

Le acque bianche così raccolte nella rete di collettamento, vengono recapitate nei recettori naturali grazie ad opportuni manufatti di sfioro e di scarico, mentre la portata nera da trattare viene indirizzata all'impianto di depurazione. L'allontanamento delle acque meteoriche dalle superfici in trasformazione sarà pertanto possibile convogliando i deflussi nella rete idrografica esistente, previa interposizione di adeguati volumi di invaso dimensionati secondo le prescrizioni fornite nella Valutazione di Compatibilità Idraulica, che si richiamano subito in appresso.

Tali valutazioni hanno comunque carattere indicativo; nei futuri livelli di progettazione di dettaglio (progettazione esecutiva) dovrà necessariamente prevedersi una individuazione del percorso verso il recettore ed una accurata rilevazione e ricostruzione topografica delle reti alle quali si intenderà affidare tutta o parte della portata generata dalle nuove urbanizzazioni.

2.5.4 *Prescrizioni idrauliche*

Non disponendo della documentazione di progetto esecutivo, non sarà possibile in questo stadio svolgere analisi idrauliche precise, e individuare altrettanto precise misure di mitigazione. A fronte di ciò, si indicherà semplicemente il valore minimo di invaso (riportato nelle precedenti rappresentazioni tabellari) da garantire alle trasformazioni che coinvolgono l'ambito, inteso nella sua globalità, al fine di conseguire l'invarianza idraulica.

Le acque bianche, dopo essere state laminate mediante opportuni sistemi atti a garantire il minimo invaso prescritto, potranno essere condotte al corpo idrico indicato in tabella per ciascun areale, previa consultazione del competente Consorzio di Bonifica. Qualora l'areale di trasformazione fosse talmente discosto da qualsiasi canale di bonifica da rendere il collegamento eccessivamente oneroso, è auspicabile lo smaltimento della portata meteorica direttamente nella rete fognaria pubblica, previa laminazione diffusa da operare all'interno dell'ambito di trasformazione.

In linea generale è comunque auspicabile un'opera di riqualificazione e ampliamento di tutti i fossati di scolo interessati da rami di fognatura e, ove possibile, un adeguamento dei diametri.

Per tutti i singoli interventi, in fase di progettazione esecutiva dovrà essere valutata in dettaglio la compatibilità idraulica affinché non venga diminuito lo stato di sicurezza idraulica attuale del territorio, inoltre dovrà essere garantito il principio di invarianza idraulica, rispettando il volume di invaso prescritto nella presente relazione di compatibilità.

Nei tratti ricompresi in aree dove è segnalato già allo stato attuale un qualche grado di sofferenza idraulica è auspicabile inoltre che gli interventi di espansione diventino l'occasione per la realizzazione di interventi strutturali di miglioramento idraulico, con riduzione del rischio su porzioni diffuse del territorio, da concordare con il competente Consorzio di Bonifica.

Qualora in una fase più avanzata di pianificazione e/o progettazione esecutiva vengano individuati degli ulteriori interventi che determinano l'impermeabilizzazione del territorio, senza che questi costituiscano Variante al PI, dovrà essere riverificata l'ammissibilità degli interventi stessi nei confronti della sicurezza e dell'invarianza idraulica.

2.5.5 Asseverazioni areali

▪ **Asseverazione Areali 1, 2, 3, 4,5, 6, 7,8, 9, 10,11, 12, 13, 14**

Viste le Delibere della Giunta Regionale del Veneto:

- n. 3637 del 13.12.2002 “L. 3 agosto 1998, n. 267 – individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico. Indicazione per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici”;
- n. 1322 del 10.05.2006 “L. 3 agosto 1998, n. 267 – individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico. Indicazione per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici”;
- n. 1841 del 19.06.2007 “L. 3 agosto 1998, n. 267 – individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico. Nuove indicazioni per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici. Modifica della DGR n. 1322 del 10.05.2006, in attuazione della sentenza del TAR del Veneto n.1500/07 del 17.05.2007”;
- n. 2948 del 6 ottobre 2009: “L. 3 agosto 1998, n. 267 – Nuove indicazioni per la formazione degli strumenti urbanistici. Modifica delle delibere n. 1322/2006 e n. 1841/2007 in attuazione della sentenza del Consiglio di Stato n. 304 del 3 aprile 2009”;

Visto il contenuto degli Ambiti di Variante in oggetto, che, consiste nella riclassificazione di lotti residui edificabili interni a zone precedentemente assoggettate a PUA pressoché completamente edificate per le quali sono state eseguite, collaudate e pro parte cedute al Comune le opere di fognatura ed invarianza idraulica previste in zone edificabili di completamento di tipo C1, onde consentire l'agibilità degli edifici realizzati;

Considerato che le opere di invarianza sono state completate per l'intero ambito oggetto di PUA del quale i lotti rimanenti facevano parte e che pertanto il completamento dell'edificazione non richiede l'esecuzione di ulteriori opere per il rispetto del principio di invarianza idraulica;

Ritenuto che le opere eseguite per il rispetto dell'invarianza idraulica siano, in quanto collaudate e quindi rispondenti ai requisiti di progetto, efficienti anche per le parti non ancora edificate;

Considerato che le variazioni previste con la Variante 7 al PI non potranno determinare scompensi ai fini dell'invarianza idraulica in quanto protetti dalle opere di invarianza già esistenti e che quindi il coefficiente udometrico calcolato in uscita dal sistema risulterà invariante,

si assevera

che le trasformazioni di cui agli areali denominati 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 nella Variante 7 al PI del Comune di Volpago del Montello non comportano una trasformazione che possa modificare il regime idraulico attuale e pertanto non si ritiene necessaria la predisposizione di una valutazione idraulica specifica.

▪ **Asseverazione areale 15**

Viste le Delibere della Giunta Regionale del Veneto:

- n. 3637 del 13.12.2002 “L. 3 agosto 1998, n. 267 – individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico. Indicazione per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici”;
- n. 1322 del 10.05.2006 “L. 3 agosto 1998, n. 267 – individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico. Indicazione per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici”;
- n. 1841 del 19.06.2007 “L. 3 agosto 1998, n. 267 – individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico. Nuove indicazioni per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici. Modifica della DGR n. 1322 del 10.05.2006, in attuazione della sentenza del TAR del Veneto n.1500/07 del 17.05.2007”;

- n. 2948 del 6 ottobre 2009: “L. 3 agosto 1998, n. 267 – Nuove indicazioni per la formazione degli strumenti urbanistici. Modifica delle delibere n. 1322/2006 e n. 1841/2007 in attuazione della sentenza del Consiglio di Stato n. 304 del 3 aprile 2009”;

Visto il contenuto della variante in oggetto, che, consiste nel semplice spostamento dell'area edificabile al di fuori della fascia di rispetto dell'arteria stradale denominata via Schiavonesca Nuova, riclassificando la zona precedentemente edificabile in fascia di rispetto come verde privato;

Considerato che l'ambito di variante ha una superficie di 600 m² e quindi, secondo le classificazioni di cui alla DGR 2948/2009 deve ritenersi di potenziale influsso;

Considerato che l'ambito di variante è stato già assoggettato a valutazione di compatibilità idraulica;

Ritenuto che, data l'esiguità dello spostamento previsto, le prescrizioni di invarianza idraulica già impartite possano trovare efficacia anche per il lotto nella posizione spostata;

Considerato che si tratta di variazione che in sé non comporta alcun incremento della superficie impermeabilizzata dell'area di pertinenza, anche il coefficiente udometrico calcolato in uscita dal sistema risulterà invariante;

si assevera

che la trasformazione di cui all'areale denominato 15 nella Variante 7 al PI del Comune di Volpago del Montello non comporta una trasformazione che possa modificare il regime idraulico attuale e pertanto non si ritiene necessaria la predisposizione di una ulteriore valutazione idraulica specifica.

2.5.6 Tabella riassuntiva delle caratteristiche degli areali di trasformazione

COMUNE DI VOLTAGO DEL MONTELLO - SETTIMA VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI							
N° Areale	Destinazione d'uso attuale	Destinazione d'uso futura	Volume di	Volume di	PERICOLOSITA' IDRAULICA		
			invaso totale	invaso	PAI	CONSORZIO DI BONIFICA	
			W _{TOT}	W _S		DEFL. DIFFICOLTOSO	AREE INONDABILI
			[m ³]	[m ³ /ha]			
1	Residenziale di completamento	D3 alberghiera - commerciale	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
2	Residenziale di completamento	Riclassificazione in zona C1	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
3	Residenziale di completamento	Riclassificazione in zona C1	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
4	Residenziale di completamento	Riclassificazione in zona C1	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
5	Residenziale di completamento	Riclassificazione in zona C1	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
6	Residenziale di completamento	Riclassificazione in zona C1	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
7	Residenziale di completamento	Riclassificazione in zona C1	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
8	Residenziale di completamento	Riclassificazione in zona C1	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
9	Residenziale di completamento	Riclassificazione in zona C1	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
10	Residenziale di completamento	Riclassificazione in zona C1	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
11	Residenziale di completamento	Riclassificazione in zona C1	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
12	Residenziale di completamento	Riclassificazione in zona C1	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
13	Residenziale di completamento	Riclassificazione in zona C1	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
14	Residenziale di completamento	Riclassificazione in zona C1	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
15	Residenziale di completamento	Spostamento zona C2	-	ASSEVERAZIONE	NO	NO	NO
16a	Residenziale completato	D3 alberghiera - commerciale	445	376	NO	NO	NO
16b	Agricolo/Giardino	Rotatoria	17	323	NO	NO	NO

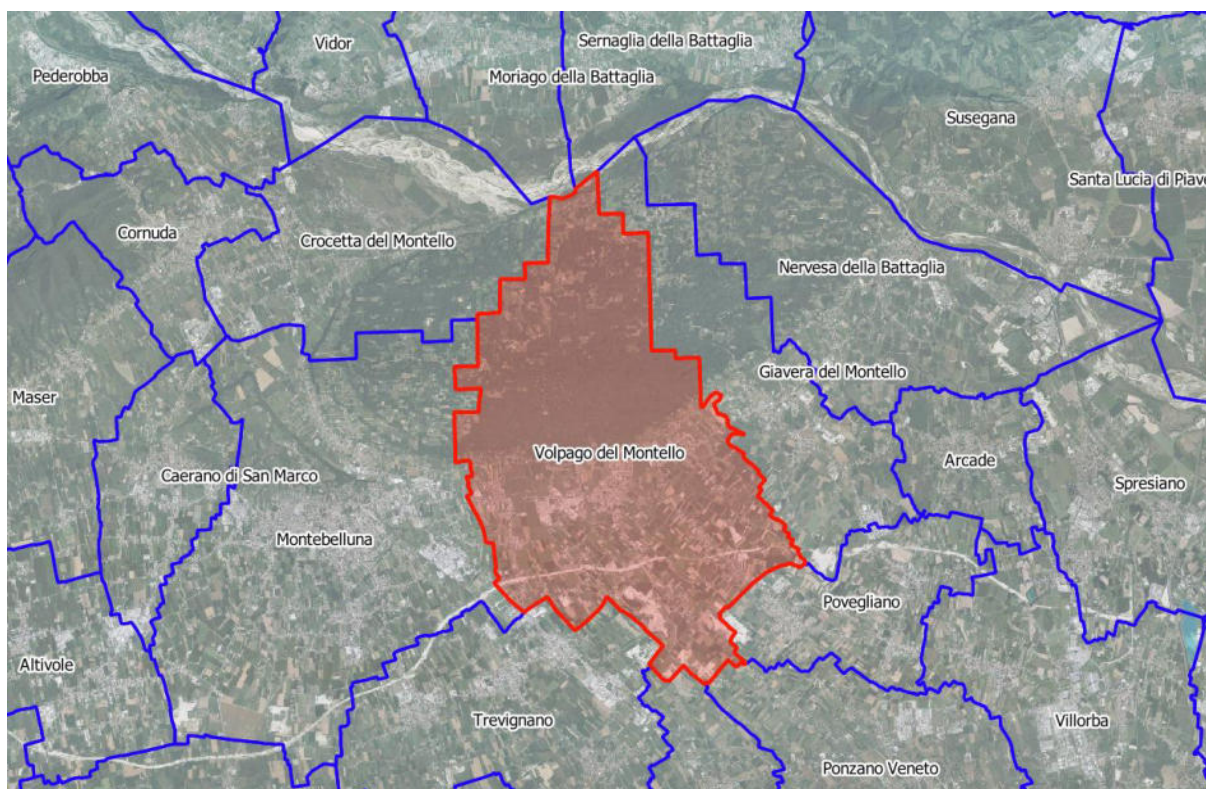
3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio del Comune di Volpago del Montello risulta suddiviso in due porzioni distinte: quella a nord, adagiata sul Montello, e quella a sud, pianeggiante.

Elemento antropico di demarcazione tra queste due porzioni è la Strada Schiavonesca, la quale attraversa il territorio comunale stesso alla base del Montello, da sempre rappresentando la funzione principale di collegamento delle centuriazioni romane.

Compreso tra i 65 e i 369 metri sul livello del mare, con un'escursione altimetrica pari quindi a 304 metri, il Comune si estende su una superficie di 44,69 kmq, nei quali rientrano le frazioni di Selva del Montello, Venegazzù, Santa Maria della Vittoria e le località di Belvedere, Selva Campagna, Tocchetto e Selva Eurosia (1.950 ettari di territorio comunale si estendono sul colle del Montello).

Confina a nord con i Comuni di Sernaglia della Battaglia e Moriago della Battaglia; a est con il Comune di Giavera del Montello; a sud-est con i Comuni di Povegliano e Ponzano Veneto; a sud con Paese e Trevignano; a ovest con Montebelluna e a nord-ovest con Crocetta del Montello.



Collocazione geografica del territorio comunale di Volpago del Montello

4 DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

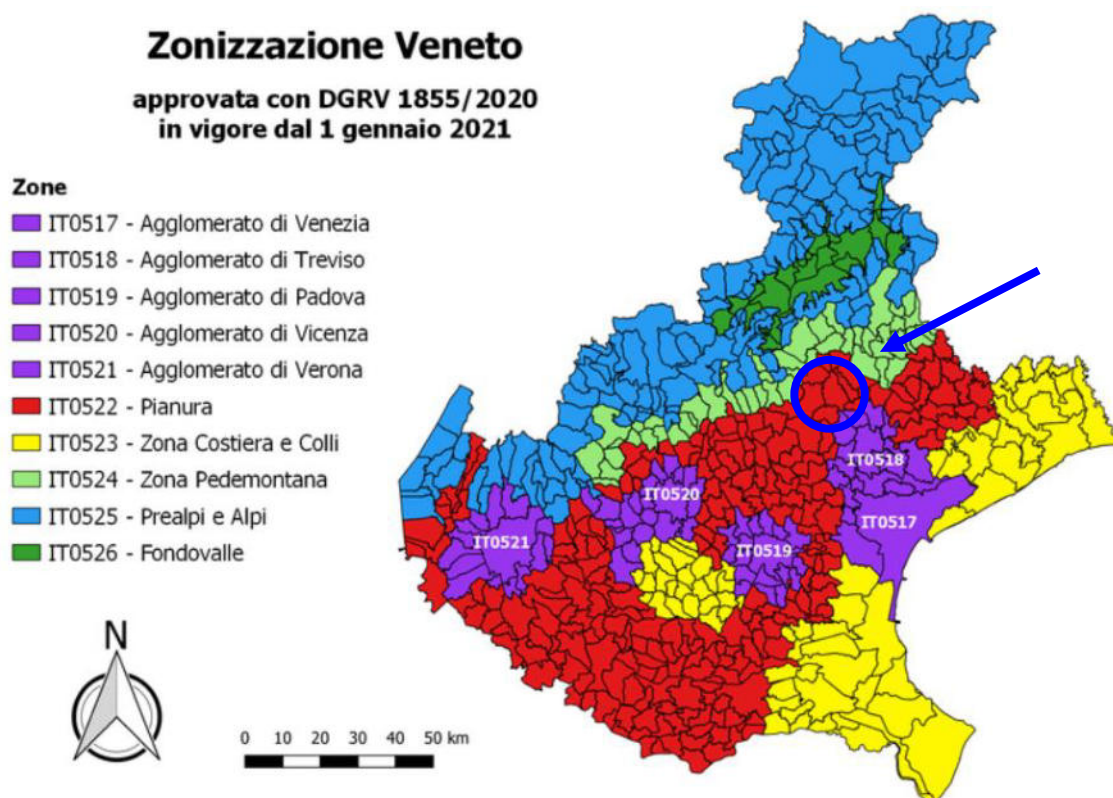
Di seguito si riporta un'analisi dello stato attuale, ricostruito sulla base dei dati disponibili, per le diverse componenti ambientali e socio-economiche di interesse per la presente valutazione.

4.1 Atmosfera

Il principale riferimento della programmazione regionale in materia di inquinamento atmosferico della Regione Veneto è il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), che identifica le zone caratterizzate da diversi livelli di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei Comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali (uno per Provincia), sotto la guida e verifica del Comitato Regionale di Indirizzo e Sorveglianza.

La Regione del Veneto ha proposto un aggiornamento della zonizzazione definita sulla base di approfondimenti di parametri e dati. All'interno della DGR 2130 del 23 ottobre 2012 si propone una classificazione delle zone dove maggiore evidenza viene data agli agglomerati urbani e ai sistemi territoriali. La nuova proposta individua 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, e 4 macro-aree definite da caratteristiche fisico-geografiche.

Il Comune di Volpago del Montello ricade nella zona "IT0522 – Pianura" ai sensi della zonizzazione regionale per il PRTRA approvata con DGR 1855/2020 e rappresentata nella figura di seguito.



Zonizzazione del territorio regionale approvata con DGR 1855/2020 (fonte: Regione Veneto)

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal D.Lgs. 155/2010, in attuazione della Direttiva 2008/50/CE. Tale decreto regola i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO_2), biossido di azoto (NO_2), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), ozono (O_3), benzene (C_6H_6), particolato (PM_{10} e $\text{PM}_{2.5}$) e i livelli di piombo (Pb), cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP) presenti nella frazione PM_{10} del materiale particolato.

Il Decreto stabilisce:

- i valori limite per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM10;
- i livelli critici per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo e ossidi di azoto;
- le soglie di allarme per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo e biossido di azoto;
- il valore limite, il valore obiettivo, l'obbligo di concentrazione dell'esposizione e l'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni in aria ambiente di PM2.5;
- i valori obiettivo per le concentrazioni in aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Il D.Lgs. 155/2010 è stato poi aggiornato dal D.Lgs. 250/2012 che ha fissato il margine di tolleranza (MDT) da applicare, ogni anno, al valore limite annuale per il PM2.5 (25 µg/m³, in vigore dal 1° gennaio 2015).

4.1.1 Qualità dell'aria

Non esistono dati recenti sulla qualità dell'aria (se non quelli ottenuti con l'ultima campagna di monitoraggio effettuata nel 2019) relativi al Comune; i dati citati a seguire sono desunti dalla relazione Regionale annuale sulla qualità dell'aria, redatta da ARPAV, Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente, Unità Organizzativa Qualità dell'Aria, in ottemperanza all'art. 81 della Legge Regionale n. 11/2001, relativa all'anno 2021 (Relazione pubblicata nel maggio 2022). I dati di monitoraggio della qualità dell'aria sono stati misurati con centraline fisse dislocate sul territorio regionale attraverso il raffronto con i limiti di concentrazione previsti dalla normativa vigente. Nella Relazione sono inoltre riassunti i dati di monitoraggio rilevati presso le stazioni gestite in convenzione con enti pubblici o privati e, in forma sintetica, gli indicatori di qualità dell'aria per il 2021 riferiti alle stazioni e campionatori rilocabili, collocati in diversi punti del territorio regionale al fine di valutare la qualità dell'aria anche in aree diverse rispetto a quelle in cui sono già presenti le stazioni fisse. Pertanto, i dati si possono considerare come indicativi della qualità dell'aria riferita all'ambito complessivo della pianura trevigiana.

Dal momento che la Relazione del 2021 copre l'intero territorio regionale, di seguito si riporteranno le considerazioni conclusive e si evidenzieranno i dati raccolti dalle stazioni di monitoraggio ARPAV più vicine all'area di progetto o comunque da quelle situate all'interno della Provincia di Treviso.

La relazione fornisce, ove la serie storica delle centraline lo consenta, l'analisi dei trend degli inquinanti per stazione dal 2017 al 2021 e su base regionale dal 2005 al 2021. Tali analisi pluriennali sono utili a comprendere le variazioni dei livelli degli inquinanti nel medio e lungo termine, evidenziando possibili criticità o miglioramenti che non sono immediatamente visibili dai dati riferiti ad un singolo anno.

Occorre sottolineare che, nel corso degli ultimi cinque anni, la rete di monitoraggio della qualità dell'aria del Veneto ha subito un processo di adeguamento alle disposizioni del D.Lgs. 155/2010 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa". Nel processo di adeguamento, sono state privilegiate le stazioni con le serie storiche più lunghe, cercando di ottimizzarne il numero, tenendo conto degli aspetti peculiari del territorio e, al contempo, dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

○ Biossido di zolfo, Monossido di carbonio

Per quanto riguarda il biossido di zolfo (SO₂) non vi sono stati superamenti della soglia di allarme di 500 µg/m³, né superamenti del valore limite orario (350 µg/m³) e del valore limite giornaliero (125 µg/m³). Il biossido di zolfo si conferma, come già evidenziato nelle precedenti edizioni della Relazione, un inquinante primario (cioè emesso direttamente in atmosfera tal quale) non critico; ciò è stato determinato in gran parte grazie alle sostanziali modifiche dei combustibili avvenute negli ultimi decenni (da gasolio a metano, oltre alla riduzione del tenore di zolfo in tutti i combustibili, in

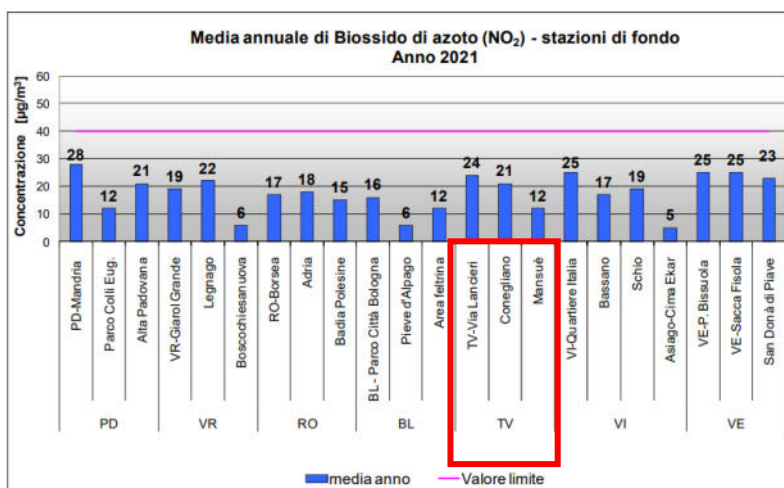
particolare nei combustibili diesel).

Analogamente, non destano preoccupazione le concentrazioni di monossido di carbonio (CO) rilevate a livello regionale: in tutti i punti di campionamento non si sono osservati superamenti del limite di 10 mg/m^3 , calcolato come valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore. Considerati i livelli di SO_2 e di CO, si sono gradualmente ridotti nel tempo i punti di campionamento per questi due inquinanti, dal momento che le concentrazioni rilevate sono risultate più basse delle soglie di valutazione inferiori previste all'Allegato II del D.Lgs. 155/2010 (rispettivamente di 5 mg/m^3 per CO e di 8 µg/m^3 per SO_2 , tenendo in considerazione, per quest'ultimo, il calcolo della soglia a partire dal valore limite per la protezione della vegetazione).

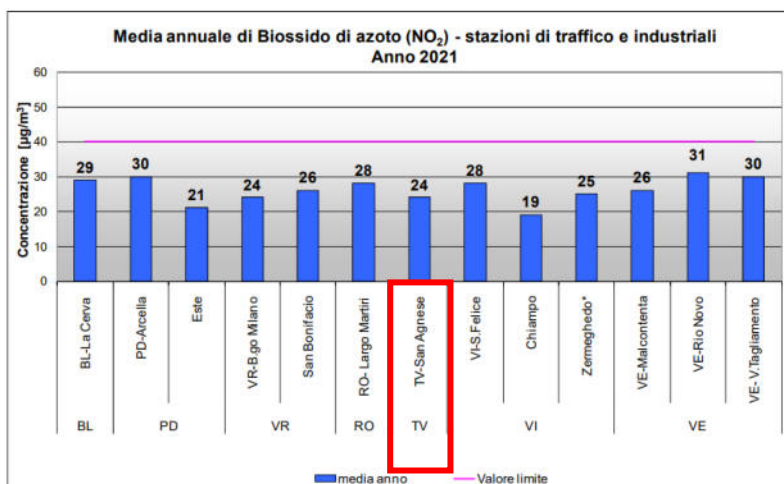
○ Biossido di azoto

Considerando i valori registrati nelle stazioni di fondo e nelle stazioni di traffico e di tipo industriale, si può osservare che il valore limite annuale del biossido di azoto (NO_2) di 40 µg/m^3 non è mai stato superato in nessuna centralina della rete. Si evidenzia che le concentrazioni medie annuali sono state inferiori, in tutte le stazioni, di circa 10 µg/m^3 rispetto al valore limite annuale.

Per il biossido di azoto è stato verificato anche il numero dei superamenti del valore limite orario di 200 µg/m^3 : tale soglia non dovrebbe essere superata più di 18 volte l'anno. Nel 2021 è stata superata solo il giorno 7 maggio alle ore 16:00 come rilevato dalla stazione ARPAV di Treviso-S. Agnese. Nessun'altra stazione ha oltrepassato i 18 superamenti ammessi, quindi il valore limite si intende non superato. Non vi sono stati casi di superamento della soglia di allarme di 400 µg/m^3 .



Medie annuali di biossido di azoto rilevate dalle stazioni "di fondo" nell'anno 2021 (fonte: ARPAV, 2022)



Medie annuali di biossido di azoto rilevate dalle stazioni "di traffico e industriali" nell'anno 2021 (fonte: ARPAV, 2022)

○ Ozono

L'analisi dei dati di ozono (O_3) parte dall'esame della valutazione dei superamenti della soglia di informazione ($180 \mu g/m^3$), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana, in caso di esposizione di breve durata, per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione. Durante il semestre estivo 2021 la rete di monitoraggio ARPAV della qualità dell'aria ha rilevato complessivamente 28 episodi di superamento della soglia di informazione. Le ore totali di superamento della soglia di informazione sono state 55. Per questo, l'estate 2021 ha fatto registrare il più basso numero di superamenti della soglia di informazione dell'ultimo decennio con due soli episodi di criticità più prolungati (4 o 5 ore) verificatisi rispettivamente il 14 agosto e 13 settembre.

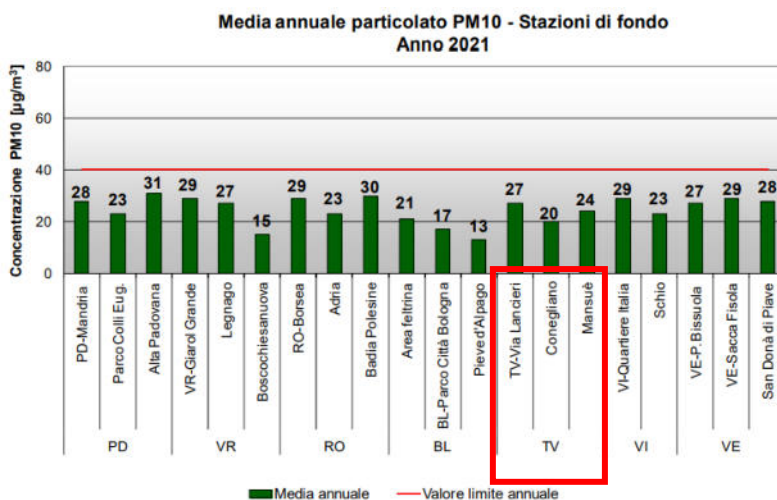
Il D.Lgs. 155/2010, oltre alle soglie di informazione e allarme, fissa anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Tali obiettivi rappresentano la concentrazione di O_3 al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana o sulla vegetazione e devono essere conseguiti nel lungo periodo, al fine di fornire un'efficace protezione della popolazione e dell'ambiente. L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando la massima media mobile giornaliera su otto ore supera $120 \mu g/m^3$; il conteggio è effettuato su base annuale.

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione è stabilito in $6000 \mu g/m^3 \cdot h$, elaborato come AOT40 (Accumulated Ozone exposure over a Threshold of 40 ppb); tale parametro si calcola utilizzando la somma delle concentrazioni orarie eccedenti i 40 ppb (circa $80 \mu g/m^3$) ottenuta considerando i valori orari di O_3 registrati dalle 8.00 alle 20.00 (ora solare) nel periodo compreso tra il 1° maggio e il 31 luglio. L'AOT40 deve essere calcolato esclusivamente per le stazioni finalizzate alla valutazione dell'esposizione della vegetazione, assimilabili in Veneto alle stazioni di tipologia "fondo rurale". L'obiettivo a lungo termine di $6000 \mu g/m^3 \cdot h$ non è stato rispettato in nessuna delle stazioni considerate.

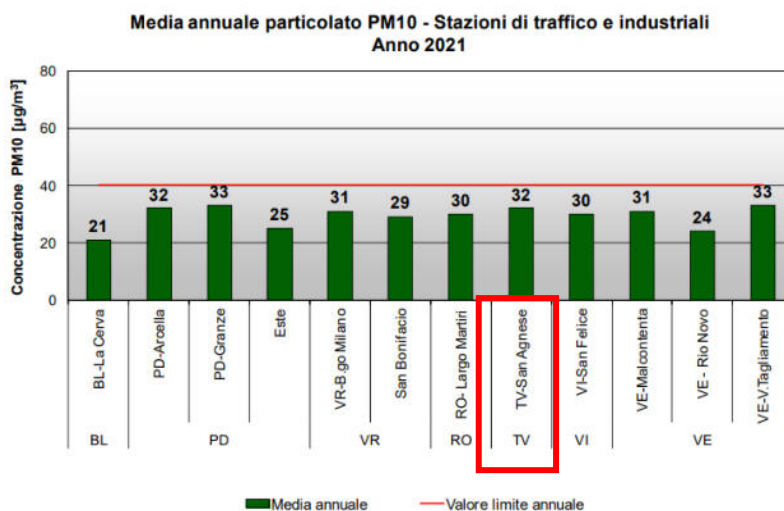
○ Particolato PM10

Per quanto riguarda le stazioni di fondo, nel 2021, solo 8 stazioni su 20 hanno rispettato il valore limite giornaliero; tra queste rientra anche la stazione di monitoraggio di Conegliano. Invece per le stazioni di traffico e industriali, una sola centralina rispetta il valore limite giornaliero, confermando la situazione di maggiore criticità dei livelli di PM10 in pianura. Tutte le altre stazioni, ad eccezione di quella di Belluno-La Cerva, registrano un numero di superamenti superiore a 35 giorni.

Come per gli anni precedenti, nel 2021, questo indicatore della qualità dell'aria resta il più critico tra quelli normati. Tuttavia, il valore limite medio annuale di $40 \mu g/m^3$ è stato rispettato sia nelle stazioni di fondo che in quelle di traffico e industriali della rete.



Medie annuali registrate per il particolato PM10 confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia "fondo" (fonte: ARPAV, 2022)

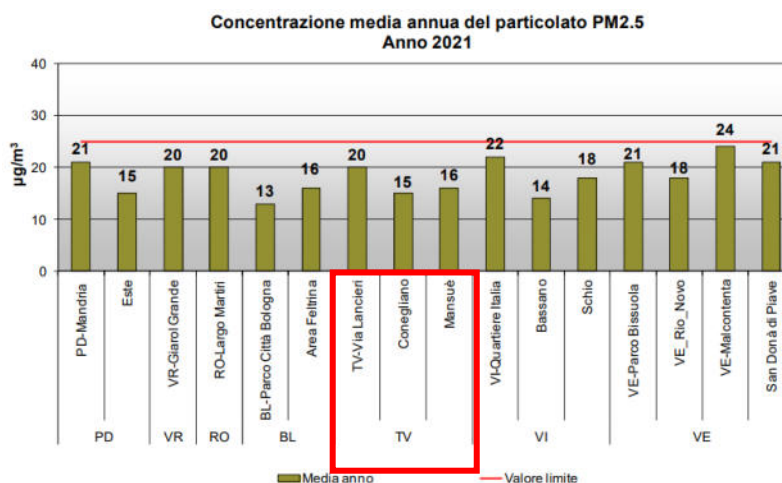


Concentrazioni medie annuali con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni "di traffico" e "industriali" (fonte: ARPAV, 2022)

Per inquadrare le valutazioni sul particolato PM10, si rammenta che la Corte di giustizia dell'Unione Europea, con sentenza del 10 novembre 2020, ha dichiarato che l'Italia, con specifico riferimento al PM10, è venuta meno all'obbligo sancito dal combinato disposto dell'articolo 13 e dell'Allegato XI della Direttiva 2008/50 nonché all'obbligo previsto all'articolo 23, paragrafo 1, secondo comma, di detta direttiva, di far sì che i piani per la qualità dell'aria prevedano misure appropriate affinché il periodo di superamento dei valori limite sia il più breve possibile. La Giunta Regionale con Deliberazione n. 238 del 2 marzo 2021, in esecuzione della suddetta sentenza, ha approvato un pacchetto di misure straordinarie che intervengono nei settori più importanti per la riduzione delle emissioni di particolato atmosferico quali l'agricoltura, i trasporti, l'ambiente e l'energia per le zone interessate dalla procedura di infrazione la quale riguarda anche la zona di "Pianura e Capoluogo Bassa Pianura", cui il Comune di Volpago del Montello faceva parte prima della nuova classificazione approvata.

○ Particolato PM2.5

Il particolato PM2.5 è costituito dalla frazione delle polveri di diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm. Tale parametro ha acquisito, negli ultimi anni, una notevole importanza nella valutazione della qualità dell'aria, soprattutto in relazione agli aspetti sanitari legati a questa frazione di aerosol, in grado di giungere fino al tratto inferiore dell'apparato respiratorio (trachea e polmoni). Il valore limite medio annuale di 25 µg/m³ è stato rispettato in tutte le centraline nell'anno 2021.



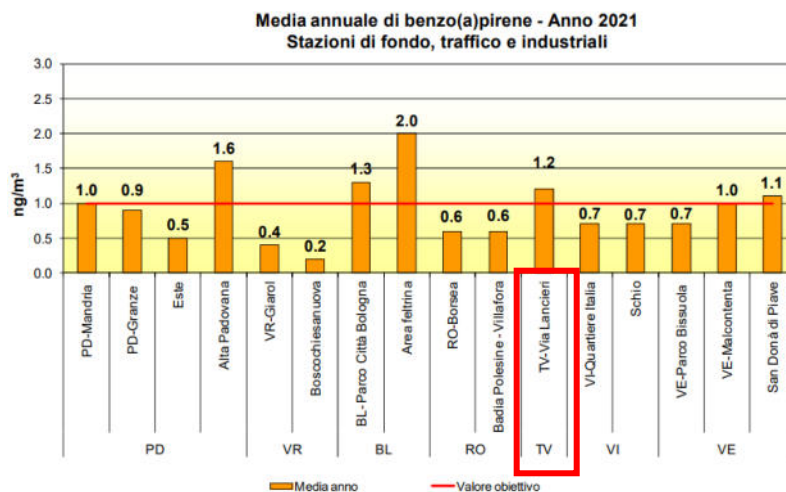
Concentrazioni medie annuali registrate per il particolato PM2.5 nell'anno 2021 (fonte: ARPAV, 2022)

- Benzene

Le concentrazioni medie annuali di benzene (C_6H_6) sono risultate di molto inferiori al valore limite medio annuale fissato in $5.0 \mu g/m^3$ e sono anche al di sotto della soglia di valutazione inferiore ($2.0 \mu g/m^3$) in tutti i punti di campionamento.

- Benzo(a)pirene

Le concentrazioni medie annuali di Benzo(a)pirene determinato sul PM₁₀, registrate nel 2021 nelle diverse tipologie di stazioni, hanno mostrato superamenti del valore obiettivo di $1.0 \text{ ng}/m^3$ in entrambe le stazioni della provincia di Belluno ($2.0 \text{ ng}/m^3$ in Area Feltrina e $1.3 \text{ ng}/m^3$ a BL- Parco Città di Bologna), nelle centraline di Alta Padovana ($1.6 \text{ ng}/m^3$), TV-via Lancieri ($1.2 \text{ ng}/m^3$) e San Donà di Piave ($1.1 \text{ ng}/m^3$). Si conferma la criticità di questo inquinante per la qualità dell'aria in Veneto.



Concentrazioni medie annuali registrate nelle stazioni di monitoraggio nel 2021 (fonte: ARPAV, 2022)

- Elementi in tracce

Gli elementi in tracce analizzati per la definizione della qualità dell'aria sono piombo, arsenico, cadmio e nichel e vengono determinati sulla base del particolato PM₁₀.

Non sono state riscontrate criticità relative agli elementi in tracce considerati.

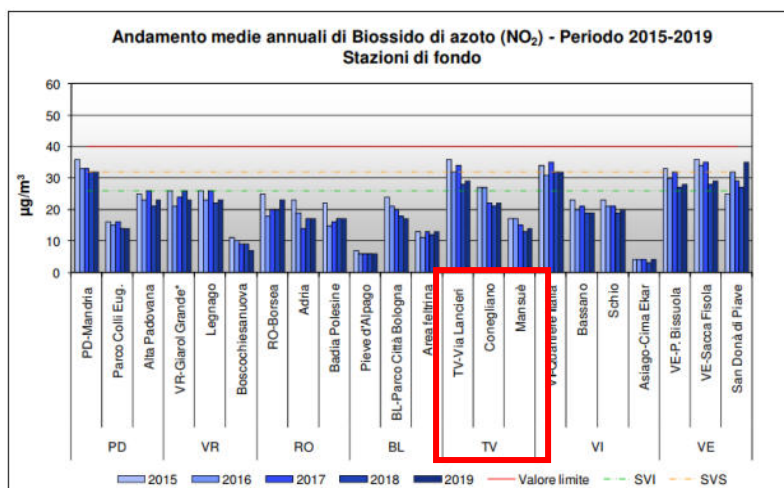
- Analisi delle variazioni annuali (Rapporto regionale)

Di seguito si riportano i grafici relativi all'andamento delle concentrazioni rilevate negli ultimi anni (secondo il periodo di rilevamento) per ciascuno degli inquinanti trattati in precedenza.

- Variazioni annuali di biossido di azoto

Negli ultimi cinque anni le concentrazioni misurate sono sempre risultate inferiori al limite stabilito dalla normativa vigente. Le concentrazioni nel 2019 rispetto al 2018 sono state stabili in 7 centraline, in leggero aumento in 12 e in lieve calo nelle restanti 3. Per quanto riguarda le soglie di valutazione, 16 stazioni su 22, nei cinque anni considerati, sono state al di sotto della soglia di valutazione inferiore, 4 tra la soglia di valutazione inferiore e superiore e 2 al di sopra della soglia di valutazione superiore.

Si evidenzia che per le stazioni ARPAV di Treviso, Conegliano e Mansuè l'andamento delle concentrazioni è decrescente nel quinquennio considerato.



Concentrazioni medie annuali di biossido di azoto nel periodo 2015-2019 (fonte: ARPAV, 2022)

○ Variazioni annuali di ozono

La valutazione della qualità dell'aria rispetto al parametro ozono si effettua mediante il confronto con gli indicatori stabiliti dalla normativa:

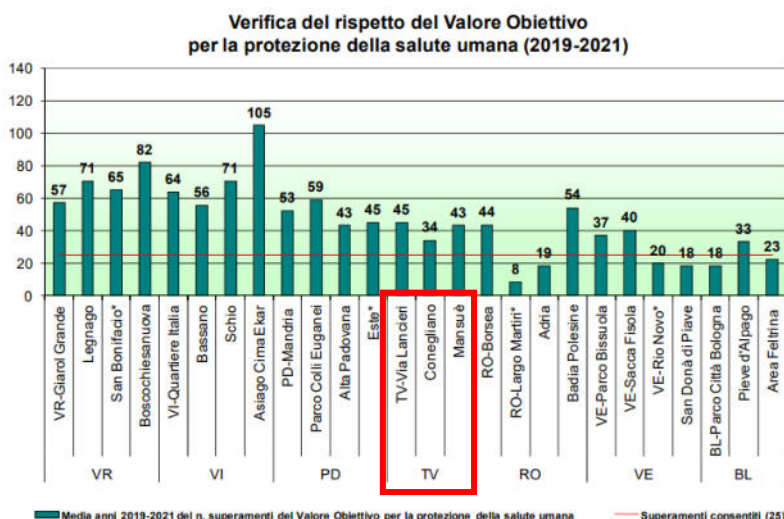
- per la protezione della salute umana:
 - soglia di allarme;
 - soglia di informazione;
 - valore obiettivo;
 - obiettivo a lungo termine
- per la protezione della vegetazione:
 - valore obiettivo;
 - obiettivo a lungo termine.

La soglia di allarme per la protezione della salute umana ($240 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata. Se il superamento è misurato o previsto per 3 ore consecutive devono essere adottate le misure previste dall'articolo 10, comma 1, del D.Lgs. 155/2010.

Durante l'estate del 2021 non si sono verificati superamenti della soglia di allarme, fenomeno riscontrato anche nel 2020 ma che in precedenza non accadeva da molti anni. La soglia di informazione per la protezione della salute umana ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione.

Si può osservare, come tendenza sul quinquennio, che nella zona pedemontana e montana del Veneto occidentale si registrano generalmente più superamenti della soglia di informazione dell'ozono. Tale fatto è legato alla maggiore stagnazione delle masse d'aria nella zona più continentale del Veneto, che limita la dispersione dell'ozono, più efficace invece vicino alle coste. Nel complesso la stagione 2021 è stata tendenzialmente migliore rispetto al 2020, che a sua volta aveva visto un miglioramento significativo rispetto agli anni precedenti.

Il valore obiettivo viene calcolato rispetto alla soglia dei $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni. Il valore obiettivo è stato rispettato in 6 stazioni su 26, cioè nelle stazioni di fondo di Area Feltrina, BL-Parco Città di Bologna, San Donà di Piave e Adria e nelle stazioni di traffico di VE-Rio Novo e RO-Largo Martiri. Tale dato indica che, in generale, le concentrazioni medie di fondo dell'ozono su scala regionale sono più elevate rispetto agli standard imposti dalla Comunità Europea. Si considera però che le concentrazioni di ozono nelle stazioni di traffico devono essere prese come indicative, in quanto la reale concentrazione dell'ozono in atmosfera dipende anche da altri cicli fotochimici, come il ciclo degli ossidi di azoto, la cui concentrazione in siti di traffico è in grado di modificare il bilancio dell'ozono.



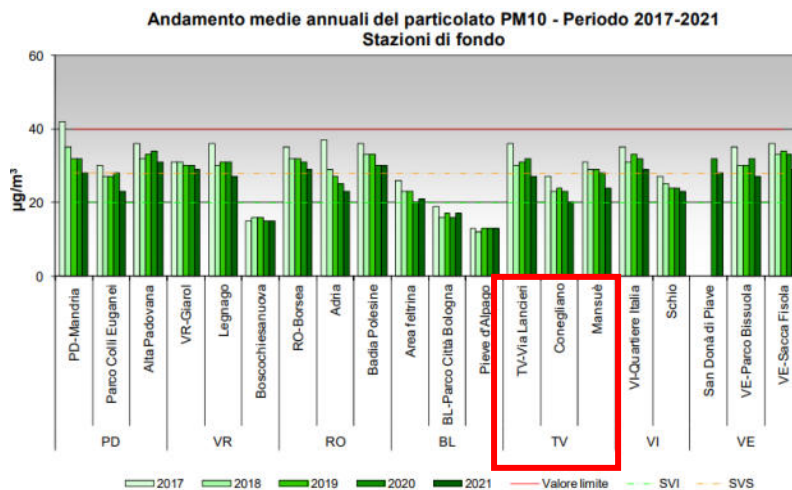
Verifica del rispetto del valore obiettivo per la protezione della salute umana
nel triennio 2019-2021 (fonte: ARPAV, 2022)

Il valore obiettivo per la protezione della vegetazione ($18000 \mu\text{g}/\text{m}^3 \cdot \text{h}$) è calcolato solo per le stazioni di tipologia “fondo rurale”. La verifica del rispetto del valore obiettivo è effettuata sulla base della media dei valori calcolati nei cinque anni precedenti. Il valore obiettivo non è rispettato in nessuna delle stazioni considerate.

○ Variazioni annuali di particolato PM10

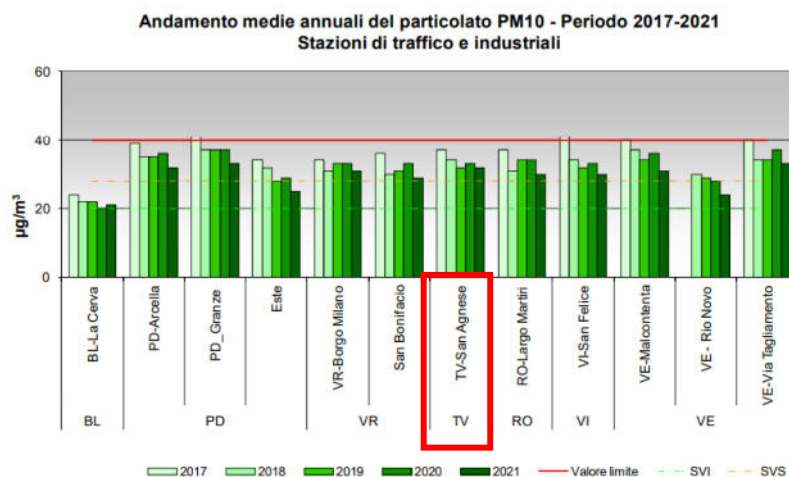
A differenza del biossido di azoto, nell'anno 2020 non si è risentito dell'effetto delle misure di limitazione della circolazione determinate dalle restrizioni per l'emergenza sanitaria. Nel 2021 le concentrazioni di PM10 sono state spesso inferiori a quelle dell'anno precedente e in calo rispetto al quadriennio precedente.

Si è osservato che tutte le stazioni di fondo si trovano al di sopra della soglia di valutazione inferiore ($20 \mu\text{g}/\text{m}^3$), ad eccezione di quelle poste in zona montana.



Concentrazioni medie annuali di particolato PM10 nelle stazioni di fondo
registrate nel periodo 2017-2021 (fonte: ARPAV, 2022)

L'andamento delle concentrazioni medie annuali per il PM10 nelle stazioni di traffico con almeno 3 anni di dati conferma pienamente l'andamento osservato per le stazioni di fondo, con livelli di PM10 tendenzialmente stabili o in lieve diminuzione rispetto al 2020.



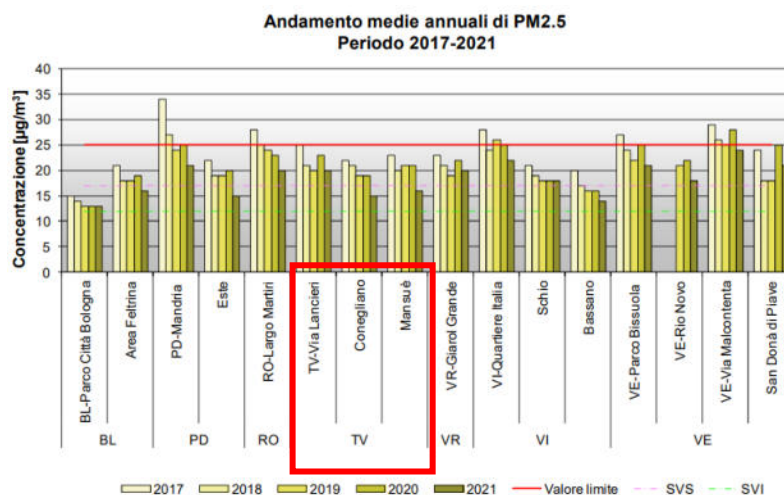
Concentrazioni medie annuali di particolato PM10 nelle stazioni di traffico registrate nel periodo 2017-2021
(fonte: ARPAV, 2022)

Nelle stazioni di monitoraggio della Provincia di Treviso nell'ultimo quinquennio sono sempre stati registrati superamenti del valore limite giornaliero. In generale, per le stazioni di fondo, si registra nel 2021 una tendenziale riduzione del numero dei superamenti rispetto all'anno precedente.

○ Variazioni annuali di particolato PM2.5

Tutte le stazioni hanno mostrato valori eccedenti la soglia di valutazione superiore, ad eccezione della stazione di Belluno-Parco Città di Bologna e di Bassano. Le stazioni che non fanno registrare superamenti dei $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$, in tutto il periodo considerato, sono Belluno-Parco Città di Bologna, Area Feltrina, Este, Treviso-Via Lancieri, Conegliano, Mansuè, Verona-Giarol, Schio, Bassano, Venezia-Rio Novo e San Donà di Piave. Nel 2021 si osservano livelli di PM2.5 inferiori o uguali a quelli del 2020 e il 2021 è l'unico anno del quinquennio 2017-2021 che non mostra superamenti del valore limite annuale di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Nonostante ciò il particolato PM2.5 rappresenta una criticità in Veneto, soprattutto negli agglomerati urbani. Il monitoraggio di questo inquinante è stato potenziato al fine di ottenere un'informazione più omogenea dei livelli di PM2.5 su tutto il territorio regionale.



Concentrazioni medie annuali di particolato PM2.5 nel periodo 2017-2021 (fonte: ARPAV, 2022)

○ Variazioni annuali di benzene, benzo(a)pirene ed elementi in tracce

L'analisi degli andamenti pluriennali di benzene, benzo(a)pirene ed elementi in tracce (piombo, arsenico, cadmio, nichel), è stata condotta valutando gli andamenti per singola stazione, poiché il numero di campioni effettuati non sempre risulta omogeneo tra le diverse Province del Veneto e la misurazione di questi parametri è meno diffusa.

Tra gli inquinanti dell'aria sopra menzionati, il benzo(a)pirene rappresenta una situazione di criticità in quanto la sua concentrazione media annuale registrata a Treviso-via Lancieri è sempre risultata superiore al limite di valore obiettivo definito dalla normativa vigente nel periodo 2017-2021. In generale, questo composto presenta criticità diffuse in tutta la Regione.

○ Conclusioni della Relazione regionale

I risultati ottenuti dal monitoraggio della qualità dell'aria evidenziano che nel 2021, analogamente agli anni precedenti, le principali criticità in Veneto sono state rappresentate dal superamento diffuso sul territorio regionale del valore limite giornaliero per il PM10 e dal superamento generalizzato dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana dell'ozono. Il valore limite annuale per il PM10 invece, come accade dal 2018, non è stato superato in alcuna stazione della rete. Anche il PM2.5 nel 2021 non ha fatto registrare superamenti del valore limite annuale, a differenza degli anni precedenti.

In sintesi, l'anno 2021 è comunque stato caratterizzato da una riduzione delle concentrazioni medie di PM10 e dalla diminuzione degli episodi di superamento delle soglie per l'ozono rispetto all'anno precedente. Anche le concentrazioni di benzo(a)pirene si sono generalmente ridotte nel 2021, ma non in tutte le stazioni; a tal proposito occorre rammentare che la sorgente emissiva principale di tale inquinante è costituita dalla combustione di biomassa per il riscaldamento domestico che, come evidenziato dall'indagine sulla legna condotta da ARPAV, nell'ambito del progetto PREPAIR, risulta essere una pratica piuttosto diffusa a livello regionale.

4.1.2 Campagna di monitoraggio comunale

A supporto del monitoraggio della qualità dell'aria garantito dalle stazioni fisse appratenti alla rete provinciale, ARPAV esegue inoltre campagne di monitoraggio mediante stazioni rilocabili (laboratori mobili) per il controllo dell'aria in Provincia di Treviso, nell'orbita del Progetto di "Ottimizzazione della rete regionale di controllo della qualità dell'aria del Veneto e mappatura aree remote".

Il sistema di monitoraggio è stato strutturato su rilevamenti della qualità dell'aria durante i periodi freddi e caldi, in considerazione di come le caratteristiche meteorologiche condizionino in modo sensibile le concentrazioni delle sostanze inquinanti.

Nello specifico, l'ultimo campionamento è effettuato a Volpago del Montello risale al 2019, svolto nel semestre freddo tra il 9 gennaio e il 18 febbraio e nel semestre caldo tra il 27 luglio e l'11 settembre.

La campagna di riferimento per il territorio comunale ha riportato i seguenti risultati:

- per quanto riguarda gli inquinanti SO₂, NO₂ e O₃ non sono stati rilevati valori superiori ai limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010;
- La concentrazione media di benzene determinata a Volpago del Montello è risultata pari a 0.9 µg/m³, valore confrontabile con quello rilevato presso la stazione di Conegliano. Tale dato, anche se non direttamente confrontabile con il limite di legge di 5.0 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010, fornisce comunque un'indicazione del valore medio annuo;
- per quanto riguarda l'inquinante PM10, si sono osservati alcuni superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno. La media del periodo a Volpago del Montello è risultata confrontabile con quella rilevata presso la stazione fissa di Conegliano;
- la determinazione di IPA sui PM10, ed in particolare di benzo(a)pirene, ha evidenziato la presenza di concentrazioni medie inferiori a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso-via Lancieri di Novara. Si ricorda che per il B(a)P l'Obiettivo di Qualità annuale è di 1.0 ng/m³ prefissato dal D.Lgs. 155/2010; tale valore è stato superato presso la centralina di Treviso ogni anno dal 2009 al 2013 e dal 2013 al 2018, mentre è stato rispettato nell'anno 2014 grazie alle particolari condizioni meteorologiche che sono state particolarmente

favorevoli alla dispersione degli inquinanti. Nell'anno 2018 il valore obiettivo è stato superato presso la stazione fissa di Treviso con un valore medio annuale di 1.1 ng/m³;

- l'Indice di Qualità dell'aria durante il periodo di campionamento ha permesso di rappresentare sinteticamente lo stato di qualità dell'aria. Il calcolo di tale indice per la campagna eseguita a Volpago del Montello ha evidenziato che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria "accettabile", confrontabile con quanto osservato presso la stazione fissa di Conegliano.

4.1.3 Emissioni

L'inventario delle emissioni in atmosfera rappresenta uno degli strumenti conoscitivi a supporto della gestione della qualità dell'aria a livello regionale, in quanto raccoglie in un unico database i valori delle emissioni, in un'unità spaziotemporale definita, disaggregati per attività (ad es. trasporti, allevamenti, industria), unità territoriale (ad es. Regione, Provincia, Comune) e temporale (un anno, un mese, un'ora ecc.), combustibile utilizzato (benzina, gasolio, metano, ecc.), inquinante (CH₄, CO, CO₂, COV, N₂O, NH₃, NO_x, PM₁₀, PM_{2.5}, PTS, SO₂) e tipologia di emissione (puntuale, diffusa, ecc.).

L'inventario viene redatto e periodicamente aggiornato in ottemperanza all'art. 22 del D.Lgs. 155/2010, secondo il quale le Regioni devono predisporlo con cadenza almeno triennale ed anche in corrispondenza della scalatura provinciale dell'inventario nazionale dell'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ovvero ogni 5 anni.

In Veneto, lo strumento informatico utilizzato per popolare l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera è il database INEMAR (acronimo di INventario EMISSIONI ARia); inizialmente realizzato dalle Regioni Lombardia e Piemonte è dal 2006 sviluppato nell'ambito di una convenzione interregionale che vede tra i partecipanti anche la Regione Veneto.

INEMAR Veneto 2017, è la sesta edizione dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali ed antropiche riferite, nella maggior parte dei casi, all'anno 2017 nel territorio della Regione Veneto.

In merito alle stime di emissione a livello comunale, esse forniscono un'informazione di massima circa la tipologia ed il peso dei principali macrosettori emissivi che impattano sui diversi inquinanti atmosferici. Il loro utilizzo deve dunque essere finalizzato ad orientare le politiche di contenimento dell'inquinamento atmosferico che possono essere realizzate a questa scala territoriale, coerentemente con quelle di risanamento attuate ai livelli territoriali superiori (provinciale e regionale).

I macroinquinanti presenti nell'inventario sono: CH₄ (metano), CO (monossido di carbonio), CO₂ (biossido di carbonio), COV (composti organici volatili), N₂O (protossido di azoto), NH₃ (ammoniaca), NO_x (ossidi di azoto), PTS (polveri totali sospese), PM₁₀ (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm), PM_{2.5} (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm), SO₂ (biossido di zolfo). Le stime emissive dei microinquinanti sono relative a As (arsenico), Cd (cadmio), Ni (nichel), Pb (piombo), BaP (benzo(a)pirene), inquinanti oggetto di regolamentazione da parte della normativa (rif. D.Lgs. 155/2010 e ss.mm.ii.).

Le emissioni dei macroinquinanti sono espresse in termini di tonnellate di inquinante/anno (migliaia di tonnellate/anno per la CO₂), mentre le emissioni dei microinquinanti sono espresse in termini di chilogrammi di inquinante/anno.

I dati riferiti al territorio comunale di Volpago del Montello mostrano alcune situazioni peculiari circa le concentrazioni di tutti gli inquinanti emessi in atmosfera. Risultano infatti generalmente contenute nelle soglie della seconda classe più bassa. Solamente per composti organici volatili (COV), protossido di azoto (N₂O) e ammoniaca (NH₃) rientrano nella classe media, con emissioni comprese rispettivamente tra 300 e 800 tonnellate/anno, 30 e 70 tonnellate/anno e 200 e 400 tonnellate/anno. Le emissioni di quest'ultima, in particolare, derivano praticamente in maniera esclusiva dalle attività agricole (99%).

Si rileva ad ogni modo che i valori registrati per il Comune di Volpago del Montello sono confrontabili con quelli dei Comuni vicini.

I dati puntuali sono riportati nelle tabelle che seguono.

Fonte dei dati è “ARPA VENETO - REGIONE VENETO (aprile 2021). INEMAR VENETO 2017 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2017. ARPA Veneto – Dipartimento Regionale Qualità dell’Ambiente, Unità Organizzativa Qualità dell’Aria, Regione del Veneto – Area Tutela e Sicurezza del Territorio, Direzione Ambiente, UO Tutela dell’Atmosfera”.

Codice macrosettore	Descrizione macrosettore	CO	CO2	CH4	NOx	N2O	NH3	SO2	PM10	PM2.5
2	Combustione non industriale	214,0	9,6	18,2	11,8	1,0	0,6	1,8	22,7	22,4
3	Combustione nell'industria	1,5	6,4	0,1	7,3	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
4	Processi produttivi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,3	1,0
5	Estrazione e distribuzione combustibili	0,0	0,0	37,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
6	Uso di solventi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	1,3
7	Trasporto su strada	80,6	15,8	1,8	50,2	0,6	0,7	0,1	3,8	2,8
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	6,2	1,0	0,0	10,5	0,1	0,0	0,0	0,5	0,5
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
10	Agricoltura	0,0	0,0	338,1	1,0	30,2	339,8	0,0	1,1	0,5
11	Altre sorgenti e assorbimenti	5,5	-3,7	0,4	0,2	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0
	Totale	307,8	29,1	395,9	80,9	31,9	341,2	2,0	36,8	29,5

Codice macrosettore	Descrizione macrosettore	COV	BaP	PTS	As	Cd	Ni	Pb
2	Combustione non industriale	19,8	9,3	23,9	0,0	0,7	0,1	1,5
3	Combustione nell'industria	0,3	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
4	Processi produttivi	7,9	0,0	6,4	0,0	0,0	0,0	0,0
5	Estrazione e distribuzione combustibili	5,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
6	Uso di solventi	87,3	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0
7	Trasporto su strada	26,5	0,1	4,9	0,1	0,1	0,2	2,2
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	2,2	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
10	Agricoltura	111,1	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0
11	Altre sorgenti e assorbimenti	72,2	0,0	1,0	0,0	0,1	0,1	0,6
	Totale	332,7	9,5	40,7	0,1	0,9	0,4	4,3

Valori stimati di concentrazioni emesse nel Comune di Volpago del Montello (fonte: INEMAR2017)

4.2 Fattori climatici

L’area del Comune di Volpago del Montello è caratterizzata da un clima temperato subcontinentale, che interessa un po’ tutta la regione padano-veneta. È caratterizzato da inverni miti, estati calde e precipitazioni cumulate annuali elevate (generalmente oltre i 1200 mm/anno), con valori minori nel periodo estivo e invernale.

I dati specifici sulle precipitazioni sono stati ricavati dai dati delle principali variabili meteorologiche rilevate dalla stazione ARPAV n. 183 in Comune di Volpago del Montello.

4.2.1 Precipitazioni

La precipitazione cumulata nell’anno, e nei mesi dell’anno, costituisce una variabile meteorologica e climatologica basilare, necessaria per l’analisi dei processi idrologici ed idraulici e per le valutazioni relative alla disponibilità delle risorse idriche.

I dati registrati dal 2000 al 2021 presso la stazione ARPAV considerata, relativi alla precipitazione mensile cumulata, sono visibili nel grafico sottostante. La precipitazione media mensile, calcolata per il periodo in questione, mostra due picchi di piovosità concentrati in maggio e in novembre; luglio è il mese estivo meno piovoso, mentre il periodo invernale è quello che vede in assoluto valori di precipitazione minima.

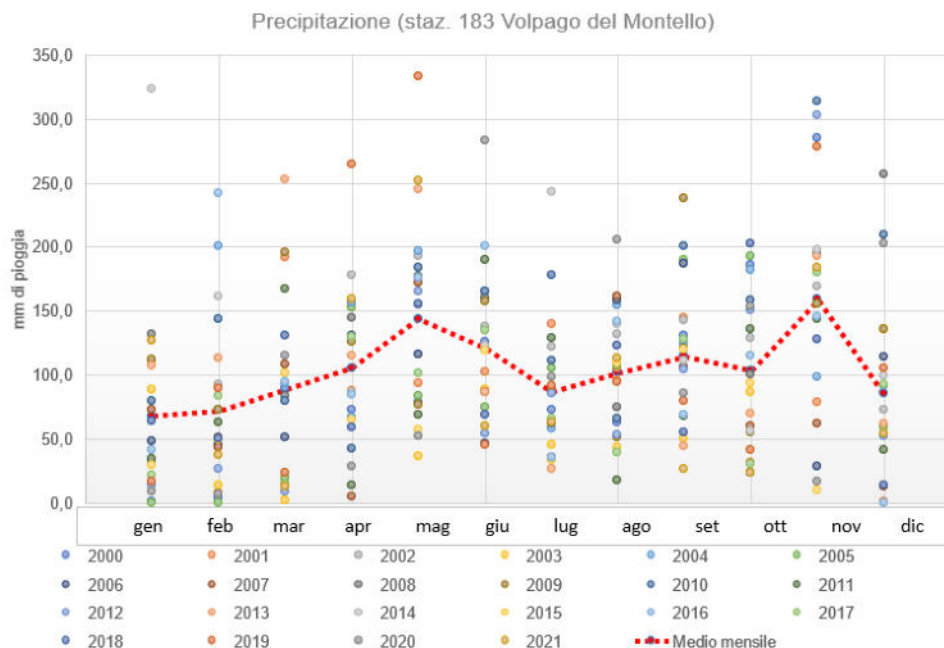


Diagramma pluviometrico per il Comune di Volpago del Montello (periodo 2000-2021) (fonte: ARPAV)

4.2.2 Temperatura

Le temperature seguono, come di norma, l'andamento stagionale: i valori massimi si registrano in luglio e agosto, con temperature medie attorno ai 30 °C, mentre i valori minimi si registrano in gennaio, mediamente appena sopra lo zero. Lo scostamento tra temperature massime e minime durante l'anno è variabile: in inverno si aggira sugli otto gradi, mentre in estate la differenza raggiunge i 12 gradi.

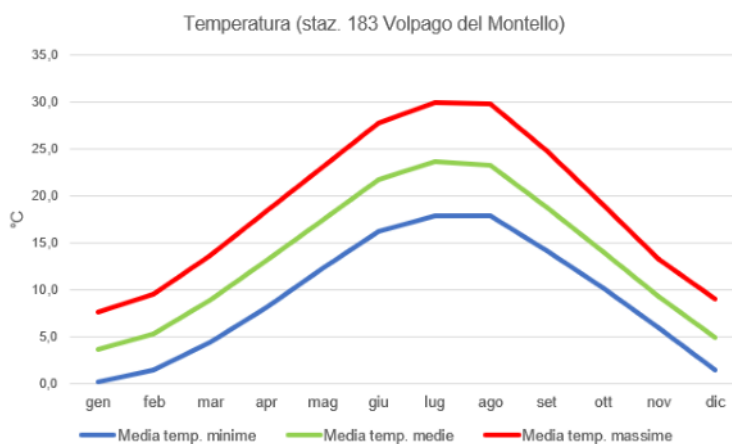


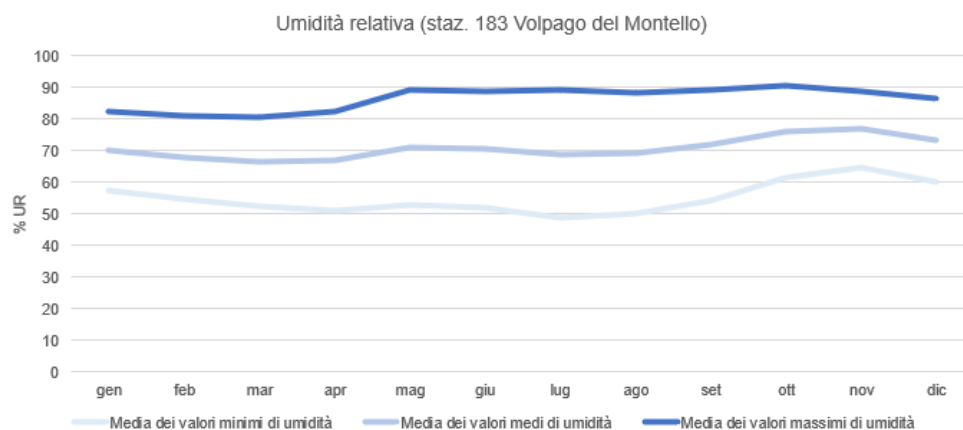
Grafico delle temperature medie del periodo 2000-2021 registrate a Volpago del Montello (fonte: ARPAV)

4.2.3 Umidità relativa

Per la valutazione del clima si prende in considerazione anche il parametro dell'umidità relativa: più significativo dell'umidità assoluta - valore che dipende dalla temperatura dell'aria - questo parametro è dato dal rapporto tra umidità assoluta e umidità di saturazione; da esso dipende la formazione delle nubi, delle nebbie e delle precipitazioni.

I valori più bassi di umidità relativa si registrano in primavera e in estate con valori di umidità relativa attorno al 50%, mentre nei mesi invernali i valori minimi sono leggermente più elevati, circa al 60%. Tali dati sono a conferma del fenomeno della nebbia, il quale si manifesta con maggior frequenza nei mesi più freddi. I valori massimi di umidità relativa si mantengono costanti per buona parte

dell'anno (da maggio a novembre) attorno al 90%; da gennaio ad aprile invece la percentuale di umidità relativa si attesta sull'80%.



Andamento dei valori di umidità relativa a Volpago del Montello (fonte: ARPAV)

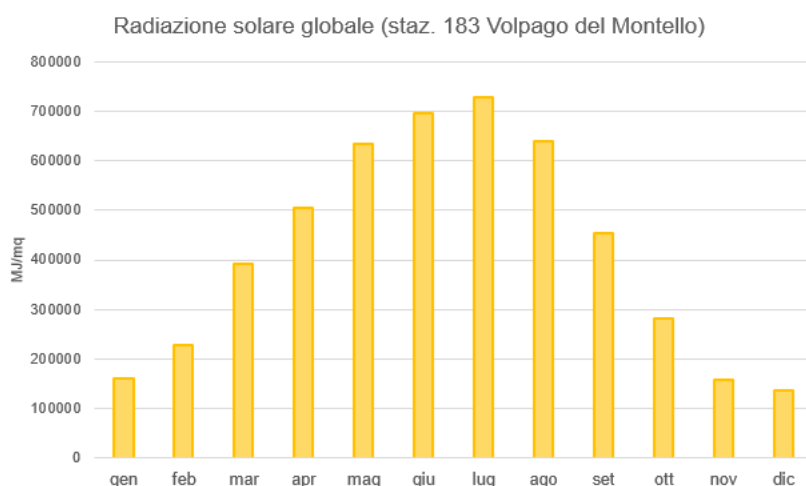
4.2.4 Anemologia

I dati sulla ventosità nel Comune di Volpago del Montello, relativi al periodo 2000-2021 mostrano che questi hanno spirato generalmente da nord, soprattutto nei mesi da gennaio ad aprile; diversamente è avvenuto in estate nel periodo 2001-2010 quando i venti erano provenienti da ovest/nord-ovest. Tra quegli anni, il 2007 è stato l'anno durante il quale i venti hanno soffiato mediamente da ovest/nord-ovest (con la sola eccezione in marzo, con venti provenienti da nord).

Le velocità sono superiori nei primi quattro mesi dell'anno, con valori attorno a 1,4 m/s; mai superiori al metro al secondo i venti in estate e autunno.

4.2.5 Radiazione solare globale

L'elaborazione evidenzia come i mesi interessati da una maggiore radiazione siano quelli di giugno e luglio; con quest'ultimo che vede la radiazione solare raggiungere i valori massimi. I mesi di novembre, dicembre e gennaio presentano valori molto bassi di radiazione solare globale, inferiori a 200 mila MJ/m².



Radiazione globale al suolo registrata a Volpago del Montello nel periodo 2000-2021 (fonte: ARPAV)

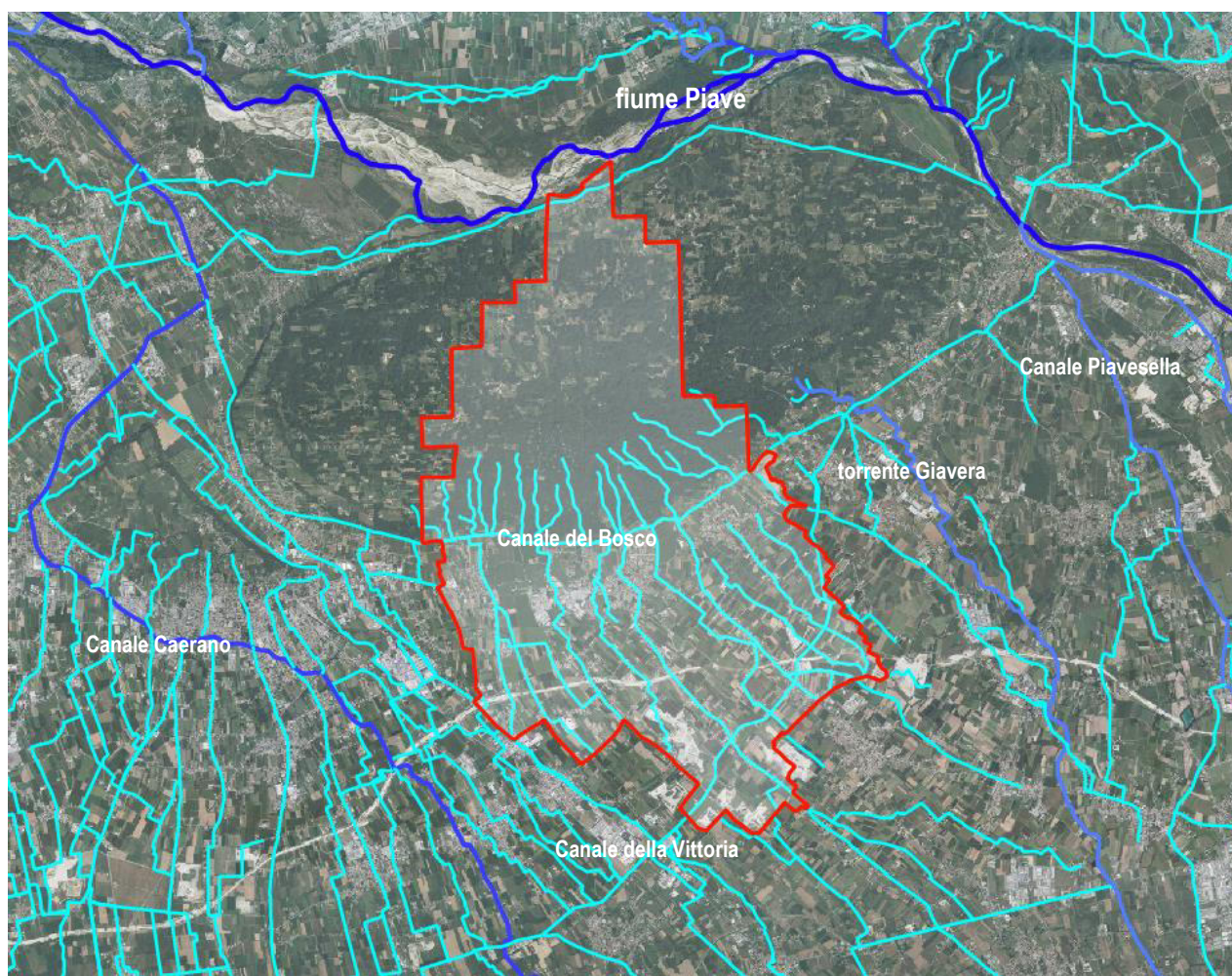
4.3 Ambiente idrico

4.3.1 Acque superficiali

La rete idrografica nel Comune di Volpago del Montello rientra per istituzione quasi completamente all'interno del Bacino Idrografico del fiume Sile. Il territorio comunale infatti interessa un lembo di territorio, corrispondente al versante nord del Montello, che ricomprende una porzione estremamente limitata dell'area golenale del Piave e un breve tratto del Canal Castelviero (Bacino idrografico del Piave). Il sistema delle acque comunali è gestito dal Consorzio di Bonifica Piave, che riunisce gli ambiti precedentemente gestiti dai consorzi locali: nello specifico, il territorio ricadeva all'interno del consorzio «Pedemontano Bretella di Pederobba».

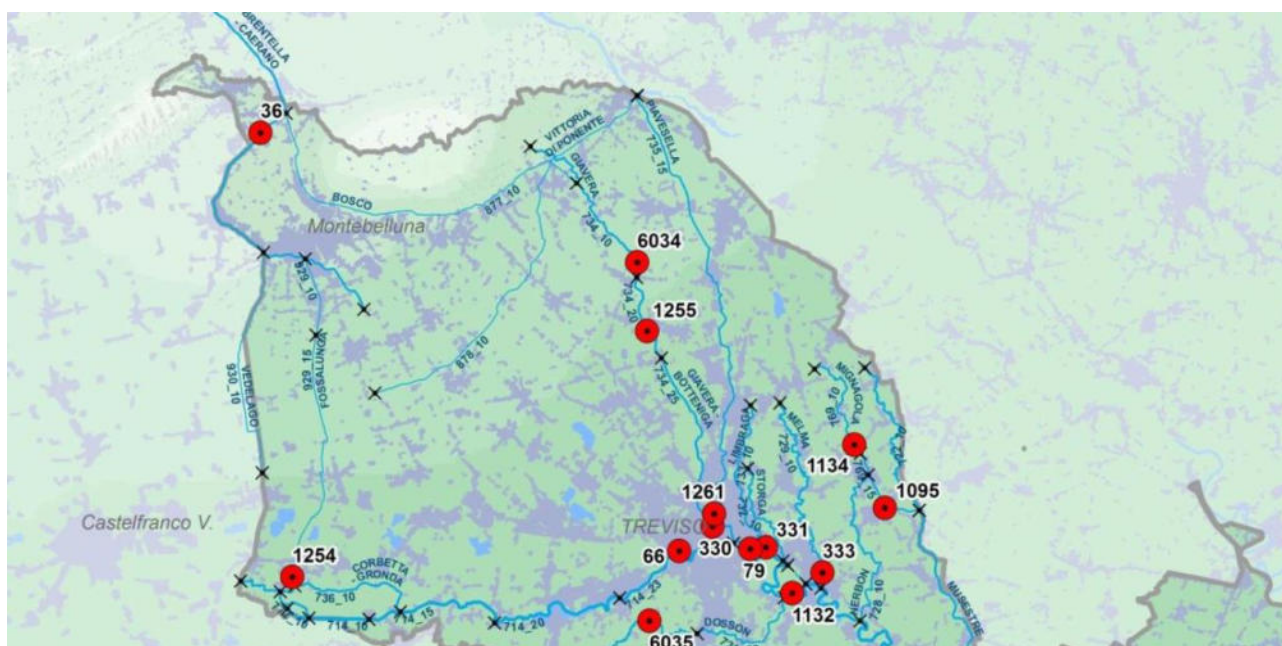
Il corso d'acqua che costituisce l'asse portante della rete idrografica comunale è quello del Canale del Bosco, elemento determinante nel disegno della morfologia del territorio, linea di definizione fisica del bordo sud del colle, asse di relazione ambientale tra i territori a nord e a sud del Montello – da Montebelluna a Nervesa, con funzione di raccolta delle acque che discendono dal Montello sul versante sud. Tale Canale del Bosco si origina a sud di Crocetta del Montello come derivazione dalla Brentella di Pederobba; pertanto, le acque che giungono a Volpago sono quelle del Piave.

La rete idrografica posta a sud si sviluppa ortogonalmente rispetto al Canale del Bosco: l'appodera-mento dei suoli agricoli è stato orientato secondo tale direttrice ed è condizionato dalla regimenta-zione delle acque irrigue utilizzando una fitta rete di canali minori, molto spesso collocati a lato della viabilità secondaria.



Schema della rete idrografica del territorio comunale (fonte: Regione Veneto)

La valutazione della qualità delle acque superficiali deriva dalle misurazioni effettuate da ARPAV durante le campagne annuali di rilevazione. I dati più recenti sono raccolti nel Rapporto tecnico ARPAV “Stato delle acque superficiali del Veneto – corsi d’acqua e laghi – anno 2020” pubblicato nell’ottobre del 2021. Per quanto riguarda Volpago del Montello, si rileva come non siano presenti stazioni di monitoraggio all’interno del territorio comunale; sono stati considerati pertanto per descrivere la qualità delle acque, il tratto del Piave che attraversa il Comune e le stazioni poste sul Canale Caerano e sul torrente Giavera, in quanto punti di rilevamento più prossimi a Volpago.



Mappa dei punti di monitoraggio sui corsi d'acqua nel bacino del fiume Sile nel 2021 (fonte: ARPAV)

I parametri rilevati dal monitoraggio ARPAV hanno permesso di definire:

- il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescriptors per lo Stato Ecologico (LIMEco) ai sensi del D.Lgs. 152/2006, integrato dal successivo DM 260/2010, è un descrittore che considera i nutrienti e lo stato di ossigenazione;
- lo Stato chimico, che valuta la conformità agli standard di qualità ambientale delle sostanze prioritarie.

Bacino idrografico	Staz.	Corpo idrico	Numero campioni	N _{NH4} (conc media mg/L)	N _{NH4} (punteggio medio)	N _{NO3} (conc media mg/L)	N _{NO3} (punteggio medio)	P (conc media ug/L)	P (punteggio medio)	100-O ₂ (conc media mg/L)	100-O ₂ (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMEco
Sile	36	Canale Caerano	4	0,03	0,75	0,9	0,5	50	0,81	4	1,00	0,77	Elevato
	6034	torrente Giavera	4	0,11	0,38	3,2	0,16	143	0,25	4	1,00	0,45	Sufficiente
	1255	torrente Giavera	4	0,19	0,41	2,7	0,22	125	0,34	2	1,00	0,49	Sufficiente
	66	fiume Sile	4	0,12	0,19	5,8	0	25	1,00	16	0,56	0,44	Sufficiente

Legenda

Elevato Buono Suff. Scarso Cattivo

Valori analitici LIMEco delle due stazioni di monitoraggio prese in esame riferiti all'anno 2021 (fonte: ARPAV)

Bacino idrografico	Codice Stazione	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sile	36	Canale Caerano	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato
	6034	torrente Giavera	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.
	1255	torrente Giavera	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.
	66	fiume Sile	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.	Suff.

Legenda

Elevato Buono Suff. Scarso Cattivo

Andamento dei valori LIMEco registrati per le due stazioni ARPAV citate nel periodo 2010-2020 (fonte: ARPAV)

La situazione monitorata mostra che le acque del Canale Caerano, le quali derivano dalla Brentella di Pederobba e quindi dal fiume Piave, continuano a mantenere un valore qualitativo elevato. Diversamente accade per gli altri corsi d'acqua, che invece presentano un livello sufficiente di qualità delle acque.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli inquinanti specifici a sostegno dello Stato Ecologico, ai sensi del D.Lgs. 172/2015 (Tab. 1/B), si segnalano i seguenti inquinanti specifici monitorati nell'anno 2019, selezionati sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative, per i quali sono state registrate concentrazioni comprese tra il limite di quantificazione (LOQ) e metà del valore dello standard di qualità ambientale (SQA). Nell'elenco degli inquinanti sono segnalate eventuali eccezioni per le quali i valori misurati hanno superato la metà del valore di qualità ambientale medio annuo [(SQA-MA)/2]. Nell'elenco degli inquinanti sono segnalate eventuali eccezioni per le quali i valori misurati hanno superato la metà del SQA-MA.

Codice stazione	Inquinanti individuati	Codice stazione	Inquinanti individuati
36: Canale Caerano	- nessun superamento rilevato per le sostanze ricercate	66: fiume Sile	- AMPA - Glifosate - Pesticidi totali
1255: torrente Giavera	- Azoxystrobin - Clomazone - Dimetomorf - Fenhexamid - Fluopicolide - Imidacloprid - Metalaxil e Metalaxil-M - Metolachlor - Metolachlor ESA - Metribuzina - Nicosolfuron - Terbutilazina - Tetraconazole - Pesticidi totali	6034: torrente Giavera	- Azoxystrobin - Dimetomorf - Fenhexamid - Fluopicolide - Imidacloprid - Mcpa - Metalaxil e Metalaxil-M - Metolachlor - Metolachlor ESA - Nicosolfuron - Pendimetalin - Terbutilazina - Pesticidi totali

Legenda: LOQ < [conc] < SQA/2; SQA/2 < [conc] < SQA; [conc] > SQA
Sostanze dell'elenco di Tab. 1/B D.Lgs. 172/2015 monitorate nel 2020 (fonte: ARPAV, 2021)

Analogamente, per quanto riguarda invece la definizione dello Stato Chimico dei corsi d'acqua considerati si riportano i risultati del monitoraggio delle sostanze dell'elenco di priorità, ai sensi del D.Lgs. 172/2015 (Tab. 1/A), dei corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale. Anche in questo caso le sostanze monitorate nel 2020 sono state selezionate sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative e del tipo di controllo previsto. Sono state registrate concentrazioni comprese tra il limite di quantificazione (LOQ) e metà del valore dello standard di qualità ambientale medio annuo [(SQA-MA)/2] per i seguenti inquinanti. Nell'elenco sono segnalate eventuali eccezioni per le quali i valori misurati hanno superato metà del SQA-MA.

Codice stazione	Inquinanti individuati	Codice stazione	Inquinanti individuati
36: Canale Caerano	- Nessun superamento del limite di quantificazione registrato per le sostanze ricercate	66: fiume Sile	- Percloroetilene - Trielina - PFOS isomeri lineari e ramificati - PFOS lineare
1255: torrente Giavera	- Nessun superamento del limite di quantificazione registrato per le sostanze ricercate	6034: torrente Giavera	- Di(2etilsetilato)

Legenda: $LOQ < [conc] < SQA/2$; $SQA/2 < [conc] < SQA$; $[conc] > SQA$
Sostanze dell'elenco di Tab. 1/A D.Lgs. 172/2015 monitorate nel 2020 che hanno mostrato concentrazioni superiori al limite di quantificazione strumentale (fonte: ARPAV, 2021)

4.3.2 Acque superficiali ad uso irriguo

Per una maggiore contestualizzazione, si riportano di seguito i valori registrati per la definizione della qualità delle acque correnti a uso irriguo, tratti dal Rapporto ARPAV "Qualità delle acque superficiali correnti a supporto degli usi irrigui – Biennio 2020-2021". L'idoneità delle acque a scopi irrigui viene valutata da ARPAV analizzando i dati registrati nella rete di monitoraggio. I risultati vengono pubblicati considerando un periodo biennale di raccolta dei dati.

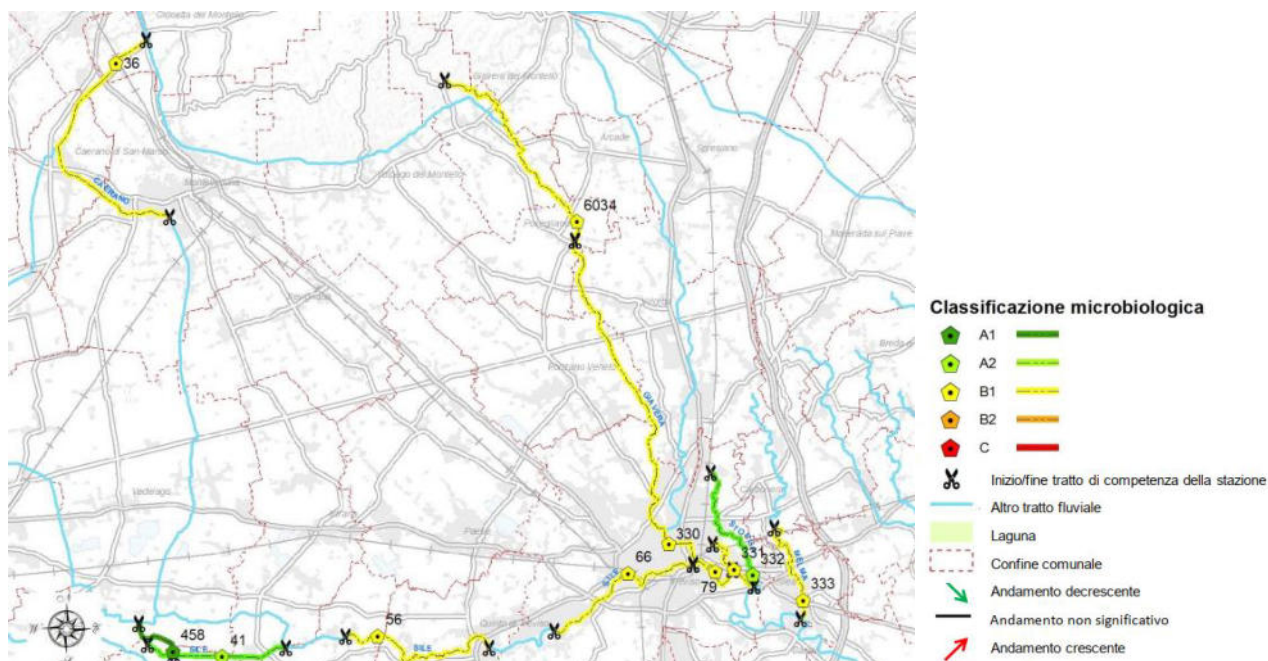
Fra i parametri monitorati, con riferimento a quanto previsto dalla Organizzazione Mondiale Sanità e in coerenza con i criteri proposti da uno studio di ARPAV realizzato nell'ambito del Piano Triennale di Sicurezza Alimentare 2005-2007 e di successivi Piani Triennali di Prevenzione del Veneto è stato individuato il parametro *Escherichia coli* come indicatore per la valutazione della qualità microbiologica. La scelta di tale indicatore trova anche riscontro in quanto raccomandato da ISS nelle linee guida elaborate nel 2016. Per tale motivo nel rapporto ARPAV è stata applicata una metodologia che classifica le acque monitorate in tre classi di idoneità all'uso irriguo in base al livello di presenza dell'indicatore *Escherichia coli*:

- A. acque utilizzabili per l'uso irriguo senza restrizioni;
- B. acque utilizzabili per l'uso irriguo con restrizioni;
- C. acque non direttamente utilizzabili per l'uso irriguo.

Il documento ARPAV riporta i dati organizzati in 28 schede. Ogni scheda è composta da un inquadramento cartografico dei corsi d'acqua analizzati in base al bacino idrografico di appartenenza e da una tabella che riporta i dati rilevati nel biennio in ciascuna stazione:

- numero campioni nel periodo 2020-2021 (solo stazioni con almeno 3 campioni);
- valore medio di *Escherichia coli* (MPN/100 ml) nel biennio e classe di appartenenza;
- andamento dei valori di *Escherichia coli* calcolato con il test Mann-Kendall nel periodo specificato;
- valore medio nel biennio di: pH, conducibilità elettrica ($\mu S/cm$), indice S.A.R. (numero), sodio (mg/l), cloruri (mg/l), solfati (mg/l).

Il Comune di Volpago del Montello rientra indirettamente nella Scheda n. 27 – Bacino del fiume Sile alta-media pianura in quanto non è attraversato da tratti di corsi d'acqua oggetto di rilevazione, ma perché in tale scheda sono riportati i valori ottenuti nelle stazioni di monitoraggio citate in precedenza per lo stato qualitativo delle acque superficiali.



Estratto della Scheda 27 del Rapporto ARPAV "Qualità delle acque superficiali correnti a supporto degli usi irrigui – Biennio 2020-2021" (fonte: ARPAV)

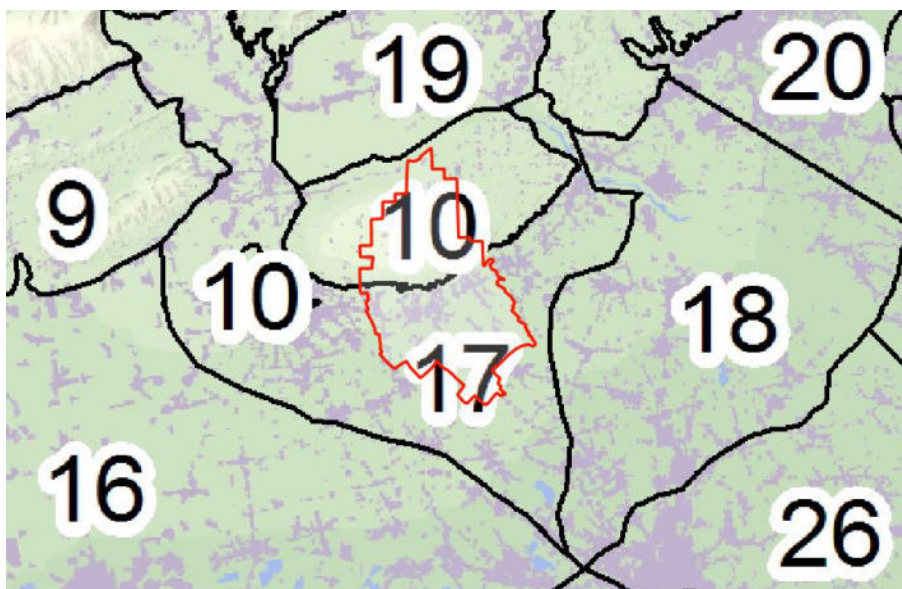
Staz.	Comune	Corso d'acqua	Escherichia coli (MPN/100 ml)					Parametri chimici: media biennio 2020-2021					
			biennio 2020-2021			tendenza		pH	cond.elet. (µS/cm)	indice SAR	sodio (mg/l)	cloruri (mg/l)	solfati (mg/l)
			n. camp.	media	classe qualità	periodo	trend						
36	Crocetta del Montello	Canale Cae-rano	4	1614	B1			8,2	346	0,1	3,2	2,7	44,2
6034	Povegliano	Torrente Giavera	8	6175	B1	2011-2021	-	8,1	478	1	31,6	34,7	38,6
66	Treviso	Fiume Sile	8	1015	B1	2011-2021	-	7,6	527	0,2	6,3	9	43,2

La situazione emergente dal Rapporto ARPAV mostra una unica condizione circa la qualità delle acque utilizzate per scopi irrigui con riferimento ai punti di monitoraggio, contraddistinta dalla Classe di qualità microbiologica B1. Per questo, le acque sono utilizzabili sempre utilizzabili per tutte le colture tranne che per ortaggi a radice.

4.3.3 Acque sotterranee

Il D.Lgs. 30/2009 definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB, dall'inglese Groundwater Body). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla Direttiva 2000/60/CE. Ogni corpo idrico rappresenta infatti l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali-quantitativo e l'applicazione delle misure di tutela. In Veneto, nell'ambito della redazione del primo piano di gestione del distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 corpi idrici sotterranei. Per la definizione dei corpi idrici sotterranei di pianura è stato utilizzato un criterio idrogeologico che ha portato prima alla identificazione di due grandi bacini sotterranei divisi dalla dorsale Lessini-Berici-Euganei, poi nella zonizzazione da monte a valle in: alta, media e bassa pianura. Complessivamente per l'area di pianura sono stati individuati 23 corpi idrici sotterranei di cui 10 per l'alta pianura, 8 per la media pianura, 5 per la bassa pianura (4 superficiali e 1 che raggruppa le falde confinate).

Il territorio del Comune di Volpago del Montello è diviso a metà tra il Corpo idrico sotterraneo n. 10 "Mon - Montello" e quello n. 17 "PsM – Piave sud Montello".

**LEGENDA**

- 9 CTV = Colline Trevigiane
- 10 Mon = Montello
- 16 TVA = Alta Pianura Trevigiana
- 17 PsM = Piave sud Montello
- 18 APP = Alta Pianura del Piave
- 19 QdP = Quartiere del Piave
- 20 POM = Piave Orientale e Monticano
- 26 MPSP = Media Pianura tra Sile e Piave

Corpi idrici sotterranei del Veneto sui quali ricade il territorio comunale di Volpago del Montello (fonte: ARPAV, 2022)

4.3.3.1 Stato qualitativo delle acque sotterranee

La qualità delle acque sotterranee della provincia di Treviso è costantemente monitorata da ARPAV da quasi 20 anni attraverso un'estesa rete di controllo. I risultati evidenziano una situazione non omogenea nel territorio provinciale. La zona occidentale presenta diverse criticità: concentrazioni di nitrati elevate, presenza diffusa di erbicidi e di solventi organo-clorurati. Tali criticità hanno in parte compromesso la qualità delle acque delle falde poco profonde. La situazione migliora spostandosi verso est, in virtù di carichi antropici minori e di un favorevole apporto idrico da parte del fiume Piave.

L'ultimo Rapporto ARPAV intitolato "Qualità delle acque sotterranee 2021", pubblicato nel giugno 2022, è il documento dal quale sono stati tratti i dati che si riportano di seguito.

Il rapporto presenta i risultati del monitoraggio regionale delle acque sotterranee del Veneto svolto riprendendo la struttura dei precedenti rapporti ARPAV. Nel 2021 il monitoraggio quantitativo ha interessato 211 punti, quello qualitativo 298, il 67% dei quali non presentano alcun superamento degli standard numerici individuati dal D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. e sono stati classificati con qualità buona, il restante 33% mostra almeno una non conformità e sono stati classificati con qualità scadevole. Il maggior numero di sforamenti è dovuto alla presenza di inquinanti inorganici (76 superamenti) e all'arsenico (30 superamenti), prevalentemente di origine naturale. Per le sostanze di sicura origine antropica le contaminazioni riscontrate più frequentemente e diffusamente sono quelle dovute ai pesticidi (28). Gli altri superamenti degli standard di qualità sono causati da nitrati (6), composti organoalogenati (8) e composti perfluorurati (1).

Osservando la distribuzione dei superamenti nel territorio regionale si nota una netta distinzione tra le tipologie di inquinanti presenti a monte ed a valle del limite superiore della fascia delle risorgive: nell'acquifero indifferenziato di alta pianura la scarsa qualità è dovuta soprattutto a pesticidi, nitrati e composti organoalogenati; negli acquiferi differenziati di media e bassa pianura a sostanze inorganiche e metalli.

I campionamenti avvengono due volte l'anno, con cadenza semestrale, in primavera (aprile-maggio) ed autunno (ottobre-novembre), in corrispondenza dei periodi di massimo deflusso delle acque sotterranee per i bacini idrogeologici caratterizzati dal regime prealpino. In tutti i punti devono essere ricercati i cinque parametri obbligatori previsti dalla Direttiva 2000/60/CE (ossigeno disciolto, pH, conduttività elettrica, nitrati e ione ammonio), gli ioni maggiori e i metalli, che costituiscono il profilo analitico standard. In aggiunta a questi, per ciascuna tipologia di pressione significativa individuata nell'analisi di rischio, tenuto conto dei parametri già inseriti nel profilo analitico standard, è stato

individuato un set di parametri specifico per: pressioni diffuse – agricoltura, pressioni diffuse – uso urbano del territorio, pressione puntuale.

Lo stato chimico però deve tener conto della sola componente antropica delle sostanze indesiderate trovate, una volta discriminata la componente naturale attraverso la quantificazione del suo valore di fondo naturale. Considerato che la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee è condotta alla fine del ciclo di un piano di gestione, utilizzando i dati raccolti con il monitoraggio nei diversi anni, e che i valori di fondo saranno aggiornati ad ogni ciclo per tener conto dei nuovi dati, il punto con qualità non buona per presenza di sostanze naturali potrà essere classificato in stato “buono” o “scadente” in base a questi valori solo a posteriori.

L'indice concorre comunque alla definizione dello stato chimico del corpo idrico sotterraneo: un punto con qualità “buona” sarà sicuramente classificato in “stato chimico buono” e uno con qualità “scadente” per presenza di sostanze antropiche, come nitrati, solventi o pesticidi, sarà in “stato chimico scadente”.

Per quanto riguarda il monitoraggio si prendono a riferimento due pozzi situati entro il territorio comunale appartenenti al Corpo idrico n. 17 “PsM – Piave sud Montello”

- n. 732 a Selva del Montello; falda libera; 103 m di profondità; monitoraggio qualitativo;
- n. 735 presso la località Belvedere; falda libera; 85 m di profondità; monitoraggio qualitativo e quantitativo.

cod.	tipo	prof.	Q	P	GWB
732	L	103	•		17 - PsM
735	L	85	•	•	17 - PsM

Elenco dei punti monitorati. Legenda: cod, codice identificativo del punto di monitoraggio; tipo, tipologia di punto: C=falda confinata, L=falda libera; SC=falda semiconfinata; S=sorgente; prof, profondità del pozzo in metri; Q, punto di misura per parametri chimici e fisici; P, punto di misura piezometrica; GWB, sigla del corpo idrico sotterraneo (fonte: ARPAV, 2022)

Per le acque sotterranee, lo stato chimico viene stabilito in base alla presenza di inquinanti derivanti da pressioni antropiche. Il superamento degli standard di qualità (definiti a livello europeo) o dei valori soglia (definiti a livello nazionale).

Il punto è classificato come Buono (B) se sono rispettati gli standard di qualità ed i valori soglia per ciascuna sostanza controllata, Scadente (S) se uno o più valori sono superati. Come per gli anni precedenti non sempre e non tutti i dati rispondono appieno a quanto richiesto dalla Direttiva 2009/90/CE.

I metodi analitici devono basarsi su:

- un'incertezza di misura del 50% o inferiore stimata ad un livello pari al valore dello standard di qualità;
- un limite di quantificazione uguale o inferiore al 30% dei valori dello standard di qualità.

Per alcuni parametri può accadere che questi requisiti di prestazione non siano sempre raggiunti e pertanto nel valutare la conformità al valore SQ/VS (Standard di Qualità/Valore Soglia) possono presentarsi casi in cui: $LQ \leq SQ/VS$, ma non rispetta i requisiti previsti dal D.Lgs. 30/2009 ($LQ \leq 30\% VS$); oppure $LQ > superiore al VS$. Ciò rende i risultati non del tutto esaustivi dal punto di vista normativo e non confrontabili su tutto il territorio regionale.

Ad ogni modo, per entrambi i punti di monitoraggio la qualità delle acque sotterranee è stata classificata come Buona, dal momento che le varie sostanze ricercate sono risultate entro il valore standard di qualità.

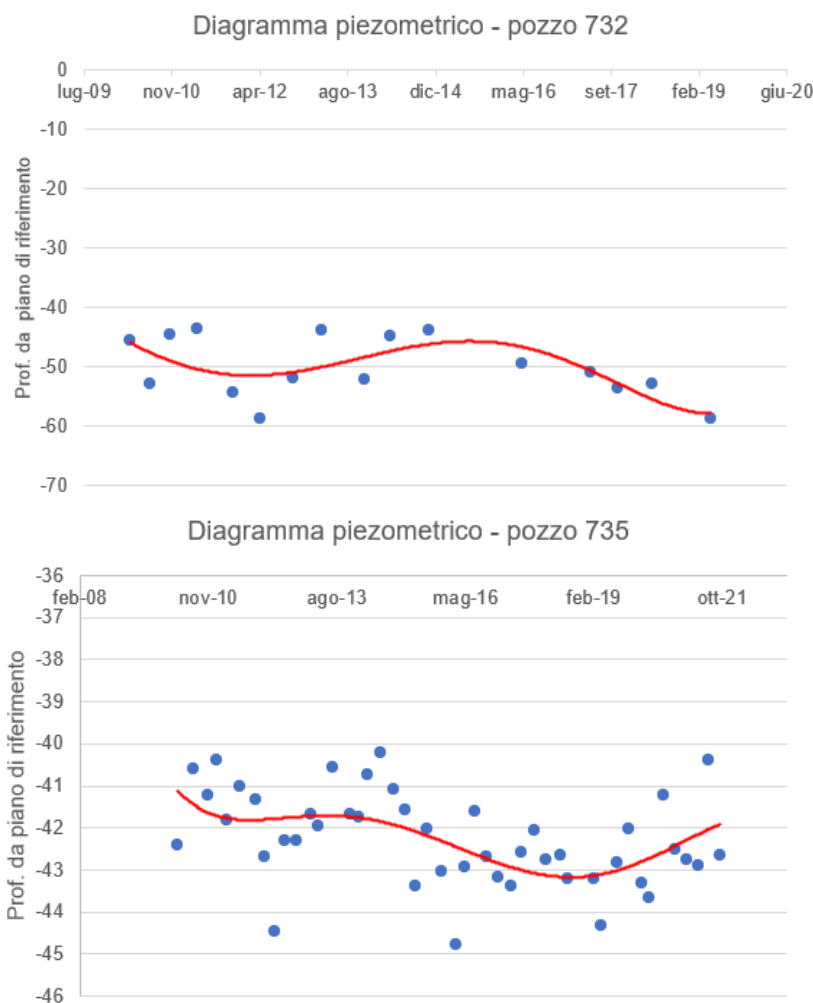
4.3.3.2 Stato quantitativo delle acque sotterranee

Il territorio di Volpago del Montello, come detto, è legato a due corpi idrici sotterranei distinti, dei quali quello relativo al sistema del Montello è peculiare. Infatti, la circolazione delle acque sotterranee subordinata alle dinamiche tipiche del carsismo.

Il livello della falda freatica nella porzione pianeggiante del territorio comunale è condizionato da molteplici fattori: le precipitazioni; il livello idrometrico dei corsi d'acqua; l'andamento della morfologia; la gestione delle acque superficiali effettuata dal consorzio di bonifica che deve coniugare, durante le stagioni, la sicurezza idraulica del territorio con le esigenze irrigue delle varie colture presenti. Inoltre, considerato l'assetto stratigrafico, la falda freatica non è riconducibile a un unico orizzonte permeabile ma a una serie di corpi lentiformi con relazioni discontinue fra loro. La falda freatica è condizionata dal livello idrometrico del fiume Piave, prevalentemente disperdente.

Relativamente allo stato quantitativo, i dati relativi alle acque sotterranee di falda libera per il territorio comunale di Volpago del Montello sono ricavati dalle misurazioni effettuate da ARPAV.

Si vede come la falda indagata dal pozzo 732 (più a nord, a ridosso del Montello) e quella monitorata con il pozzo 735 (più a sud, in piena zona di alta pianura) presentino una soggiacenza (ossia una profondità relativa al piano di riferimento) comparabile tra le due, attorno ai - 40 metri dal piano di riferimento. Le oscillazioni registrate nel tempo mostrano che queste siano maggiori nel pozzo 732, con variazioni anche di circa 20 metri, mentre sono più contenute (nell'ordine dei 5 metri) per il pozzo 735.



Diagrammi piezometrici dei pozzi di monitoraggio ARPAV 732 e 735 a Volpago del Montello
(fonte: ARPAV, elaborazione Proteco)

4.4 Suolo e sottosuolo

4.4.1 Inquadramento litologico, geomorfologico e idrogeologico

Il Comune di Volpago del Montello è situato in corrispondenza dei primi affioramenti del substrato roccioso che emergono dalla alta pianura alluvionale veneta. Una buona parte del territorio è posto in zona pianeggiante che è costituita prevalentemente dalle alluvioni ghiaioso sabbiose deposte dall'antico Piave che attraversava questa fascia di territorio, in epoca post-glaciale, dopo aver superato le strette morfologiche di Montebelluna e Nervesa della Battaglia. I due megafan edificati dal corso d'acqua sono quindi di epoche diverse, più antico quello proveniente da Montebelluna mentre quello più recente è quello proveniente da Nervesa. Le alluvioni depositate dal Piave assumono spessori che si assottigliano sempre più avvicinandosi al Montello.

L'emersione del substrato roccioso di tipo conglomeratico (ghiaie cementate) caratteristico del Montello è conseguenza dei movimenti di spinta tettonica che ne hanno provocato la sollevazione sulla pianura antistante. Dal punto di vista tettonico, il Montello è rappresentato dagli strati geologici più recenti appartenenti all'omonima piega anticlinale. Questa struttura evidenzia giaciture con direzioni opposte a nord e sud ma con inclinazioni simili sui 10°, mentre nella parte centrale sono sostanzialmente suborizzontali.

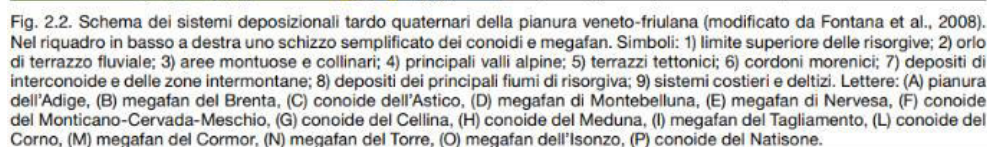
Il Conglomerato del Montello costituisce l'ossatura portante da cui la formazione prende nome; si tratta di conglomerati regressivi formati in corrispondenza di antichi delta costruiti dai corsi d'acqua che trasportavano l'abbondante materiale eroso reso disponibile dal sollevamento della catena alpina. All'interno della formazione si possono distinguere livelli ed orizzonti a diverso grado di cementazione e granulometria. La litologia carbonatica prevalente dei ciottoli costituenti il conglomerato ed il cemento calcitico hanno favorito la formazione di numerosi e diversificati fenomeni carsici. Sulla superficie del colle si sono così formate doline, depressioni carsiche, valli, inghiottitoi e grotte in un susseguirsi di morfologie ondulate e arrotondate, che rendono così particolare anche il paesaggio. Nel sottosuolo troviamo analoga abbondanza di cavità carsiche e carsico-erosive di varie forme e dimensioni in risposta alle condizioni idrogeologiche e litologiche diversificate.

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio comunale può essere suddiviso in tre aree diverse (partendo da nord verso sud) che rispecchiano le caratteristiche dei litotipi prevalenti e le conseguenti risposte agli agenti esogeni e morfodinamici.

La prima corrisponde al sistema golenale del Piave, che si estende a nord del piede del Montello. Il territorio comunale comprende la prima fascia di sviluppo del sistema golenale, includendo i primi elementi di arginatura del lato meridionale e gli spazi temporaneamente interessati dalle divagazioni delle acque.

La seconda area morfologicamente significativa del territorio è rappresentata dal Montello, che costituisce uno degli areali carsici più significativi di tutto il Veneto. Il Montello è costituito da un colle a pianta approssimativamente ellittica con assi rispettivamente di lunghezze pari a circa 13 km in direzione est-ovest e 5 km in direzione nord-sud, per una superficie complessiva di oltre 60 km², rappresenta, come detto, l'espressione del sollevamento di formazioni geologiche antiche sulla più recente pianura antistante.

La terza area, infine, corrisponde alla piana alluvionale, generata dalle deposizioni del fiume Piave in due momenti diversi, tanto che è possibile riconoscere due megafan (sistemi deposizionali) diversi, quello di Montebelluna e quello di Nervesa della Battaglia (dai punti in cui il Piave era libero di spagliare e depositare liberamente i suoi sedimenti nella pianura).



Rispecchiando le peculiarità geologiche in senso lato, il territorio di Volpago del Montello presenta una notevole variabilità nelle caratteristiche idrologiche e idrogeologiche dei terreni.

- la parte golenale del Piave a nord;
- il rilievo collinare del Montello;
- la fascia di pianura alla base del Montello;
- l'alta pianura indifferenziata.

Il comportamento idrogeologico dell'area del Montello è fortemente influenzato dagli abbondanti fenomeni carsici che interessano il conglomerato di cui è costituito. Dal punto di vista della dinamica e dei flussi, il Montello è caratterizzato da un flusso idrico che sfrutta in primo luogo la porosità del conglomerato di cui è costituito. Il sistema tende a riempirsi d'acqua come una spugna tendendo a ristagnare, e quindi poi circolando lentamente. Analisi eseguite da ARPAV hanno individuato circa una ventina di sorgenti sul Montello, rientranti principalmente in due tipologie: sorgenti superiori superficiali e sorgenti inferiori profonde; le prime a carattere molto variabile e con frequenti secche, le seconde di tipo carsico a cui corrispondono bacini idrogeologici specifici.

La fascia pedecollinare meridionale è costituita da terreni sovrapposti, contraddistinta da classi granulometriche fini e quindi poco permeabili; ad un sedimento molto permeabile si sovrappone, quindi, un cuneo di sedimenti che si assottiglia sempre più spostandosi verso sud, finché scompare all'interno dell'area compresa tra la statale e l'ex sede ferroviaria. In questa zona risultano sovrapposti a terreni tipici dell'alta pianura, ad elevata permeabilità e falda freatica a profondità elevate, sedimenti poco permeabili, e quindi con oggettive difficoltà di assorbimento in caso di piogge intense.

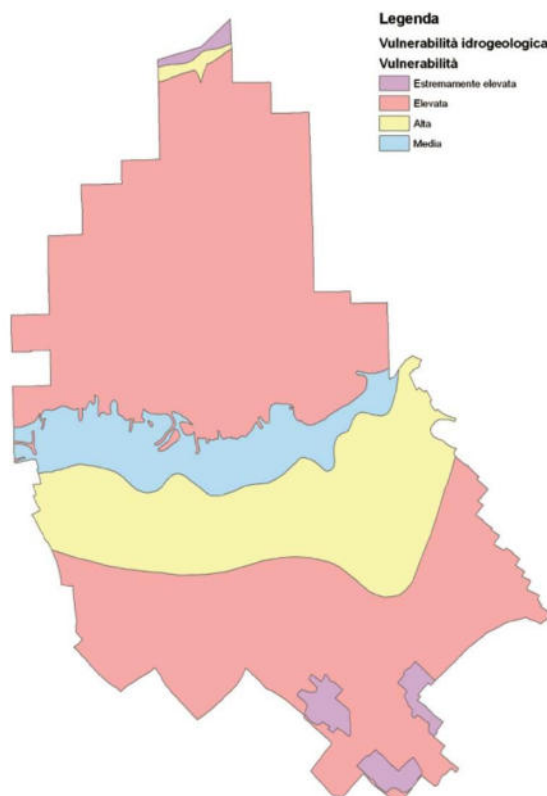
L'area della pianura indifferenziata è quella più omogenea dal punto di vista idrogeologico, dove è presente generalmente uno spesso materasso alluvionale con buona permeabilità con la falda freatica situata ad una profondità elevata rispetto al piano campagna, attorno ai 40-50 m di profondità.

La presenza di alcuni paleoalvei e dossi alluvionali può modificare localmente le condizioni idrogeologiche di permeabilità superficiale sempre però nell'ambito di terreni ad elevato assorbimento.

4.4.2 Fattori di rischio geologico e idrogeologico

Analizzando il vecchio Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino idrografico del fiume Sile, in cui ricadeva il territorio comunale di Volpago del Montello, emerge come non siano indicate situazioni di rischio o pericolosità derivanti da penali idrauliche o geologiche, connesse al sistema di deflusso delle acque. Tuttavia, le informazioni derivanti dalle analisi svolte in sede di formazione del PTCP di Treviso e segnalazioni del Consorzio di Bonifica, considerano un modesto rischio di carattere idraulico sia per inondazioni periodiche che per deflusso difficoltoso che interessa una rilevante parte del territorio comunale, in particolare in corrispondenza della fascia a maggior carico insediativo.

Per quanto riguarda la vulnerabilità di falda, sulla base delle analisi ed elaborazioni sviluppate dalla Regione del Veneto, si osserva come il territorio comunale presenti una struttura che sviluppa fasce parallele da nord a sud con classificazioni differenziate in relazione alla struttura geologica e litologica. Le aree a minor vulnerabilità si concentrano nella fascia ai piedi del Montello, proseguendo verso sud, in direzione dell'area di ricarica degli acquiferi, il grado di vulnerabilità aumenta, presentando situazioni critiche in corrispondenza delle aree di cava. In ragione della struttura carsica anche il sistema del Montello è classificato come ad elevata vulnerabilità.



Vulnerabilità idrogeologica (fonte: Relazione geologica PAT)

4.4.3 Rischio sismico

La normativa sismica nazionale prevede che i progetti delle opere di ingegneria siano accompagnati da una caratterizzazione sismologica del suolo e del sottosuolo di fondazione sul quale avverrà la costruzione. Essa individua nel parametro Vs30 (velocità media delle onde di taglio nei primi 30 m di profondità) l'indicatore di eventuali coefficienti amplificativi locali dell'accelerazione sismica da impiegare nel calcolo strutturale delle opere. La distribuzione del campo di velocità è, in prima approssimazione, funzione della geologia dei corpi deposizionali più importanti.

La zonazione sismica definita dalla DCR n. 67/2003 della Regione Veneto (ai sensi della OPCM 3274/2003 e ss.mm.ii.) classificava il Comune di Volpago del Montello in Zona 3, indicando una sismicità bassa, con un'«accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari a 10% in 50 anni compresa fra 0,05 e 0,15 g».

Con DGR 244/2021 la Regione del Veneto ha approvato una nuova classificazione sismica, pubblicata nel BUR n. 38 del 16 marzo 2021. Con quest'ultima norma il Comune di Volpago del Montello rientra in zona sismica 2.

4.5 Uso del suolo

Il territorio del Comune di Volpago del Montello è costituito, per la maggior parte, da terreni arabili e aree boscate, che occupano complessivamente il 57,2% della superficie comunale, contribuendo a questa percentuale rispettivamente con il 25,3% e il 32,0%. Le due realtà sono nettamente divise, dal momento che l'area boscata si colloca esclusivamente all'interno dell'ambito del Montello.

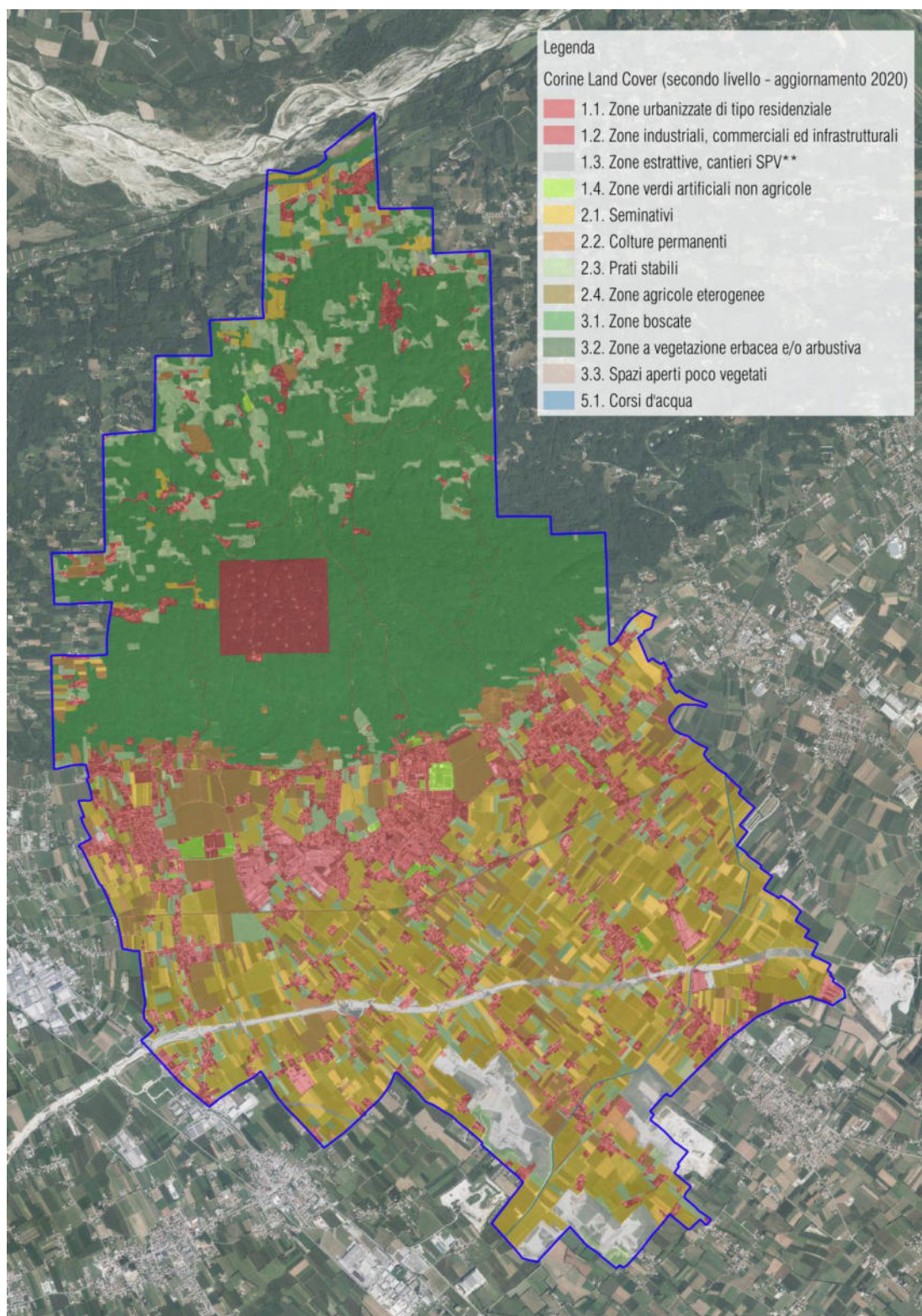
Si rileva anche la presenza di un certo interesse (8,4%) di suoli interessati da presenza di colture permanenti: frutteti, oliveti e soprattutto vigneti.

Il tessuto insediativo occupa una parte limitata rispetto al totale, con una netta predominanza di realtà residenziale (poco meno del 12%) rispetto a quella produttiva (5,9%). Si evidenzia inoltre come gran parte di questa componente si concentri all'interno di una fascia ben precisa, che si estende per una profondità inferiore ad un chilometro e mezzo ai piedi del Montello.

Estremamente limitata è la presenza di aree occupate da corsi d'acqua, evidenziando come il sistema di gestione delle acque superficiali sia in larga parte costituito da una rete di corsi d'acqua connessi all'utilizzo agricolo del territorio.

Uso del suolo	Superficie (km ²)	%
1.1. - Zone urbanizzate di tipo residenziale	5,25	11,7
1.2. - Aree industriali, commerciali, infrastrutturali, militari	2,66	5,9
1.3. - Zone estrattive, cantieri SPV**	1,90	4,3
1.4. - Aree verdi artificiali non agricole	0,29	0,6
2.1. - Seminativi	11,29	25,3
2.2. - Colture permanenti	3,75	8,4
2.3. - Prati stabili	5,08	11,4
2.4. - Zone agricole eterogenee	0,01	0,0
3.1. - Zone boscate	14,29	32,0
3.2. - Zone a vegetazione erbacea e/o arborea	0,02	0,1
3.3. - Spazi aperti poco vegetati	0,06	0,1
5.1. - Corsi d'acqua	0,09	0,2
Totale	44,69	100,00
**Nota: in questa classe di uso del suolo sono comprese ancora le superfici destinate ai cantieri della SPV; con l'apertura della SPV, le superfici occupate all'epoca dai cantieri sono risultano ripristinate allo stato precedente oppure sono da considerarsi entro le superfici infrastrutturali		

Uso del suolo aggiornato al 2020 rispetto alla nomenclatura Corine Land Cover con dettaglio di secondo livello
(fonte: Regione Veneto)



*Uso del suolo nel territorio comunale di Volpago del Montello
(classificazione 2° livello di dettaglio Corine Land Cover, aggiornamento 2020) (fonte: Regione Veneto)*

4.5.1 Cave dismesse

I primi strati del sottosuolo, all'interno della fascia che si estenda dall'area di Treviso all'ambito pedemontano vicentino, presentano una buona disponibilità di sabbie e ghiaie. All'interno di tale sistema si colloca un numero rilevante di cave attive ed estinte che sfruttano/hanno sfruttato tale risorsa.

All'interno del territorio comunale sono presenti ambiti di cava ancora attivi, localizzati in corrispondenza del lembo meridionale di territorio comunale. Si tratta di ambiti di dimensioni piuttosto considerevoli, che definiscono un ambito complessivamente di interesse per la disponibilità di materia prima. Le attività di escavazione ad oggi attive risultano infatti ampliabili, in relazione alla disponibilità del sottosuolo e al limitato carico antropico del contesto. Lo sfruttamento della risorsa si attuerà all'interno degli ambiti di cava individuati, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e in riferimento al Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC). Nello specifico, in osservanza degli strumenti e dei volumi definiti all'interno del piano regionale di settore, tutte le aree di cava rientrano all'interno di un unico Ambito Territoriale Estrattivo (ATE 4 TV). Questo si traduce con la prescrizione di dover attuare uno sviluppo delle attività estrattive, così come del recupero dell'area, secondo un'ottica d'insieme, capace quindi di strutturare una riorganizzazione e rifunzionalizzazione più complessa e che può integrarsi in modo maggiormente significativo con lo sviluppo e valorizzazione del territorio.

L'attività di cava è soggetta alle disposizioni della LR n. 13 del 16 marzo 2018, – “Norme per la disciplina dell'attività di cava”. Tuttavia, ai sensi dell'art. 30 della LR 13/2018, ai procedimenti amministrativi in materia di coltivazione di cava, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti alla data in cui hanno avuto inizio (LR n. 44 del 07/09/1982).

Il PRAC attualmente vigente è quello approvato con DCR 32/2018 in data 20/03/2018.

Risultano attualmente attive nel territorio tre cave, due delle quali suddivise in base alla ditta insediata, denominate Belvedere (cod. 3326), Lotto A – Antiga 1 (cod. 3345) e Camalò (cod. 3094).

4.5.2 Discariche

All'interno del territorio comunale si rileva la presenza di una discarica attiva, all'interno di uno spazio agricolo e direttamente servita da via Schiavonesca Vecchia: è una discarica di II categoria di tipo B, riservata a rifiuti non pericolosi.

Lungo via Belfiore, all'interno della zona agricola situata a sud del ex linea ferroviaria, è localizzato un centro di raccolta differenziata. La sua localizzazione non comporta situazioni di rischio o criticità, essendo situata all'esterno e a buona distanza da ambiti di interesse ambientale o elementi sensibili, ambientali o antropici.

4.5.3 Significatività geologico-ambientali/geositi

All'interno dei confini comunali non si individuano geositi censiti dalla Regione Veneto o dalla Provincia di Treviso.

Le analisi delle strutture carsiche presenti all'interno dell'area del Montello hanno portato all'individuazione di un elemento di particolare significatività, definendo una proposta di individuazione quale geosito della “Busa di Castel Sotterra”. Si tratta di una cavità naturale di significativa complessità e lunghezza (stimata di circa 8 km), dove si sviluppano condotte e gallerie su piani sovrapposti, fino a toccare l'area centrale del Montello. L'interesse è dato sia per gli aspetti geomorfologici che per quegli idrogeologici.

4.6 Sistema naturalistico

L'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento di ogni genere e l'introduzione di specie esotiche negli ecosistemi hanno un impatto negativo enorme sulla biodiversità: nel continente europeo sono minacciati il 42% dei mammiferi, il 15% degli uccelli e il 52% dei pesci d'acqua dolce; inoltre, quasi 1000 specie vegetali sono gravemente minacciate oppure in via di estinzione. Per proteggere la biodiversità e combattere l'estinzione delle specie animali e vegetali l'Unione europea ha dato vita a Natura 2000, una vasta rete di siti protetti che annovera la tutela della biodiversità tra i suoi principali obiettivi.

La superficie complessiva della rete regionale Natura 2000 è pari a 414.675 ettari (22,5% del territorio regionale) con l'estensione delle ZPS pari a 359.882 ettari e quella dei SIC a 369.882 ettari. L'80% dei siti ricade al di fuori di aree naturali protette.

4.6.1 Vegetazione e flora

Il territorio del Comune di Volpago del Montello è costituito in buona parte dall'area centrale del Montello: è ben noto come il paesaggio dello stesso sia strettamente legato al suo bosco. Dopo le operazioni di dissodamento attuate a fine Ottocento, quando la copertura boschiva raggiunse il suo minimo storico, il fallimento della riforma agraria fece sì che su buona parte della superficie resa idonea alle coltivazioni si reinserisse il bosco. Nello specifico, fu introdotta la robinia (*Robinia pseudoacacia*), pianta precoce e di buona resa economica: oggi circa l'80% della copertura forestale è costituito da robinia, pianta colonizzatrice rapida degli incolti.

Nonostante la diffusione della robinia, è possibile osservare interessanti ambienti boschivi naturali di farnia (*Quercus robur*) mista a carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e bianco (*Carpinus betulus*). Evidente anche la presenza di boschi quasi puri di betulle (*Betula pendula*) e di faggi (*Fagus sylvatica*), di probabile impianto di origine antropica, vista la bassa altitudine del Montello. In alcuni punti sono ancora distinguibili castagneti (*Castanea sativa*), diffusi dall'uomo dopo la Grande Guerra, per il legname e per la produzione di castagne.

Il Montello è d'altro canto noto per la sua caratterizzazione carsica e quindi per le doline: in tale contesto sono verificabili fenomeni di inversione della vegetazione, di diversificazione dei ritmi di sviluppo e di fioritura nelle specie vegetali sia spontanee che antropiche. Risulta percepibile uno sfasamento biologico anche tra piante della stessa specie, che vegetano però a sud e a nord delle depressioni. Questi fenomeni creano maggior contrasto con le situazioni generali del paesaggio e sono ancora più evidenti nelle zone in cui le doline hanno ancora un inghiottitoio attivo e funzionante o nelle aperture che si collegano ai sistemi complessi delle cavità del Montello.

Ancora, tra le specie più frequentemente registrate – anche in ambito antropico – sono il noce (*Juglans regia*) e il tiglio (*Tilia platyphyllos*), individuabili soprattutto nei pressi di case abitate e lungo i viali interni; acero campestre (*Acer campestre*) e acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), ai margini dei coltivi e in ambiente boschivo; ciliegio selvatico (*Prunus avium*), olmo (*Ulmus minor*), orniello (*Fraxinus ornus*) e corniolo (*Corpus mas*) in ambiente boschivo.

4.6.2 Fauna

In quanto all'aspetto faunistico, il Montello è una delle aree più varie in quanto a condizioni geografiche e morfologiche: gli animali rilevabili appartengono quindi a specie che si sono sapute adattare all'influsso di tali fattori, oltre che a quello massiccio dell'uomo.

Fortemente favorita è la presenza di uccelli migratori le cui categorie maggiormente interessate sono quelle di ardeidi, anatidi, caradriformi e laridi. La parte più elevata del colle è invece sorvolata da rapaci, columbidi e passeriformi tra i quali il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), la poiana (*Buteo buteo*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) e colombacci (*Colomba palumbus*).

○ Aree boschive

Le aree boschive sono maggiormente preferite da alcune specie di uccelli quali: beccaccia (*Scolopax rusticola*), colombaccio, allocco (*Strix aluco*), upupa (*Upupa epops*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio nero (*Dryocopus martius*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), Picchio muratore (*Sitta europea*) e rigogolo (*Oriolus oriolus*). I boschi ospitano anche una ricca comunità di passeriformi quali tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), regolo (*Regulus regulus*), cincia mora (*Parus ater*), peppola (*Fringilla montifringilla*), ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), pettirosso (*Erithacus rubecula*), scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), usignolo (*Luscinia megarhynchos*), merlo (*Turdus merula*), capinera (*Sylvia atricapilla*), luì piccolo (*Phylloscopus collybita*), cinciallegra (*Parus major*), picchio muratore (*Certhia brachydactyla*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e fringuello (*Fringilla coelebs*). Anche nei mesi delle migrazioni il colle ospita una ricca e diversificata presenza ornitica. Tralasciando le varietà di specie che si osservano lungo i boschi ripariali del Piave, confinanti con i pendii settentrionali del Montello, i boschi con robinia, querce, castagno e conifere di nuovo impianto, sono frequentati da: beccafico (*Sylvia borin*), luì bianco (*Phylloscopus bonelli*), luì grosso (*Phylloscopus trochilus*) e balia nera (*Ficedula hypoleuca*). Rispetto a tale varietà di uccelli il bosco ospita una ridotta presenza di anfibi e rettili; ciò è dovuto alle particolari esigenze trofiche e di habitat che non risultano adatte a queste specie. L'unica presenza è quella del rospo comune (*Bufo bufo*); rara la presenza della salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*).

Tra i mammiferi che frequentano le zone boscate sono piuttosto diffusi alcuni roditori quali scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), ghiro (*Myoxus glis*), moscardino (*Muscardinus avellanarius*), topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*).

I boschi però offrono riparo e possibilità alimentari anche a mammiferi di maggiori dimensioni quali la volpe (*Vulpes vulpes*), la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes foina*) e il tasso (*Meles meles*). Negli ultimi decenni è stato introdotto dall'uomo il daino (*Dama dama*), mentre il capriolo è arrivato spontaneamente dall'area collinare settentrionale dimostrando un buon insediamento.

○ Aree aperte con prati e vigneti

Caratteristiche sono le specie che abitano le aree aperte gestite a prato, coltivate e a vigneti: tra le più significative emergono i rettili come orbettino (*Anguis fragilis*), ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), colubro liscio (*Coronella austriaca*), biacco (*Hierophis viridiflavus*) e natrice dal collare (*Natrix natrix*). Queste aree sono frequentate da una varietà di uccelli e in particolare da passeriformi che scelgono questi spazi soprattutto per alimentarsi e talvolta anche per riprodursi al suolo. Allodola (*Alauda arvensis*), saltimpalo (*Saxicola torquata*), pigliamosche (*Muscicapa striata*), averla piccola (*Lanius collurio*), storno (*Sturnus vulgaris*), passera d'Italia (*Passer italiae*), fringuello, verzellino (*Serinus serinus*), verdone (*Carduelis chloris*), cardellino (*Carduelis carduelis*) sono le specie nidificanti più comuni. Tra i rapaci una delle presenze più significative è costituita dal biancone (*Circus gallicus*), uno tra i più rari del Veneto.

In questi ambienti è inoltre presente una vasta comunità teriologica rappresentata in particolar modo da riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*), talpa europea (*Talpa europaea*), arvicola campestre (*Microtus arvalis*), arvicola di Savi (*Microtus savii*), volpe (*Vulpes vulpes*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*) e tasso (*Meles meles*).

○ Aree ecotonali

Le fasce ecotonali, ampiamente sviluppate a confine tra i boschi e le aree aperte, sono elementi di forte valenza ambientale: rappresentano infatti spazi con un'elevata diversità di specie, le più significative delle quali, in questo contesto, sono alcuni micromammiferi quali il topo selvatico e il topo selvatico dal collo giallo. Anche altri animali, come il fagiano (*Phasianus colchicus*), l'upupa, il torcicollo, il fringuello e altri passeriformi che frequentano il bosco sono spesso indotti ad alimentarsi nelle aree agrarie circostanti e possono essere predati lungo le fasce ecotonali da rapaci diurni e notturni nonché dai Mustelidi e dalla volpe.

- Zone umide

Dato l'elevato grado di permeabilità dei suoli e il carsismo che caratterizza il territorio in oggetto, le zone umide sono scarsamente diffuse. Le specie in esse maggiormente diffuse sono anfibi, quali il tritone alpestre (*Triturus alpestris*), il tritone crestato (*Triturus carnifex*). Nella stagione primaverile ed estiva attorno a tali aree si osservano l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), la rana agile (*Rana dalmatina*), la rana di Lataste (*Rana latastei*) e la rana verde (*Rana synklepton esculenta*).

- Aree urbanizzate

Nelle aree in cui sono presenti abitazioni sparse le specie caratterizzanti sono quelle antropofile che si insediano nei tetti o nelle pertinenze delle case, quali la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la tortola dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), il rondone (*Apus apus*), le rondini (*Hirundo rustica*, *Delichon urbica*), il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), lo storno e la passera d'Italia. Molto importanti per l'area sono anche la civetta (*Athene noctua*) e il barbagianni (*Tyto alba*) che negli ultimi anni ha evidenziato un forte regresso.

4.6.3 Aree di rilevanza naturalistica

All'interno del territorio comunale di Volpago del Montello rientrano tre aree di pregio naturalistico, come classificate dalla Rete Natura 2000:

- SIC IT3240004 "Montello": rappresentato da una dorsale isolata, costituita da conglomerati calcarei fortemente carsificati, il Montello rappresenta una serie importante di aspetti geomorfologici, paesaggistici, flogistico-vegetazionali.
- ZPS IT3240023 "Grave del Piave": è un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate da vegetazione pioniera, boschetti ripariali ed elementi di vegetazione planiziale e di canneti. Il sito riveste fondamentale importanza anche per l'avifauna e la fauna interstiziale.
- SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso Negrizia": la zona è sempre un'area di espansione del fiume Piave, che conserva le stesse caratteristiche floro-faunistiche e le stesse peculiarità.

Le diverse condizioni geografiche e morfologiche del Montello determinano un'elevata varietà di ambienti che influenzano l'insediamento della fauna, in particolare vertebrata. Accanto alle numerose specie legate al settore montano, come il Picchio nero (*Dryocopus martius*), la Cincia mora (*Parus ater*), la Cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*), ne sono presenti altre, caratteristiche delle aree mediterranee, come il Gruccione (*Merops apiaster*) e l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*). La particolare posizione del colle, al confine tra l'area pedemontana e quella di pianura e la vicinanza del fiume Piave favoriscono, inoltre, la presenza significativa di uccelli migratori. Le grotte naturali, infine, offrono ricovero alle ultime popolazioni di chiroterri come il Miniottero (*Miniopterus schreibersi*), il Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) o il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*).

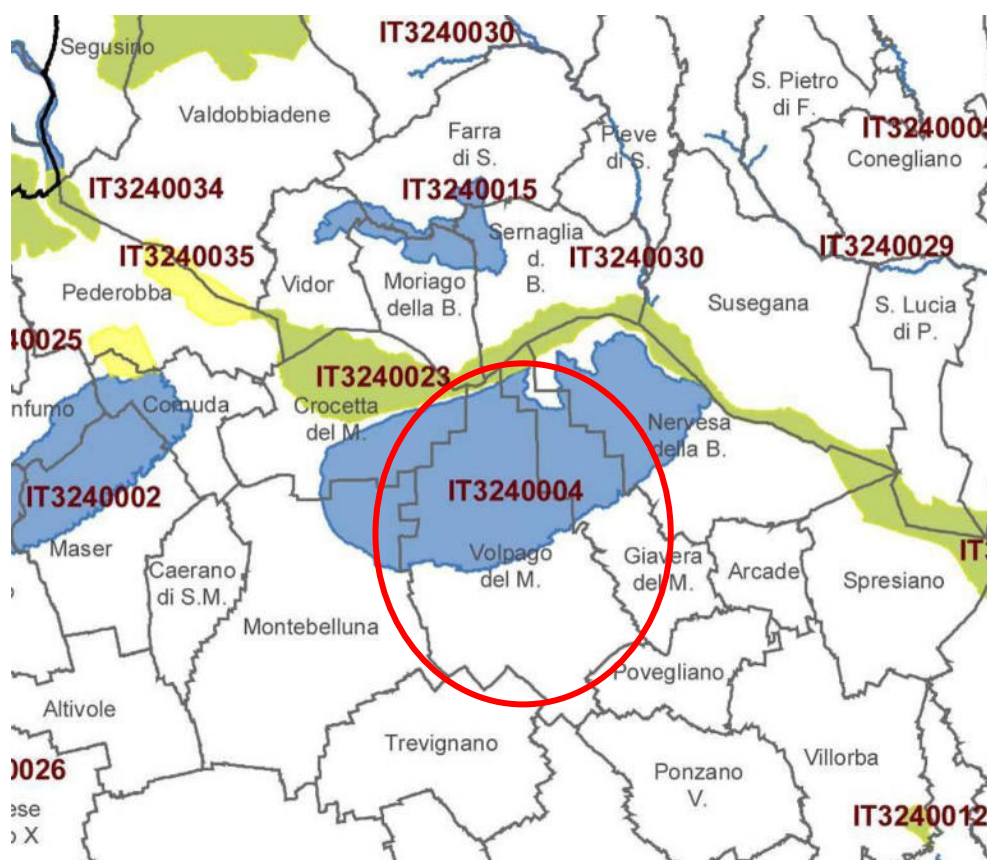
La seconda e la terza area comprendono ambiti di pertinenza del Piave e alcuni biotopi a esso collegati. Rappresentano aree di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti.

L'importanza di tali siti è legata alla presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae*, a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Quercus-fagetea*. Sono presenti tratti di canneto a elofite (*Phragmites*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile, dove il terreno è meno drenato.

Dal punto di vista faunistico gli ecosistemi presenti hanno una biodiversità molto elevata. Numerosissime sono le specie di uccelli, sia nidificanti che di passo, alcune molto rare e minacciate come il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Voltolino (*Porzana porzana*), la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*) e l'Airone bianco maggiore (*Egretta alba, svernante*), l'Averla piccola (*Lanius collurio*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), la Sterna comune (*Sterna hirundo*), la Schiribilla (*Porzana parva*).

Anche anfibi e rettili sono ben rappresentati, con specie importanti come la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), il Tritone crestatto (*Triturus cristatus*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), la Rana di Lataste (*Rana latastei*), la Biscia tassellata (*Natrix tessellata*), il Ramarro (*Lacerta viridis*) e la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).

Il popolamento ittico, numeroso e interessante, è particolarmente vulnerabile a causa della progressiva alterazione morfologica del corso d'acqua e del deterioramento della qualità delle acque. La presenza del Gambero di fiume (*Austropotamo bispallipes*) è, dunque, oggi, una rarità.



Inquadramento dei siti della Rete Natura 2000 rispetto al Comune di Volpago del Montello (fonte: Regione Veneto)

4.7 Sistema paesaggistico

Il paesaggio si può interpretare come composto di tre livelli: una base naturale su cui è organizzata una struttura socio-economica con le relative geometrie e dinamiche di trasformazione e un insieme di significati e immagini, il *genius loci* e i simboli ad esso connessi.

Il paesaggio in sostanza ha due componenti fondamentali: da un lato le componenti fisiche che ne definiscono la forma e dall'altro una componente percettiva o interpretativa, relativa al modo in cui tali componenti fisiche e il loro comporsi vengono percepite visivamente o culturalmente.

Tale visione recupera la definizione di paesaggio contenuta nella convenzione europea ("Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere

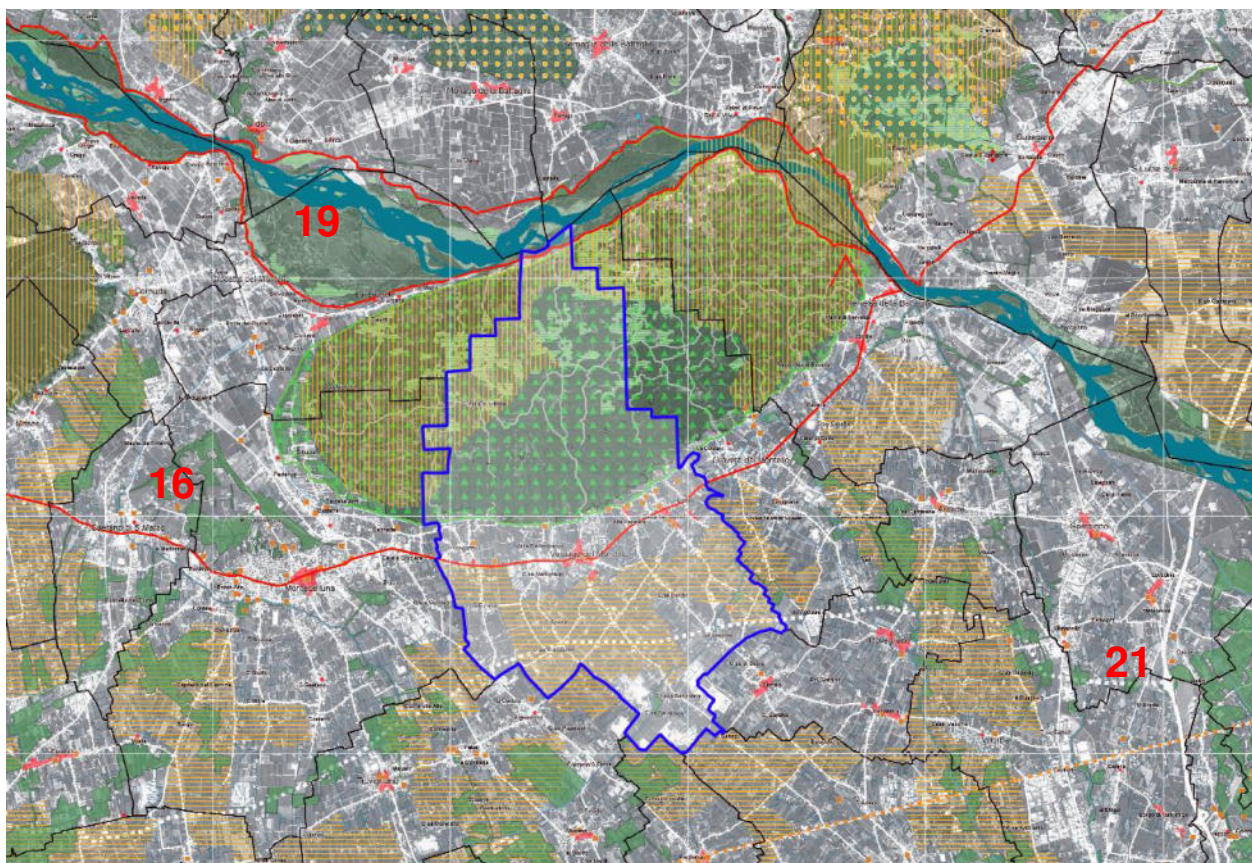
deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni) poiché consente di mettere a fuoco le immagini di paesaggio condivise e il loro modo di distribuirsi nel territorio o presentarsi visivamente nonché capire quali siano le dinamiche e i modi d'uso che generano paesaggio.

I metodi di lettura del paesaggio sono molteplici così come le chiavi interpretative. Attualmente, dopo un lungo primato detenuto dall'approccio estetico, rivolto ad aspetti legati a fattori socio-culturali, da circa quindici anni si registra una forte attenzione legata all'approccio geografico-naturalistico. L'ecologia del paesaggio sembra essere divenuta oggi la disciplina di riferimento. Il problema non è tanto quello di far prevalere un'interpretazione del paesaggio in chiave geografico-naturalistica su quella estetico-percettiva ma di coniugare i due aspetti.

Allegato al nuovo PTRC 2020, il Documento per la Valorizzazione del Paesaggio veneto articola il territorio regionale in 14 Ambiti di Paesaggio, suddivisi ulteriormente in 39 Schede di ricognizione, nelle quali le caratteristiche del paesaggio sono analizzate più da vicino.

Il territorio di Volpago del Montello è localizzato nell'Ambito di Paesaggio n. 5 "Alta Marca trevigiana" e più precisamente risulta inserito in tre Schede di Ricognizione:

- la fascia più estrema a nord afferisce alla Scheda n. 19 - *Medio Corso del Piave*;
- il territorio centro-settentrionale ricade nella Scheda n. 16 - *Prealpi e colline trevigiane*;
- la porzione centro-meridionale, infine, è compresa nella Scheda n. 21 - *Alta pianura tra Brenta e Piave*.



Suddivisione delle Schede di Ricognizione interessate dal Comune di Volpago del Montello (fonte: Regione Veneto)

Il primo ambito coinvolge il territorio di Volpago solo in minima parte, per la porzione interessata dal greto del fiume Piave: la sua morfologia consiste nell'alveo attuale del fiume a canali intrecciati e superfici recenti del conoide del Piave, con tracce di canali intrecciati, sub-pianeggianti nella piana di divagazione recente. Il paesaggio annovera buoni valori naturalistico-ambientali, mostrando ampi e diversificati spazi di naturalità e habitat di grande importanza ecosistemica.

Il secondo ambito, che rappresenta le Prealpi e le colline trevigiane, a nord-ovest ricalca in parte le pendici del massiccio del Grappa, in parte il confine provinciale Belluno-Treviso. A sud, invece, segue principalmente il tracciato della Strada Schiavonesca-Marosticana e della Pontebbana, mentre a est è delimitato dal margine dell'Altopiano del Cansiglio, ad esclusione dell'ambito del Piave.

I caratteri principali sono quelli tipici della fascia prealpina e collinare e, marginalmente, quelli dell'alta pianura. Nella parte centrale si trovano rilievi collinari isolati nella pianura in forma di emergenze tabulari o coniche. Il paesaggio dell'ambito detiene condizioni di rilevante interesse ecologico e semiologico, anche per il ruolo di interfaccia che svolge tra gli ambiti di criticità della pianura e quelli a maggiore stabilità della dorsale prealpina. Il paesaggio dell'ambito è particolarmente vario e si caratterizza per la contrapposizione tra le aree di montagna prealpina, sostanzialmente integra e dorsali collinari densamente coltivate e a tratti densamente urbanizzate. Ai fenomeni di urbanizzazione, a volti intensi e disordinati, si affiancano le criticità date dal processo di estensione e intensificazione delle colture specializzate che rischia di mettere in pericolo l'equilibrio del paesaggio collinare.

Nello specifico, il Montello presenta una sua identità specifica sia dal punto di vista geomorfologico che storico: luogo di antico insediamento, poi bandito dalla Serenissima nel XVI secolo, sfruttato fino all'esaurimento nell'Ottocento e in seguito diviso in lotti e destinato alla coltivazione, è oggi un'area degradata dal punto di vista della componente vegetazionale, in gran parte composta da boschi di robinie. Eccezionale è la sua rilevanza per gli aspetti geomorfologici e la presenza di formazioni tipiche del carsismo, quali l'esteso sistema di doline.

Il terzo contesto paesaggistico, quello dell'alta pianura tra Brenta e Piave, interessa il territorio pianeggiante compreso tra l'alveo del Piave a est e quello del Brenta a ovest; esso, delimitato a nord dal margine delle colline trevigiane, si estende da Bassano fino alle porte di Treviso, arrivando a sud fino al limite settentrionale della fascia delle risorgive.

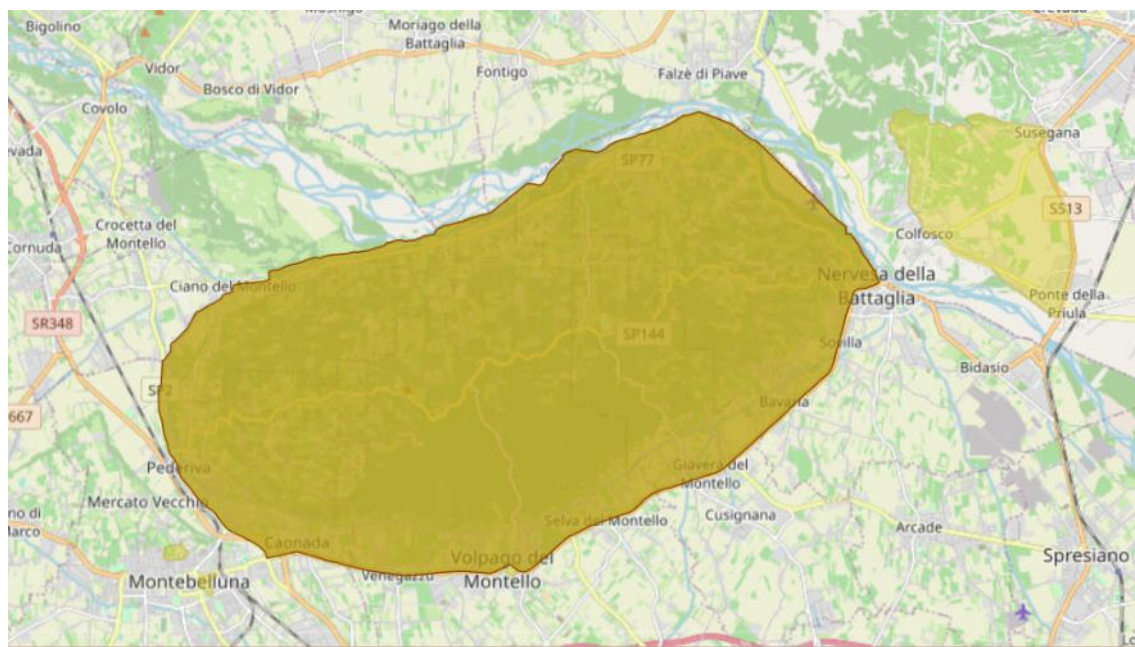
Il paesaggio che si riconosce è altamente frammentato, con una predominanza insediativa, dove sono compresi territori comunali occupati da aree urbanizzate frazionate, con usi del suolo ripartiti quasi esclusivamente tra l'urbano e l'agricolo. Il paesaggio registra dunque stati di diffusa criticità nella sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e caratterizzati da fenomeni di congestione, data dalla frequente interazione spaziale conflittuale tra diverse configurazioni o singole componenti.

Nel trattare il territorio del Montello è frequente concentrarsi sul solo rilievo, che per le sue stesse caratteristiche morfologiche, si espone come elemento isolato, separato e ben delimitato. In realtà, la relazione tra Montello e la zona di pianura è sempre stata ed è tuttora molto stretta anzi, è proprio la volontà della pianura che ha condizionato il destino del colle – considerando la Serenissima, la Legge Bertolini, l'oggi.

Il Montello e il territorio dell'intorno conservano quindi in sé una molteplicità di paesaggi: il paesaggio del bosco, il paesaggio rurale, il paesaggio del turista, quello degli abitanti, quello, infine, della memoria storica.

4.7.1 Aree sottoposte a vincolo paesaggistico

Il Comune di Volpago del Montello è interessato dal vincolo paesaggistico identificato dalla dicitura “Zona collinare del Montello sita nei Comuni di Nervesa, Giavera, Volpago, Montebelluna, Crocetta”. L’atto amministrativo di questa istituzione è il Decreto di Dichiarazione di notevole interesse pubblico emesso in data 14/04/1975, e pubblicato nella GU n. 121 del 09/05/1975, ai sensi della Legge 1497/1939. Tale Decreto è confluito nelle aree di notevole interesse pubblico vincolate ai sensi dell’art. 136 del D.Lgs. 42/2004.



Vincolo [50845]	ZONA COLLINARE DEL MONTELLLO SITA NEI COMUNI DI NERVESA GIAVERA VOLTAGO MONTEBELLUNA CROCETTA
Pubblicazione	GU n° 121 del 1975-05-09
Decreto	emissione: 1975-04-14
Legge istitutiva	L1497/39 A1 P3/4
Stato del vincolo	Vincolo operante
Uso	Modificabilità previa autorizzazione
Lettera M	NO

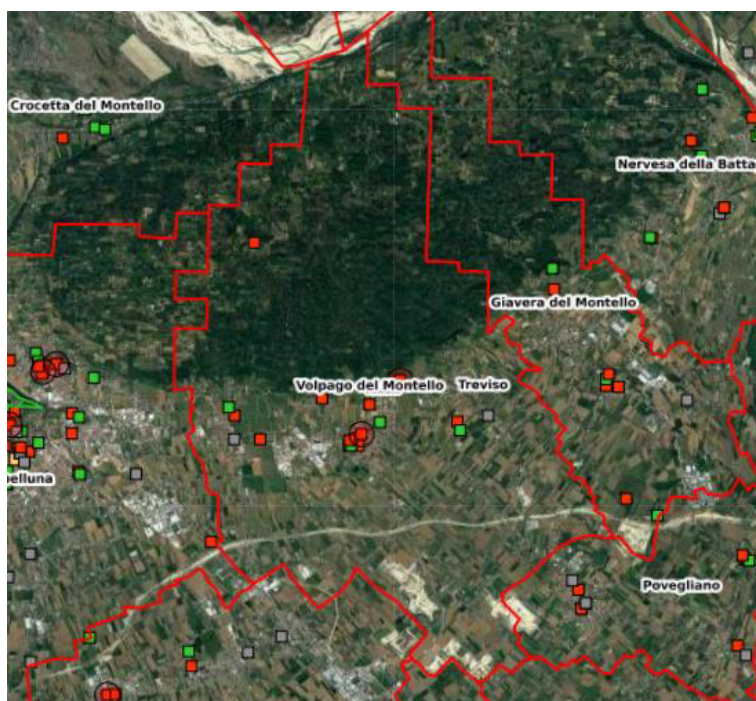
*Delimitazione del vincolo paesaggistico (art. 136 D.Lgs. 42/2004) per la zona del Montello
(fonte: SITAP – Ministero della Cultura)*

La ricognizione dei Beni culturali vincolati entro il territorio comunale ha visto inoltre la consultazione del catalogo “Vincoli in Rete”, realizzato nell’ambito di innovazione digitale nel settore dei beni culturali. Il Catalogo raccoglie i dati provenienti da diverse banche dati implementate in vari sistemi informativi nell’orbita del Ministero della Cultura (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo).

Entro il territorio comunale si riscontra la presenza di svariati beni culturali immobili, ripartiti in diverse classi di vincolo in relazione alla loro natura. Descrizione più dettagliata di alcuni dei beni individuati nel Catalogo Vincoli in Rete viene riportata nel successivo capitolo.

- Beni architettonici di interesse culturale dichiarato (quadrato rosso nella figura sotto)
 - Complesso della Chiesa di Santa Maria della Vittoria, sagrato e campanile (decreto: art. 12 D.Lgs. 42/2004);
 - Casa Dal Zotto, Venegazzù (decreto: Legge 364/1909);
 - Villa Spineda, Venegazzù (decreto: art. 71 Legge 1089/1909);
 - Villa Gasparini-Loredan, Volpago (decreto: artt. 2, 3 Legge 1089/1909);
 - Ex Asilo “Gobbato”, Volpago (decreto: art. 12 D.Lgs. 42/2004);
 - Ex Municipio- Ex Scuola Media, Volpago (decreto: art. 12 D.Lgs. 42/2004);

- Chiesa di Santa Maria Maddalena e torre campanaria, Volpago (decreto: art. 12 D.Lgs. 42/2004);
- Villa Pedrocchi-Saccardo, Volpago (decreto: artt. 2, 3 Legge 1089/1909);
- Ex convento dei Nonantolani, Volpago (decreto: art. 12 D.Lgs. 42/2004);
- Barchessa Loredan, Selva (decreto: art. 21 Legge 1089/1909);
- Sepolcreto romano di Santa Cecilia di Lavagio (decreto: art. 5 Legge 364/1909);
- Beni architettonici di interesse culturale non verificato (quadrato verde nella figura sotto)
 - Palazzo Gobbato, Volpago;
 - Barchessa Fanti, Selva;
- Beni architettonici di non interesse culturale (quadrato grigio nella figura sotto)
 - Ex canonica della Chiesa di Venegazzù, Venegazzù;
 - Fabbricato residenziale con pertinente terreno agricolo; Selva.



Beni culturali immobili presenti nel Comune di Volpago del Montello (fonte: Vincoli in Rete – Ministero della Cultura)

4.7.2 Patrimonio storico-culturale

4.7.2.1 Patrimonio architettonico

All'interno del territorio comunale sono presenti alcuni edifici storici degni di nota.

○ VOLPAGO:

- Palazzo Gobbato: l'ottocentesca villa, in via Vittorio Veneto, fu eretto nel 1830 probabilmente su un sedime di antico impianto visibile nelle mappe antiche. Esso rappresenta il corpo di testata di un ampio complesso manifatturiero sorto alla fine del XVIII a opera di Arcangelo Gobbato e ingrandito nel secolo successivo con la costruzione di una filanda che, nel 1874, occupava circa 150 persone nella lavorazione della seta. Il fabbricato, costruito secondo i dettami dell'epoca in evidente stile neoclassico, ripropone una tipologia edilizia tipicamente urbana che si discosta, ormai dall'impianto della villa veneta. Il suo volume appare come l'unione di due corpi di fabbrica: il primo, orientato a sud-est, prospetta con un fronte tripartito sulla corte interna al complesso; il secondo si salda al primo come un avancorpo indipendente, i cui spigoli sono segnati da cantonali a finte bugne alterne.

- Villa Pedrocchi Saccardo: l'insieme architettonico è composto dal corpo dominicale e da un annesso rustico contiguo, con sviluppo planimetrico a "L" che, a nord-ovest, si attesta sulla sede stradale, realizzata nel 1852, modificando in parte la morfologia originaria del corpo stesso. La villa fu probabilmente eretta nel corso del XVI secolo e risulta rappresentata per la prima volta nella mappa del 1681. Oggi si presenta con un aspetto piuttosto ibrido: dell'impianto originario l'edificio conserva in modo esplicito la stereometria data dal volume compatto, a pianta quadrata, concluso da una copertura a piramide. Su questo impianto di base si è sovrapposto l'intervento ottocentesco che ha rinnovato l'apparato decorativo, secondo le tendenze dell'epoca.
- Cà Duodo: la villa, che sorge a Martignago, quasi lambita dalla Brentella, è stata eretta probabilmente nel XVII secolo, lungo lo Stradon del Bosco ai piedi del Montello, a cui rivolge il suo fronte nord. La villa si presenta come un piccolo volume a pianta rettangolare, elevata su due piani più un basso sottotetto. I due fronti principali presentano un impaginato simmetrico e tripartito, con il consueto raggruppamento di tre fori al centro della facciata e due su ogni lato (Vincolo L. 1089/1939, Decreto 1962/10/17).
- VENEGAZZÙ:
 - Villa Spineda: il progetto risale al 1753, quando fu commissionata all'architetto Giovanni Miazzi da Marcantonio Spineda de Cattaneis, esponente della nobiltà trevigiana. Il disegno fu però largamente modificato da Francesco Maria Preti, già progettista del Duomo di Castelfranco Veneto e di Villa Pisani di Stra, al fine di raggiungere un maggiore controllo delle proporzioni (secondo le regole da lui fissate nel trattato Elementi di Architettura del 1780). Fu comunque il Miazzi a concludere l'edificio, senza tuttavia apportare ulteriori cambiamenti al progetto del maestro. Il complesso, incorniciato dietro dal verde del Montello, segue un'impostazione simmetrica che vede il corpo dominicale isolato al centro, due barchesse laterali autonome e una cappella gentilizia annessa, caratterizzata da pianta circolare con cupola. Il corpo di fabbrica è tipicamente palladiano, disposto su tre piani, con un pronao tetrastilo composito sovrastato da un timpano, sormontato da tre statue e contenente lo stemma della famiglia Spineda. Le due ali laterali hanno la facciata impreziosita da lesene, tra le quali si aprono tre ordini di monofore con edicola. Le barchesse presentano centralmente tre arcate a tutto sesto, affiancate da due livelli di monofore. Le arcate sono divise da semicolonne con capitelli compositi, che sostengono una trabeazione modanata, sulla quale si saldano i conci a voluta in chiave di volta. Internamente, nel salone sono ripetute le architetture esterne, mentre nelle stanze laterali sono presenti degli stucchi con pavimenti in seminato veneziano. Esternamente in origine il giardino era caratterizzato da giochi d'acqua e da un bosco nell'area sud; a nord, verso il Montello, c'era un esteso frutteto. L'ampio complesso architettonico è circondato da una peschiera e da un alto muro di cinta, un tempo decorato con affreschi, coperti con l'ultimo restauro (Vincolo L. 1089/1939, Decreto 1962/03/26).
 - Casa dal Zotto: l'edificio, nella campagna coltivata di Venegazzù, costituisce un importante esempio della fase di transizione tra l'architettura rurale e le prime ville venete costruite in campagna fin dalla prima metà del XV secolo. Come altre ville costruite nelle campagne venete nella prima metà del Quattrocento, l'edificio non manifesta ancora le caratteristiche tipologiche della villa veneta di epoca matura ma sembra ancora rifarsi, nelle forme architettoniche, a modelli urbani. L'edificio, di piccole dimensioni, si presenta come volume a pianta rettangolare, che si eleva su due piani ed è concluso da una copertura a due falde. Il fronte principale, orientato a sud, si presenta suddiviso in due settori di diversa ampiezza, negando la ricerca della simmetria d'impianto. La porzione occidentale è occupata da una struttura a portico e loggia sovrapposti, definiti da una lunga architrave in legno sostenuta da colonne in pietra, in asse tra loro. Sulla superficie muraria, tra le finestre, sono leggibili tracce di una decorazione ad affresco "a tappezzeria" mentre nel breve tratto di muratura a est della loggia

si intravede una testa di donna, affreschi che probabilmente continuavano sulla parete della loggia (Vincolo L. 364/1909, Decreto 1925/03/31).

- Chiesa Parrocchiale: fu edificata a partire dal 1765 grazie a un cospicuo prestito in denaro da parte del N.H. Marcantonio Spineda. Il sacro edificio fu benedetto nel 1794 e consacrato nel 1825. Tipico esempio di architettura neoclassica, si caratterizza per l'ampio pronao tetrastilo con intercolunnio centrale più ampio e capitelli a ordine composito con trabeazione sormontata da timpano dentellato. La chiesa fu progettata secondo la regola della "Media Proporzionale Armonica" dall'architetto castellano Giordano Riccati, amico degli architetti Francesco Maria Preti e Giovanni Miazzi, impegnati nello stesso periodo alla realizzazione dell'attigua villa Spineda. Al suo interno sono numerose le opere d'arte tra le quali la *Madonna del Rosario*, di Palma il Giovane; il *Giudizio di Salomone e Ester e Assuero*, di G. Lauro, allievo di Paolo Veronese; il *Martirio di Sant'Andrea Apostolo*, di Giovanni Marini. Degno di nota è anche il campanile, tra i più alti della Marca, eretto fra 1855 e il 1883, su progetto dell'ing. Monterumici e costruito completamente con mattoni sagomati e pietra bianca di Vas.
- SELVA:
 - Barchessa Loredan: detta il Palazzon, è una barchessa immersa tra i vigneti ma ben visibile dalla Statale Schiavonesca, tra Montebelluna e Conegliano, alla quale è collegata da un lungo viale di noccioli. Essa è parte di un vasto complesso comprendente anche una villa veneta distrutta verso il 1840 dagli allora proprietari Scondella. Si dice sia stata la potente famiglia Bressa a far deviare la Brentella di Pederobba, il canale retrostante, per ovviare alla legge della Serenissima che imponeva la distruzione di tutte le costruzioni a Nord del Canale che costeggia la collina del Montello, in quanto il terreno doveva essere ceduto al demanio. La nobile residenza, costruita nel XVI secolo, agli inizi del Settecento passò di proprietà a Pietro Marcello, che la fece ristrutturare da Giorgio Massari; da quanto riportato in una mappa di Angelo Prati del 1763, la villa si presentava come un volume a due piani, tripartita, con il classico timpano centrale e una sola barchessa. La moglie di Pietro Marcello, Orsetta, trasformò la residenza in un centro umanistico, ospitando artisti e letterati della Serenissima, tra i quali anche il vescovo di Treviso, Giustinian. Del complesso originario oggi rimane l'imponente barchessa, con i cancelli d'entrata e parte del muro di cinta, di proprietà dei patrizi Loredan, a cui si deve il merito dell'ultimo recupero. L'edificio è costituito da nove arcate con chiave di volta a voluta e riquadrate da lesene di ordine dorico a sostegno di una trabeazione modanata, che si estendono su tutto il piano terra, girando con una sola campata. Sopra il portico si eleva il primo piano, con sottotetto molto ampio, nel quale sono conservati ancora tutti gli impianti di riscaldamento per l'allevamento dei bachi da seta (Vincolo L. 1089/1939).
 - Barchessa di villa Marcello, Grollo: in prossimità dello Stradon del Bosco, ai piedi del Montello, si trova l'elegante adiacenza rustica, parte di un più ampio complesso architettonico, risalente al XVII secolo. L'edificio è un compatto volume a pianta rettangolare, sormontato da un'unitaria copertura a padiglione; il fronte principale si caratterizza per il consueto porticato anteposto agli ambienti di servizio disposti sul retro. Sopra al portico si eleva un primo piano abitabile, illuminato da finestre a profilo architravato, disposte esattamente in asse con gli archi sottostanti.
 - Villa Valliano, Sernagiotto: sebbene sia segnalata come "Villa Laurenzi del XVIII sec", essa appare nella sua rigida veste ottocentesca. Dell'originario complesso essa conserva comunque "chiesetta, parco, giardino, laghetto, barchesse e scuderia". La villa è caratterizzata da un'alta torre d'angolo con loggia belvedere, che la collega al corpo massiccio della barchessa. La morfologia della villa è molto sobria, con un'ampia copertura a padiglione che sormonta un volume alto due piani più il sottotetto, concluso da una semplice cornice modanata.

- Casa Sernagiotto: studi a carattere storico locale delineano l'ipotesi che l'edificio, con il fronte posteriore prospiciente lo Stradon del Bosco, sia la villa che Andrea Navagero, grande letterato e politico della Repubblica Veneta, si fece costruire a Selva del Montello. Nella mappa del catasto austriaco del 1846 risultano ancora raffigurate le diverse pertinenze della villa e il grande viale che, prendendo avvio dal fronte sud dell'edificio, si collegava con il tracciato della Strada Schiavonesca; parte del brolo della villa, quindi, si sviluppava sul crinale del Montello mentre verso sud si estendevano i giardini. L'edificio risale probabilmente al XVII secolo. Nelle mappe antiche si evidenzia che al corpo dominicale si addossavano delle adiacenze, forse corrispondenti ai corpi di fabbrica oggi appartenenti ad altra proprietà e ristrutturati a uso abitativo. L'edificio, di piccole dimensioni e alto due piani più un basso sottotetto illuminato dai tradizionali fori ovali, ha due fronti principali di analoga impostazione. L'impaгинato ripropone lo schema tradizionale simmetrico e tripartito.
- Barchessa di Casa Fanti: il corpo di fabbrica, alto tre piani e coperto a padiglione, è il risultato di una radicale trasformazione a cui è stata sottoposta, all'inizio del XX secolo, la barchessa del complesso, contemporaneo alla demolizione della villa. La facciata principale, tuttavia, conserva qualche segno dell'originario impianto, percorsa in lungo da una cornice modanata.
- Villa Guizzo Marseille: al centro di un bel parco ai piedi del Montello è collocata la piccola costruzione ottocentesca in stile veneziano che oggi è estrema propaggine di un corpo a "L", di recente realizzazione, che ospita la casa di riposo. Lo stato di conservazione della villa fa risaltare la semplicità delle tre facciate isolate della villa, il cui volume compatto, orientato secondo l'asse nord-sud, si eleva con tre piani fuori terra; una bassa copertura a padiglione si appoggia alla cornice modanata che cinge le quattro facciate.
- Villa Priuli, Barea: Il lungo fabbricato ai limiti dell'abitato di Selva è quello che resta dell'antica Villa Priuli, da cui prende il nome la strada su cui l'edificio prospetta con il fronte nord. Il sito su cui venne costruito il complesso è storicamente importante: a nord della villa, infatti, emergono affioramenti di epoca romana e sul colle sovrastante esisteva l'antico castelliere dell'età del bronzo, poi dei veneti e infine castello dei Guidotti. La stessa attuale via Priuli era un tratto dell'antica strada pedemontelliana lungo la quale sorsero le antiche comunità del Montello. Non si conosce con esattezza l'epoca di costruzione della villa, di impianto molto antico ma anche profondamente rimaneggiata nel corso dei secoli. Secondo fonti storiche locali nel XVI secolo il complesso apparteneva ancora ai Priuli e solo nel secolo successivo passò in proprietà ai Barea. Il complesso è attualmente costituito da un lungo corpo di fabbrica in cui si distingue un volume centrale principale, a cui si affiancano due lunghi corpi di servizio laterali che, verso sud, conservano la struttura a portico.
- Casa Girardi: quattro lunghi corpi di fabbrica si uniscono intorno a una corte interna di forma rettangolare: sul lato nord-est si apre un'arcata carrabile, a sesto ribassato, attraverso cui lo spazio interno comunica con la sede stradale. Verso sud il quadrilatero edificato è chiuso dall'oratorio, la cui facciata con ampio foro, prospetta sulla strada di antico impianto. Tale particolare tipologia sembra risalire a un antico convento dei Nonantolani, risalente al XIII secolo. Successivamente, forse nel XVIII secolo, il complesso sarebbe stato trasformato in abitazione privata, conservando tuttora tale destinazione d'uso.
- Casa Scola, Fassa: le sembianze attuali sono quelle di una casa colonica, restaurata e in ottimo stato di conservazione, posta ai piedi del Bosco del Montello. Le sue origini sembrano antiche, a giudicare dai fori centinati corredati di piccoli capitelli in pietra che si aprono sul settore occidentale del corpo di fabbrica, ma attualmente nessun documento può supportare una datazione precisa. L'edificio, alto solo due piani, si affaccia con il fronte nord sulla stretta strada che attraversa l'abitato più antico di Selva. Non è mutato il carattere iniziale dell'edificio, il cui utilizzo era probabilmente sia residenziale che a supporto dell'attività agricola.

- Casa Anselmi: non senza difficoltà si intravedono, nell'attuale complesso di modesta consistenza architettonica, i resti di una cinquecentesca Villa Tron. Lungo la sede stradale si susseguono allineati alcuni corpi di fabbrica, alti solo due piani e coperti a due falde, la cui potenziale unitarietà d'insieme è oggi stravolta dal frazionamento della proprietà associato a un differente stato di conservazione delle diverse parti del fabbricato. Accanto al corpo residenziale sorge, proseguendo con la stessa linea di gronda, il piccolo oratorio, la cui facciata è disegnata da un'apertura architravata centrale, sormontata da una larga cimasa in pietra.

4.7.2.2 Patrimonio archeologico

Come emerge dall'analisi della Carta Archeologica della Regione Veneto, all'interno del territorio comunale di Volpago del Montello sono segnalati alcuni siti archeologici:

- n. 147 – Venegazzù: nella tenuta Loredan, rinvenimento di resti di edificio rustico attribuibile a tarda epoca imperiale, ascritti al III-IV sec. d.C..
- n. 148 – Colle La Fortezza: rinvenimento a 1 km a nord della chiesa di recipienti fittili di rozzezza fattura, genericamente attribuibili all'epoca preromana.
- n. 149.1 – Santa Cecilia di Selva: rinvenimento, in terreno di proprietà, a circa 1 km dalla chiesa di Selva, di una fibula e di una pinzetta di bronzo, di piccole olpi fittili a ventre ribassato e di dieci monete genericamente assegnabili a età imperiale. La segnalazione di una grande quantità di ossa umane in una località prossima suggerirebbe un probabile contesto funerario, ascrivibile al I sec. d.C. Notizie di rinvenimento anche di resti di edifici rustici e di tegole con bolli nei pressi del sacello di Santa Cecilia.
- n. 149.2 – Santa Cecilia di Selva: rinvenuti sei pesi fittili troncopiramidali e alcune pallottole, anch'esse di terracotta. Il materiale è databile tra il I e l'inizio del II sec. d.C..
- n. 150.1 – Selva: ricerche del Gruppo Archeologico del Montello hanno portato all'identificazione, nella zona denominata "Lavajo", di un probabile castelliere, recuperandone alcuni frammenti di ceramica a fasce rosse e nere, risalente alla fine del VII – inizi IV sec. a.C..
- n. 150.2 – Selva – Le Cinque Croci: rinvenimento, in un fondo di proprietà, di una tomba costituita da un ossuario fittile, con coperchio di forma troncoconica, privo di corredo all'interno e probabilmente deposto in una fossa semplice. La sepoltura è ascrivibile alla fine del I sec. a.C. – inizi I sec. d.C..
- n. 150.3 – Selva: recupero in fondo privato di una tomba multipla a cassetta di mattoni e tegoloni e di quattro ossuari fittili con coperchio e utensili vari.
- n. 150.4 – Selva: rinvenimento di vasetti in bronzo a sporgenze triangolari.

L'area pianeggiante che si estende a sud del sistema del Montello viene fatta ricadere, secondo una ricostruzione basata su testimonianze e ritrovamenti, all'interno del sistema della centuriazione romana del *municipium di Tarvisium*, che ricomprende tutta l'area posta a sud del Montello con direttrice parallela all'asse del Piave, fino a raggiungere l'altezza di Treviso.

4.8 Sistema antropico

4.8.1 *Cenni storici*

L'origine del nome Volpago è di diversa opinione: da un lato si presume la derivazione dal nome di persona "*Ulpus*" o "*Vulpus*", con toponimo fondiario in "*acu*"; più sofisticata la derivazione data dalla letteratura umanistico-rinascimentale, "*Vulpium pagum*" ossia "villaggio delle volpi".

Nei documenti civili ed ecclesiastici medioevali non appare, tra l'altro, quasi mai Volpago ma "Bolpago" o "Bolopago": è attendibile dunque la derivazione da "bollo", terra, argilla atta alla lavorazione e "*pagus*", villaggio. Il "ferretto" montelliano, terra rossa, fu infatti usato prevalentemente in comune di Volpago per ricavarne mattoni da costruzione. Si abbandonò l'attività – l'ultima fornace sorgeva a Venegazzù ai piedi della Presa n. 16 – perché l'argilla conteneva troppe particelle di ferro che danneggiavano il mattone e perché sui terreni di Fagarè di Cornuda e nelle colline di Possagno si scoprì un terreno più adatto a quell'uso.

Volpago fu presidio romano: ciò è testimoniato da monete, medaglie della dea Iside, tracce di costruzioni e di fortificazioni prettamente romane rinvenuti nel tempo. Il territorio subì nei secoli le conseguenze delle conquiste barbariche e si attestò, se non con i Longobardi e i Franchi, certo con gli imperatori sassoni come comune rurale. Il nome di Volpago appare in un atto del 1089: con esso l'arcidiacono Bertoldo assegnava al monastero di Polerone due mansi *in diviso*.

Il suo territorio, come giurisdizione territoriale, era compreso nel feudo dei Collalto, investiti del Montello da Ottone II nel 956; al suo interno esistevano però proprietà indivise, alcune appartenenti a collettività, altre al vescovo di Treviso.

Civilmente Volpago apparteneva al distretto castrense di Montebelluna cui inviava, a richiesta, i suoi soldati e al quale pagava i tributi. Negli Statuti del 1231 la sua organizzazione amministrativa civile poggiava sugli schemi della circoscrizione ecclesiastica, con l'evidente scopo di facilitarne il funzionamento. Volpago era dunque *caput plebis*, con il compito di ripartire i gravami fiscali tra le *regule*.

Volpago resistette alle scorrerie di Ezzelino che, per vendetta, espropriò la pacifica comunità dei terreni che la stessa aveva in livello dal vescovo, consegnandoli al fratello Alberico. Ulteriore crudeltà alle popolazioni derivò dal padovano Angelo Vidotto, che portò anche ingenti danni all'agricoltura.

Quando Treviso accettò di sottomettersi alla Serenissima, Volpago fu annesso alla Podesteria di Treviso e nel primo governo austriaco fu assegnato al distretto di Treviso, con Selva e Venegazzù.

Nel 1870, il Comune fu uno dei primi ad essere industrializzato, grazie all'attività dei Gobato: alle ville di questa famiglia furono annessi una filanda e uno stabilimento bacologico che diedero lavoro a centinaia di persone provenienti anche dai paesi vicini. Tuttavia ciò non servì a frenare la diffusa povertà, che provocò una massiccia emigrazione verso l'estero, specialmente in Sudamerica.

In prossimità del fronte del Piave, Volpago si ritrovò in prima linea durante la Grande Guerra, che infuriò soprattutto lungo il versante settentrionale del Montello.

Nel 1925 il paese fu denominato Volpago del Montello e, alle altre frazioni, fu in seguito annessa S. Maria della Vittoria.

Il territorio di Volpago fu fortemente caratterizzato fino agli anni Sessanta da grandi ondate migratorie che diedero la possibilità, a coloro che restarono, di ricevere le rimesse dai concittadini all'estero, fondamentali per investire nelle imprese e contribuire al miracolo economico che travolse l'Italia nel dopoguerra. Rapidamente il paese divenne importante centro di indotti industriali (soprattutto nel settore calzaturiero) e sede di rilevanti attività. Volpago sembrava così essersi definitivamente allontanata dal latifondo che ancora dominava fino a poco tempo prima le campagne venete costringendole all'arretratezza e alla povertà.

Negli anni Settanta però una grave crisi politica ed economica investì la società, portando al fallimento molte importanti realtà locali e creando una nuova forma di organizzazione del lavoro: l'azienda a conduzione familiare. Si svilupparono così moltissime microimprese che migliorarono definitivamente la qualità della vita, garantendo una piena occupazione e un veloce sviluppo.

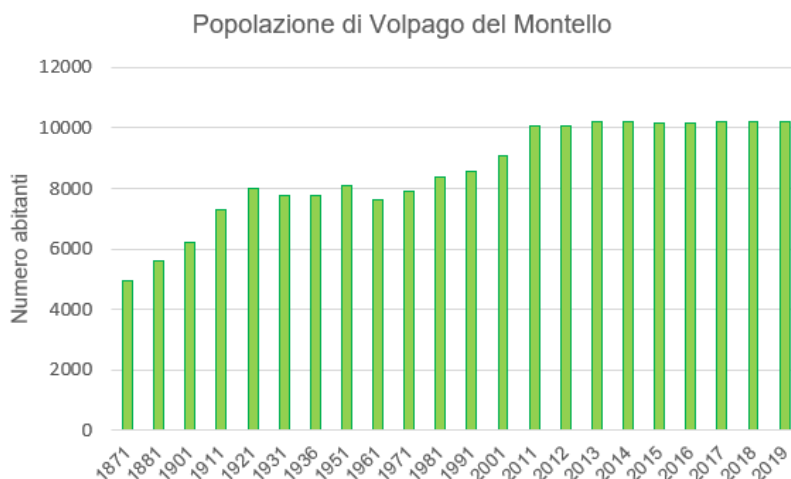
Oggi il territorio è caratterizzato da una forte dinamicità del tessuto economico produttivo: le infrastrutture hanno un ruolo importante e vi è sempre più l'evidente necessità di superare le annose questioni che gravano sulla loro modernizzazione.

4.8.2 Popolazione

Raggiunti gli 8.000 abitanti nel primo quarto del secolo scorso, il Comune di Volpago del Montello ha mantenuto costante la sua popolazione fino alla fine degli anni '40 (8.089 abitanti al 1951). In seguito, dopo una relativa flessione registrata negli anni '50 (7.625 abitanti nel 1961), ha ripreso lentamente a crescere, raggiungendo le 9.052 unità nel 2001.

Nei primi anni del 2000, nel Comune si è assistito ad una accentuata ripresa demografica al ritmo di

100 abitanti l'anno (10.117 abitanti all'inizio del 2011), con un rallentamento seguito da un sostanziale equilibrio nell'ultimo decennio.



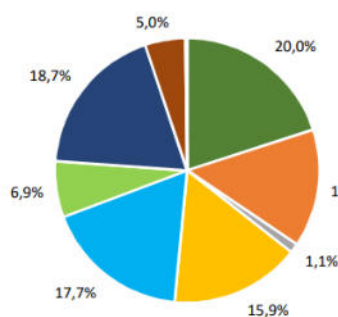
Andamento della popolazione di Volpago del Montello (fonte: ISTAT)

In linea con le tendenze regionali e nazionali è il rapporto tra numerosità e composizione delle famiglie: a fronte infatti di un aumento del numero di famiglie (da quasi 3.028 nel 2003 a circa 4.060 nel 2019) si è ridotto il numero medio di componenti, passando da 3 unità per famiglia a 2,5 unità per il medesimo periodo. La classe d'età maggiormente rappresentata è quella dai 55 ai 59 anni, con il sesso femminile leggermente prevalente.

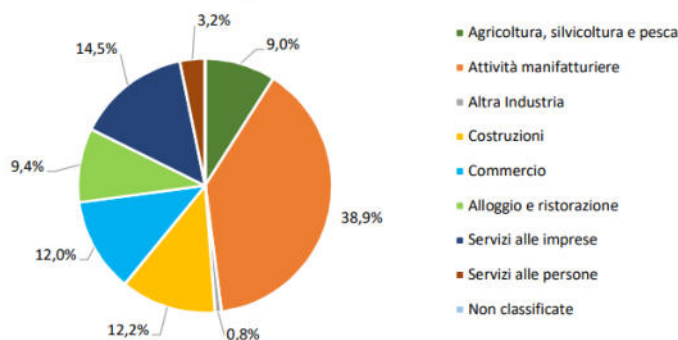
La popolazione residente straniera conta 534 unità al primo gennaio 2021, ossia il 5,3% della popolazione residente complessiva. Le comunità straniere più presenti sono quelle provenienti dal Marocco (138 abitanti – 25,8%), seguita dalla Romania (93 abitanti – 17,4%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (41 abitanti – 7,7%). In questo caso, la classe d'età prevalente è più bassa, compresa tra i 40 e i 44 anni.

Per quanto riguarda gli aspetti occupazionali, si rileva che le attività economiche prevalenti nel Comune comprendono l'Agricoltura, silvicoltura e pesca, i Servizi alle imprese e praticamente alla pari sono il Commercio e le Costruzioni. Sul totale di 865 sedi di impresa rilevate al 30 giugno 2022 (+8 rispetto allo scorso anno, -47 rispetto a dieci anni fa), tali attività pesano nel contesto economico generale rispettivamente per il 21%, il 19% e il 17%. Gli addetti sono maggiormente occupati però nelle Attività manifatturiere, contando 1.139 addetti (39%). I lavoratori impegnati nelle attività dei Servizi alle imprese sono 423 (14,5%), sostanzialmente alla pari per le attività del Commercio e delle Costruzioni (351 e 356 addetti – 12,0% e 12,2%), mentre solamente 264 addetti lavorano nelle attività del settore primario dell'agricoltura (9,0%) (fonte: Camera di Commercio di Treviso e Belluno su dati Infocamere).

Peso % dei settori nelle unità locali totali



Peso % dei settori negli addetti alle unità locali totali



Contesto occupazionale nel Comune (fonte: Camera di Commercio TV-BL su dati Infocamere, 2022)

4.8.3 Sistema insediativo

Il tessuto insediativo di Volpago del Montello si concentra prevalentemente all'interno della fascia situata a sud dei piedi del Montello, dai primi rilievi alla linea dell'ex ferrovia. Quest'elemento caratterizza, oltre che Volpago, tutto il sistema limitrofo alle pendici del Montello stesso.

Analizzando nello specifico il territorio comunale di Volpago, all'interno dell'ambito sopra indicato si localizzano i centri abitati principali: Venegazzù, Volpago e Selva del Montello. Si tratta dei centri di maggiori dimensioni e di interesse storico, che caratterizzano il sistema insediativo e le dinamiche che hanno guidato la crescita del territorio. Questi nuclei abitati si collocano lungo la Strada Schiavonesca. Ancora leggibili sono le tracce delle permanenze abitative che definiscono la natura dei primi insediamenti, grazie alla presenza e alla riconoscibilità di manufatti e sistemi edilizi storici. Si riscontra all'interno del tessuto storico la presenza di diversi gradi di conservazione e di tutela per gli edifici di interesse storico testimoniale, sia per quanto riguarda gli elementi caratterizzati da maggior visibilità, quale l'ex Hotel Montelliano, quanto per manufatti presenti all'interno del tessuto residenziale.

I centri abitati sono caratterizzati da un tessuto costituito prevalentemente da edifici a bassa densità, a completamento degli spazi compresi all'interno della viabilità locale. Gli interventi degli ultimi anni hanno adottato tipologie e volumetrie maggiormente importanti, attraverso la realizzazione di lottizzazioni articolate piuttosto che dei singoli lotti.

All'interno del territorio che si sviluppa a sud della fascia pedemontana del Montello, il tessuto residenziale si concentra lungo la viabilità principale, definendo in alcuni tratti porzioni di tessuto anche piuttosto denso, concentrato comunque in prossimità del limite stradale. Si tratta prevalentemente di edifici mono e bifamiliari. Si tratta di uno sviluppo insediativo legato alle origini di tipo agricolo del tessuto stesso.

Sul rilievo del Montello il tessuto abitativo presenta livelli di frammentazione più significativa, dipendente dalla morfologia e dalle caratteristiche fisiche del territorio. L'abitato, composto prevalentemente da singoli edifici o piccoli gruppi, si colloca lungo le Prese, ossia le strade che portano in cima al rilievo collinare. Importante è il nucleo di Santa Maria della Vittoria, non tanto per il peso abitativo, quanto per la valenza storico-testimoniale e la presenza di servizi (chiesa e scuola).

L'area situata a nord del Montello, in prossimità del corso del Piave, è interessata dalla presenza di un nucleo abitato, il Villaggio Montelliano, costituito da un insieme limitato di abitazioni, con basse densità abitative.

Interessante è confrontare anche lo sviluppo storico del Comune prendendo come parametro il numero di abitazioni per data di costruzione. L'ultimo Censimento svolto nel 2011 ha evidenziato che il maggior sviluppo insediativo si è avuto negli anni '60 e '70 come del resto è avvenuto in tutta Italia con il boom economico del secondo dopoguerra. Tale rilevamento ha indicato quindi che le abitazioni erano complessivamente 2.675; gli edifici e i complessi ad uso produttivo e commerciale si attestavano sulle 225 unità. Risultava poi che 558 abitazioni non erano all'epoca occupate da alcun residente.



Numero di abitazioni suddivise per epoca di costruzione nel Comune di Volpago del Montello
(fonte: SISTAR Regione Veneto)

Per quanto riguarda il sistema produttivo, questo si concentra prevalentemente in corrispondenza della Strada Schiavonesca, occupando uno spazio di particolare dimensione a ovest dell'abitato di Volpago centro. L'area si sviluppa in relazione all'accessibilità data dalla Strada Provinciale, limitando l'interferenza con il tessuto abitato più strutturato, che si localizza ad est e nord. Qui sono insediate attività di grandi dimensioni, accompagnate da imprese di dimensioni più contenute, che operano comunque all'interno di un ambito ben definito. L'ambito produttivo di Venegazzù si è maggiormente sviluppato per il settore commerciale. All'interno del territorio si localizzano attività produttive con caratteristiche dimensionali e funzionali diverse, che tuttavia non definiscono una struttura complessa e ben definita, ma piuttosto articolata su situazioni puntuali in corrispondenza di preesistenze o assi viari di carattere extra-comunale.

4.8.3.1 Viabilità

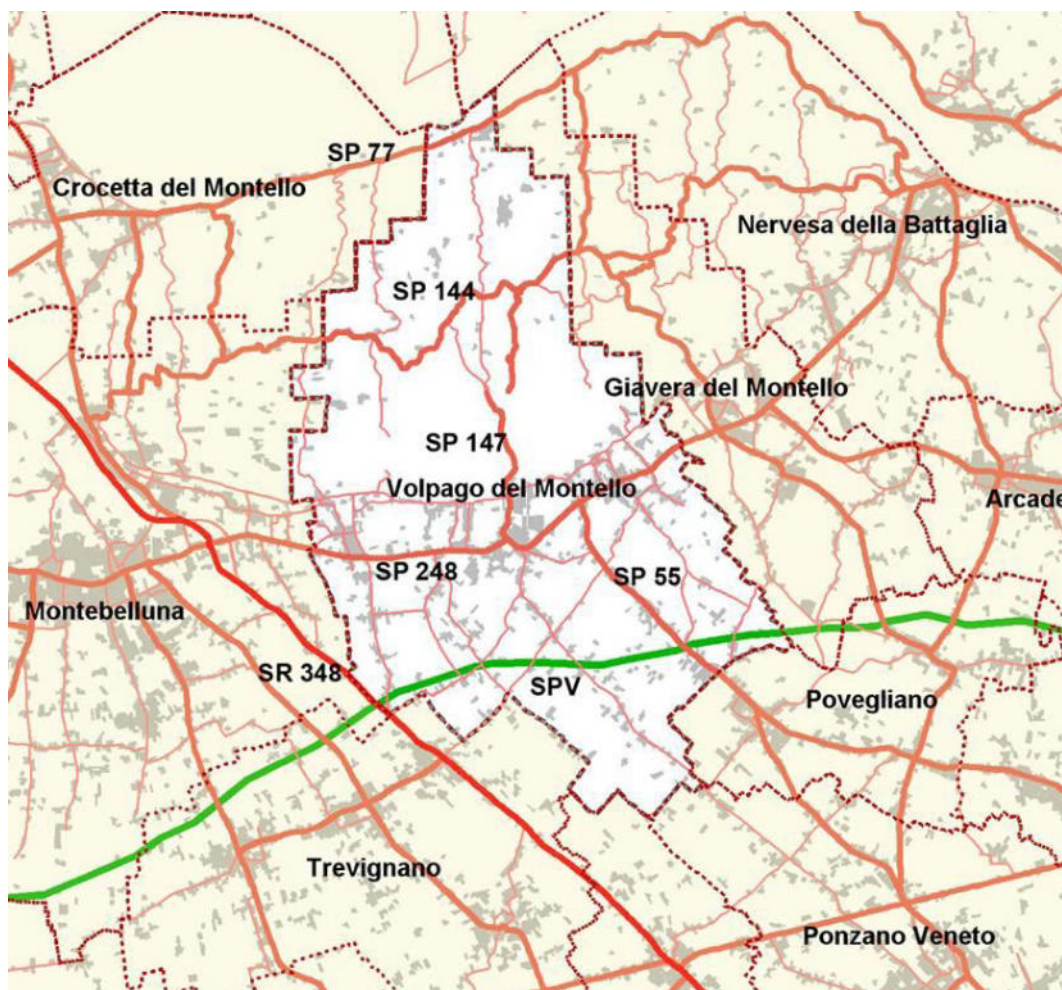
Il sistema viabilistico che interessa il territorio di Volpago del Montello si struttura, storicamente, in relazione alla componente morfologica del territorio stesso. Gli assi principali sono quelli che definiscono la maglia infrastrutturale legato al rilievo del Montello: lungo il margine sud corre la SP248 "Schiavonesca", centralmente la dorsale della SP144 – via XVIII giugno e sul lato nord la SP77 – via nord Montello. La rete che si sviluppa all'interno del Montello si completa con una serie di viabilità minori, chiamate "Prese", che attraversano da nord a sud l'ambito, ortogonalmente rispetto agli assi principali. Tra queste, alcune assumono maggiore rilevanza, in particolare, a partire dal centro di Volpago, si sviluppa la SP147 – via Murada, che attraversa da sud a nord l'area collinare. All'interno di tale sistema, con funzione locale, assume interesse la viabilità che corre parallelamente alla SP248, che segna il confine tra area collinare e ambito di pianura e che diviene l'elemento di supporto della viabilità locale all'interno della fascia abitata posta nelle immediate prossimità del Montello. Questa viabilità e la SP248 definiscono la fascia dove si localizzano storicamente i nuclei abitati situati ai piedi del Montello.

All'interno dell'area di pianura si articola un sistema orientato lungo l'asse nord-ovest/sud-est, in relazione al polo di Treviso. L'asse principale è quello della SP55 "di Volpago", che collega la SP248 con il centro di Treviso. Si sviluppa quindi una rete minore, ordinata rispetto a tale direttrice con assi paralleli e ortogonali.

Lungo il margine occidentale corre la SR348 "Feltrina", che si sviluppa anch'essa secondo l'orientamento nord-ovest/sud-est, mettendo in collegamento il polo di Treviso con Montebelluna e poi con il corridoio del Piave.

All'interno di tale sistema si inserisce il progetto, in fase di realizzazione, della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV). L'asse attraversa l'area meridionale del territorio comunale, strutturando un corridoio di connessione rapida lungo la direttrice est-ovest, a servizio dell'area pedemontana veneta da Treviso a Vicenza, alleggerendo i carichi che oggi interessano l'asse della Schiavonesca e

limitando le interferenze con i centri abitati sorti lungo la viabilità storica-locale.



Rete viaria principale; in verde la SPV (elaborazione Proteco)

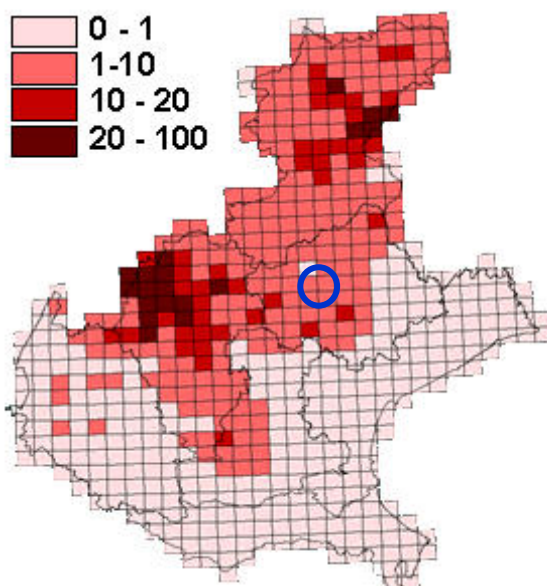
4.8.4 Agenti fisici

4.8.4.1 Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti – che rappresentano energia in grado di modificare la struttura della materia con cui interagiscono – hanno sorgenti appartenenti a due categorie principali: sorgenti naturali legate all'origine naturale terrestre ed extraterrestre, le cui principali componenti sono dovute ai prodotti di decadimento del radon, alla radiazione terrestre e ai raggi cosmici, definibili come «fondo di radioattività naturale». A esse si aggiungono le sorgenti artificiali, che derivano invece da attività umane quali la produzione di energia nucleare o di radioisotopi per uso medico, industriale e di ricerca. La causa principale di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è costituita dal radon, gas radioattivo derivato dall'uranio le cui fonti primarie di immissione sono il suolo e alcuni materiali da costruzione.

Il livello di riferimento per l'esposizione al radon in ambienti residenziali, adottato dalla Regione Veneto con DGR n. 79 del 18/01/2002 «Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90», è di 200 Bq/m³.

Per il Comune di Volpago del Montello è stato stimato che il 6,4% delle abitazioni superi il livello di riferimento. A tal proposito è necessario suggerire all'Amministrazione Comunale l'inserimento all'interno del proprio Regolamento Edilizio di norme tecniche costruttive per le nuove edificazioni che limitino l'ingresso o la produzione di tale gas all'interno delle abitazioni.



Suddivisione in quattro classi delle aree a rischio radon per percentuale di abitazioni con concentrazioni superiori al livello di riferimento di 200 Bq/m³ (fonte: ARPAV)

4.8.4.2 Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche che non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole). Le principali fonti di radiazioni non ionizzanti sono rappresentate da:

- linee ad alta tensione utilizzate per la distribuzione dell'energia elettrica, sorgenti a bassa frequenza;
- stazioni radio-base per telefonia mobile (SRB), sorgenti ad alta frequenza (stazioni di diversi operatori);
- gli impianti per la radiocomunicazione e la telecomunicazione, sorgenti ad alta frequenza (ripetitori radio e TV).

Le radiazioni non ionizzanti sono comprese nell'intervallo di frequenza 0-300 GHz (microonde, radiofrequenze e frequenze estremamente basse) che possono dare origine all'inquinamento elettromagnetico. Tra le sorgenti di campi elettromagnetici (CEM) a maggiore intensità e che interessano ambiti territoriali molto ampi ci sono le linee elettriche ad alta tensione, utilizzate per il trasporto di energia, che si differenziano per il potenziale trasportato (132, 220, 380 kV).

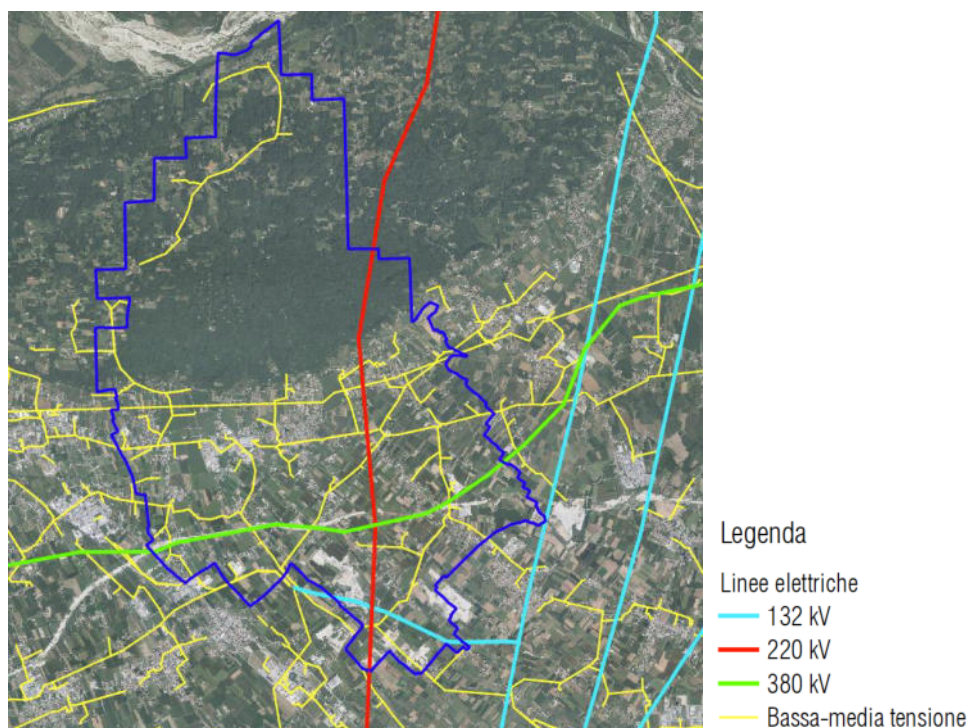
In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, il territorio comunale risulta attraversato da una serie di linee dell'alta tensione, a 132 kV, 220 kV e 380 kV.

La percentuale di superficie vincolata ai sensi della LR Veneto 27/1993 (area occupata dalla fascia di rispetto dell'elettrodotto) è di 2,56 km², corrispondenti a circa il 2,74% della superficie totale.

I primi due tratti, a 132 kV, attraversano il territorio comunale a sud, nella zona caratterizzata dalla presenza di numerose cave estrattive.

Il tratto Soverzene-Scorzè attraversa il territorio comunale in direzione nord-sud, provenendo da Giavera del Montello e attraversando la porzione orientale dell'abitato di Selva del Montello, proseguendo poi verso Paese, in aree agricole.

Il terzo tratto, con potenza di 380 kV e direzione est-ovest, proviene da Montebelluna e si dirige verso Giavera del Montello. La linea elettrica attraversa la porzione centro-meridionale del territorio comunale, intercettando i nuclei rurali di Case Feltrin, Case Rizzardo e Selva Campagna.



Linee elettriche nel territorio comunale (fonte: Regione Veneto)

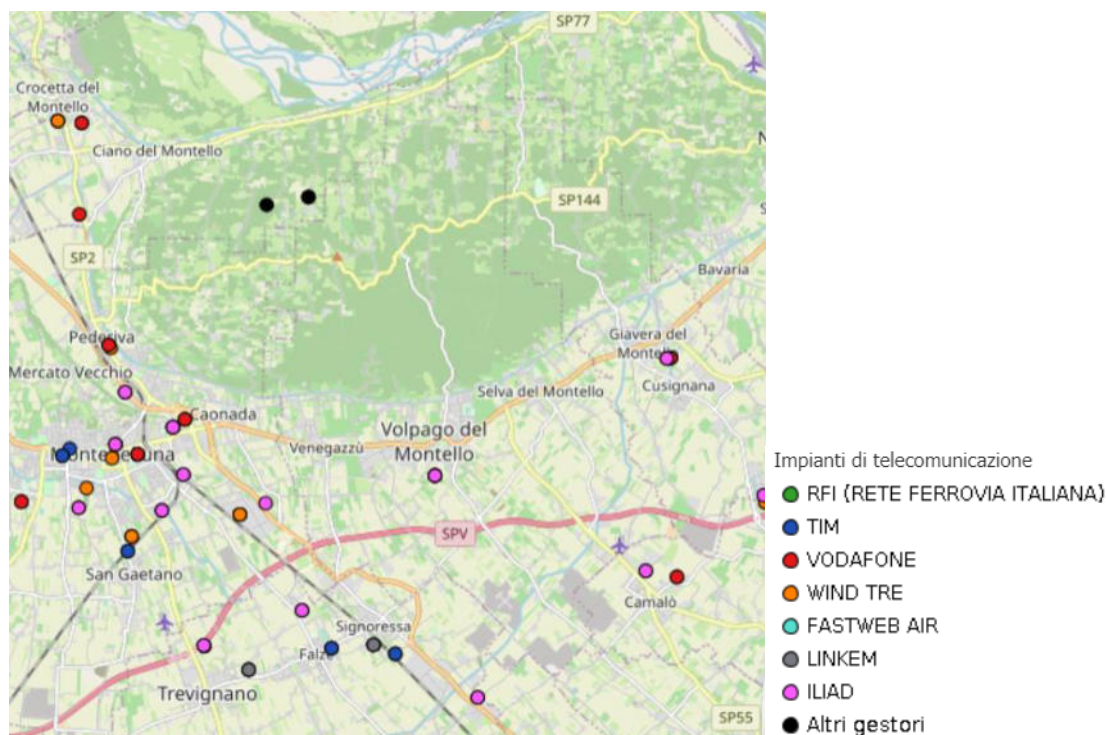
TENSIONE	CODICE	NOME	km
132 kV	28.680	PIEVE DI SOLIGO - TREVIGNANO	2,37
220 kV	22.217	SOVERZENE – SCORZE'	7,20
380 kV	21.362	SANDRIGO-CORDIGNANO	6,35

Elettrodotti in territorio comunale (fonte: Regione Veneto, Quadro Conoscitivo)

Le Stazioni radio base per la telefonia mobile sono quattro, distribuite a sud del centro urbano di Volpago. Presso ogni punto sono presenti più impianti in relazione agli operatori telefonici.

ARPAV effettua il monitoraggio in continuo del campo elettromagnetico emesso dagli impianti di telecomunicazione, con particolare riferimento alle Stazioni Radio base. Tale attività rientra all'interno del progetto "Rete di monitoraggio dei campi elettromagnetici a radiofrequenza", promosso dal Ministero delle Comunicazioni e integrato da iniziative delle amministrazioni comunali e provinciali. I dati sono rilevati attraverso centraline mobili che sono posizionate nei punti di interesse per durate variabili: orientativamente la durata della campagna di monitoraggio varia da una settimana a un mese o più e i dati si riferiscono al valore medio orario e al valore massimo orario registrati per ogni ora nell'arco delle giornate precedenti, e validati.

La campagna di monitoraggio svolta del 19/07/2019 al 19/08/2019 nei pressi di via Carizzate 15 non ha rilevato criticità di sorta. Le punte massime del campo elettromagnetico ad alta frequenza esercitato dalle stesse non superano mai i 6 V/m (il DPCM 08/07/2003 fissa per le frequenze dei dispositivi di telefonia mobile un limite di esposizione pari a 20 V/m).



Localizzazione delle Stazioni radio base attorno al Comune di Volpago del Montello (fonte: mappa interattiva ARPAV)

4.8.4.3 Inquinamento acustico

Il riferimento principale per il rumore è la Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 1995, cui sono seguiti numerosi decreti attuativi - concernenti svariati settori d'applicazione specifica - tra i quali il DPCM del 14/11/1997 di recepimento, che ha definito i valori limite delle sorgenti sonore. All'art. 7 la legge stabilisce che i Comuni provvedano all'adozione dei Piani di risanamento acustico, assicurando il coordinamento con il piano urbano del traffico e con i piani in materia ambientale.

In ambito regionale, la Legge Quadro 447/1995 è stata recepita con la LR n. 21 del 10/05/1999.

Le fonti di inquinamento acustico più problematiche per l'ambiente sono le infrastrutture di trasporto e le attività produttive che provocano emissioni rumorose ad ampio raggio.

In base al numero di infrastrutture principali che attraversano il territorio comunale e al loro livello di rumorosità, il Piano dei Trasporti del Veneto (PRT2030) inserisce il Comune in una classe di criticità acustica media.

NOME	NOME STRADA	RANGE LAeq. (dBA)	
		diurno	notturno
SS248	Schiavonesca - Marosticana	<65	<58
SS348	Feltrina	65 – 67	58 - 61

Livelli di rumorosità delle strade principali che attraversano il territorio comunale (fonte: Regione Veneto)

Il Comune è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, risalente al novembre del 1998. In seguito all'individuazione di aree con caratteristiche omogenee e alla zonizzazione del territorio comunale a partire dalla ricognizione delle caratteristiche territoriali esistenti, il territorio è stato così suddiviso:

- SELVA DEL MONTELLO: il centro di Selva, a nord di via Schiavonesca Nuova, è stato suddiviso in tre classi: in Classe I la casa di riposo; in Classe II la zona residenziale di via Saccardo e quella circostante la chiesa, all'interno della quale si trovano alcune attività artigianali; in Classe III l'area con insediamenti produttivi a sud della scuola materna. La porzione del centro di Selva a sud di via Schiavonesca è stata inserita in Classe IV in quanto è ai lati di via Pastro, percorsa da automezzi da e per le numerose attività a sud della ex ferrovia, sede di attività artigianali e produttive.

- **VOLPAGO DEL MONTELLO:** le zone ai lati di via Schiavonesca Nuova sono inserite in Classe IV perché si trovano lungo una strada a intenso traffico veicolare di attraversamento e locale, data la presenza nel centro del Municipio e di uffici e attività commerciali. Per le aree residenziali e di servizi, più protette dal rumore del traffico stradale, subito a nord e sud delle precedenti, si rileva la Classe II. Il Piano attribuisce Classe V alle zone industriali in quanto tutte più o meno inserite in un contesto abitativo che si trova al loro interno o immediatamente adiacente.
- **VENEGAZZU':** le aree residenziali e il centro storico immediatamente ai lati di via Schiavonesca Nuova, che si trovano lungo una strada a intenso traffico e vicine ad aree industriali, sono state inserite in Classe IV, mentre le zone residenziali ai lati di via Cal Trevigiana, che porta anche ad una zona produttiva, sono in Classe III. L'area residenziale a nord di via Schiavonesca Nuova, che conserva tutte le caratteristiche dell'area residenziale, è stata inserita in Classe II.
- **AREE AGRICOLE:** tutte le aree agricole sono state considerate di "tipo misto" e inserite in Classe III ad eccezione della zona del Montello, a nord di via Fra' Giocondo, bene paesaggistico e ambientale vincolato, inserito in Classe I.
- **VIABILITÀ:** per le strade che presentano maggior traffico (in particolare traffico pesante) come via Schiavonesca Nuova, via Pastro, via Martignago, via Cal Trevigiana e via Feltrina, è stata prevista un'apposita fascia di rispetto di 20 m su entrambi i lati, inserita in Classe IV.

4.8.4.4 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è determinato dall'irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste ed è una delle forme più diffuse di alterazione ambientale. Il fenomeno colpisce anche siti incontaminati, che durante il giorno sembrano essere intoccati dall'uomo, mentre nelle ore notturne sono colpite dall'inquinamento luminoso.

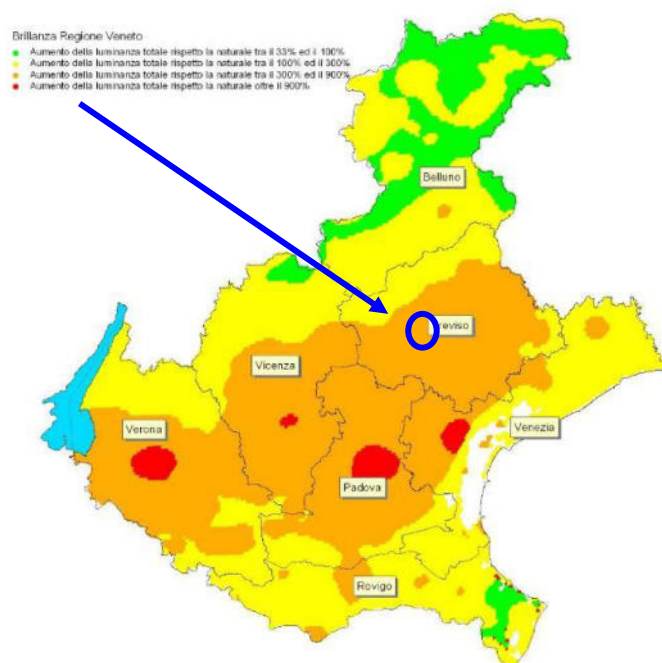
La luce, infatti, si propaga per centinaia di chilometri dalla sua sorgente danneggiando in questo modo i paesaggi notturni, anche nelle aree protette. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'universo attorno a noi, perché la luce artificiale, più intensa di quella naturale, "oscura" le stelle del cielo. Siccome il cielo stellato è un patrimonio che deve essere tutelato, al pari delle altre bellezze della natura, è necessario ridurre l'inquinamento luminoso, che significa illuminare le città in maniera più corretta.

La diffusione di luce artificiale nel cielo pulito non dovrebbe aumentare la luminosità del cielo notturno oltre il 10% del livello naturale più basso in ogni parte dello spettro tra le lunghezze d'onda di 3.000 e 10.000 Ångstrom.

Nella figura seguente si riporta una mappa redatta dall'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Inquinamento Luminoso (ISTIL) in cui è rappresentata la brillantezza della Regione Veneto mettendo in evidenza le percentuali di incremento per le varie zone della Regione stessa. L'ambito di intervento è localizzato al margine settentrionale dell'area più inquinata dal punto di vista luminoso, classificata con un aumento della luminanza totale rispetto alla naturale compresa tra il 300 e il 900% (colore arancione nella Figura).

La LR 22/1997 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", modificata dalla successiva LR 17/2009, prescrive le misure per ridurre, sul territorio, l'inquinamento luminoso e i consumi energetici da esso derivati. Tali misure sono intese anche per aumentare la sicurezza stradale per la riduzione degli incidenti, evitando abbagliamenti e distrazioni che possano ingenerare pericoli per il traffico ed i pedoni (nel rispetto del Codice della Strada), integrare gli impianti di illuminazione con l'ambiente che li circonda, sia diurno che notturno, conservare gli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette urbane ed extraurbane.

Sempre nella LR 17/2009 sono individuate all'interno del territorio regionale le zone di maggior tutela nelle vicinanze degli osservatori astronomici. Il territorio comunale di Volpago del Montello rientra praticamente tutto all'interno della fascia di rispetto di 50 km relativa all'osservatorio astrofisico dell'Università di Padova (in località Pennar di Asiago) e l'osservatorio astronomico di Cima Ekar (Asiago). Una limitata porzione a sud è interessata dal vincolo di 10 km generato dall'osservatorio astronomico di Treviso.



Mappa della brillantezza per la Regione Veneto (fonte: ARPAV su dati ISTIL)

Per le zone di protezione per gli osservatori professionali – tra i 25 e i 50 km – si prevede:

- divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso l'alto superiore al 3% del flusso possano rifletterli verso il cielo ad almeno 90° dalla direzione in cui si trovano i telescopi professionali;
- adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al 50% del totale, dopo le ore 22.00 e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza.

4.8.5 Rifiuti

Nel 2020 possono essere confermati i risultati positivi già raggiunti negli anni precedenti e in linea con gli obiettivi comunitari. In generale si è verificata una contrazione della produzione rispetto al 2019 imputabile alle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria e alla contrazione del turismo. Infatti, l'analisi dei dati relativi all'anno 2020 ha permesso di valutarne l'effetto sulla produzione di rifiuti dovuto alla pandemia: l'andamento dei consumi ha subito un crollo, poi in leggera ripresa verso la fine del 2020, ma senza raggiungere i livelli del periodo pre-pandemia.

Non è infatti possibile non prendere in considerazione le recentissime ricadute sul sistema economico a seguito della crisi innescata dall'inizio della pandemia COVID-19. Le misure di distanziamento sociale ed in particolare di chiusura di settori produttivi attuate a partire da marzo 2020, con successive aperture e chiusure, hanno causato una caduta dell'attività economica senza precedenti a livello nazionale e quindi anche regionale. Le riaperture da maggio 2020 hanno permesso una lieve ripresa degli indicatori economici, grazie al graduale allentamento delle misure di prevenzione del contagio e ad alcuni interventi di politica economica (a sostegno dell'occupazione, dei redditi e

della liquidità di famiglie e imprese), tuttavia l'attività economica nazionale è rimasta nettamente al di sotto dei livelli del 2019.

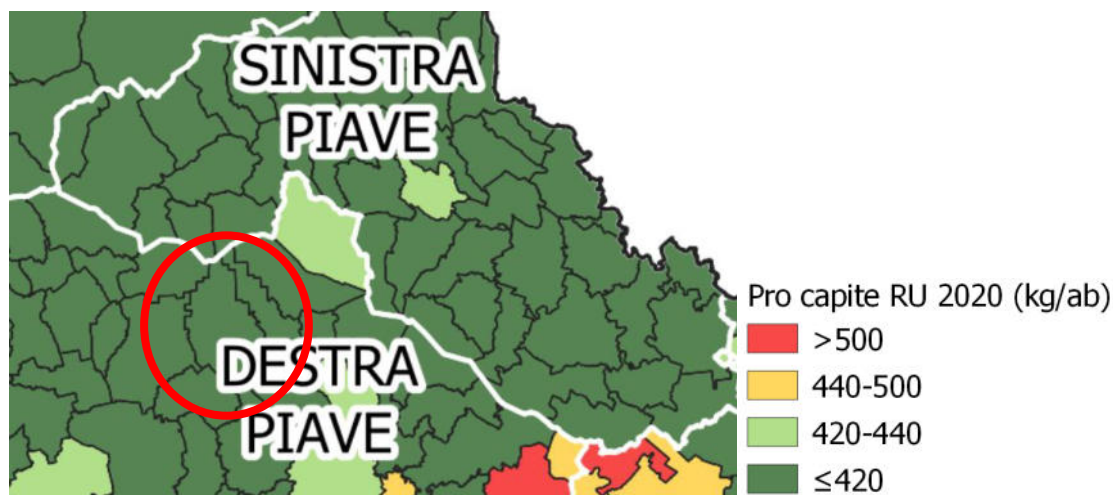
Pertanto, nell'anno 2020 si è riscontrato:

- produzione totale di rifiuti urbani pari a 2.229 mila t, in diminuzione (-3,5%) rispetto all'anno 2019;
- produzione pro capite 456 kg (1,25 kg/ab*giorno). Seppur diminuita del -3,2% sul 2019, per le cause sovra descritte di contrazione del PIL e dimezzamento delle presenze turistiche del Veneto (32 milioni contro i 71 milioni del 2019), si riconferma tra le più basse a livello nazionale;
- produzione di rifiuti raccolti in modo differenziato in diminuzione (-3,2%);
- produzione pro capite di rifiuto urbano residuo pari a 109 kg, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-8%);
- percentuale di raccolta differenziata del 76,1% determinata secondo la metodologia prevista dal DM 26 maggio 2016 ed utilizzata da ISPRA, che prevede un metodo di calcolo diverso da quello regionale che include nelle raccolte differenziate, al lordo degli scarti, una quota pro-capite di rifiuti inerti di origine domestica (massimo 15 kg/ab) e una relativa al compostaggio domestico (80 kg/utenza);
 - la Provincia di Treviso raggiunge il valore più alto di raccolta differenziata, con l'88% seguita da Belluno con 85%;
 - i Comuni che hanno superato l'obiettivo nazionale al 2012 del 65% sono 537 (pari al 88% della popolazione), mentre 400 (pari al 63% della popolazione) hanno già raggiunto l'obiettivo previsto dal Piano Regionale Rifiuti approvato nel 2015 (76%);
- elevata diffusione del sistema di raccolta secco-umido che interessa 559 Comuni su 563 totali;
- totalità delle frazioni raccolte in maniera differenziata (eccezione fatta per lo 0,3% di rifiuti urbani particolari -RUP- come farmaci, accumulatori, contenitori etichettati ecc., che vanno necessariamente a smaltimento/incenerimento) avviata a recupero di materia, che permette la valorizzazione dei diversi materiali recuperati come materia prima seconda nei differenti comparti industriali;
- 81 mila t di ingombranti e 47 mila t di spazzamento, frazioni storicamente destinate alla discarica, sono state avviate a recupero di materia, in linea con quanto previsto dalla normativa.

Nel Comune di Volpago del Montello la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, con particolare attenzione alla raccolta differenziata, vengono svolte da Contarina SpA. Con la raccolta porta a porta vengono prelevate a domicilio le diverse tipologie di rifiuto urbano più comuni (secco non riciclabile, umido, vegetale, carta e cartone, vetro-plastica-lattine), che i cittadini gettano in appositi contenitori, messi loro a disposizione. La raccolta a domicilio è integrata dagli EcoCentri, attrezzati alla raccolta di particolari rifiuti che, per dimensioni o per tipologia, non possono essere raccolti porta a porta, come: inerti, ingombranti, apparecchi elettrici ed elettronici, rifiuti pericolosi, eccetera. Nel territorio comunale è presente un ecocentro sito in via Belfiore.

Il bacino territoriale di riferimento per la raccolta e la gestione dei rifiuti è quello della Destra Piave, composto da 49 Comuni appartenenti alla Provincia di Treviso, per un totale di quasi 557 mila persone distribuite tra circa 238 mila utenze domestiche e 27 mila non domestiche.

Nel 2020, in Comune di Volpago del Montello la quantità procapite di rifiuto urbano prodotto si è attestata a 363 kg; di questi, la frazione di rifiuto urbano residua è risultata pari a 39 kg per persona. Pertanto, la raccolta differenziata, calcolata secondo il metodo della DGR 336/2021 (in recepimento del metodo nazionale previsto dal DM 26/05/2016) è risultata pari al 90,7%.



Quantità di rifiuto procapite prodotta nel 2020 a Volpago del Montello (fonte: ARPAV)



Percentuale di raccolta differenziata svolta nel 2020 a Volpago del Montello (fonte: ARPAV)

5 QUADRO DI PIANIFICAZIONE

5.1 Pianificazione territoriale

5.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (PTRC)

La Regione Veneto ha approvato, con DCR n. 62 del 30 giugno 2020, il nuovo PTRC. Questo strumento indirizza la pianificazione del territorio regionale considerando l'obiettivo comune europeo dello sviluppo sostenibile. Per fare questo sono assunti tre punti fondamentali: tutela dei beni paesaggistici, cura dei paesaggi (categoria nella quale ricadono tutte le azioni da intraprendere per un miglioramento/consolidamento dell'ambiente) ed integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali.

Per leggere più chiaramente il territorio regionale e per delineare in modo più evidente gli obiettivi prefissati, il Piano è declinato all'interno di sei tematiche:

- uso del suolo, all'interno del quale individua gli spazi aperti, al fine di tutelare il patrimonio disponibile;
- biodiversità, con l'individuazione della componente fisica e sistemica per quanto riguarda gli elementi eco-relazionali sia in senso stretto sia a un livello più generale;
- energia, risorse e ambiente, con il monitoraggio dell'inquinamento e delle risorse energetiche anche su vasta scala, considerando la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo;
- mobilità, all'interno del quale si descrive il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale;
- sviluppo economico, evidenziando i processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale e cogliendo le opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita sociale e culturale, all'interno del quale si evidenziano le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendo i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema, per poi evidenziare possibili strategie di sviluppo.

Tavola 01a “Uso del suolo – Terra”

Riguardo la Tavola 01, il tema “Uso del suolo” viene cartografato in tre elaborati diversi in base alla tematica trattata. L'elaborato richiamato in questione evidenzia come l'intero comunale sia suddiviso in tre parti: prevalentemente boschi e foreste ad elevata naturalità e prati stabili sul Montello, aree agricole miste a naturalità diffusa lungo la fascia pedemontana e aree ad elevata utilizzazione agricola a sud della Strada Schiavonesca.

Tavola 01b “Uso del suolo – Acqua”

La Tavola 01b “Uso del suolo -Acqua” mostra che il territorio comunale è interamente compreso nell'area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi, nonché riconosciuto come area vulnerabile ai nitrati. La zona del Montello risulta sottoposta a vincolo idrogeologico.

Tavola 01c “Uso del suolo – Idrogeologia e rischio sismico”

Dalla Tavola 01c “Uso del suolo – Idrogeologia e rischio sismico” si evince che tutta la superficie pianeggiante del territorio comunale è irrigua. rispetto alla pericolosità idrogeologica non sono segnalate altre informazioni notevoli.

Il rischio sismico è classificato nella fascia medio-alta, con valori di accelerazione massima del suolo fino a 0,25 g.

Tavola 02 “Biodiversità”

L'elemento di pregio naturalistico-ambientale è rappresentato dal Montello. Il Canale del Bosco e il Canale della Vittoria sono considerati come corridoi ecologici. Il territorio agrario presenta una diversità medio-alta.

Tavola 03 “Ambiente ed energia”

Il Comune è attraversato da due linee elettriche ad alta tensione (220 kV e 380 kV). Tra gli altri elementi notevoli si segnala la presenza di una discarica attiva per rifiuti non pericolosi. La concentrazione di nitrati rilevata nel sottosuolo si attesta nelle classi intermedie, tra i 20 e i 30 µg/m³. Il territorio è potenzialmente suscettibile a valori eccedenti di radon.

Tavola 04 “Mobilità”

Nella Tavola è riportata l'ossatura viabilistica principale e il tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta con relativo casello di Montebelluna.

Tavola 05a “Sviluppo economico – Produttivo”

La Tavola 05a “Sviluppo economico – Produttivo” classifica il Comune come avente una incidenza della superficie ad uso industriale rispetto alla superficie totale inferiore allo 0,02.

Tavola 05b “Sviluppo economico – Turistico”

Gli elementi degni di menzione a livello turistico per il PTRC sono le Ville Venete dislocate sulla fascia pedemontana del Montello.

Tavola 06 “Crescita sociale”

Il Comune viene ricordato per i luoghi della Grande Guerra ed è inserito nell'itinerario principale di valore storico-ambientale che va da Bassano del Grappa a Conegliano.

5.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, approvato in data 23/03/2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, si sviluppa secondo due direttrici primarie, lo sviluppo e il riordino del territorio provinciale e delle realtà economiche e sociali che qui sono collocate. Questo implica la necessità di relazionare in modo stretto e diretto le trasformazioni territoriali con politiche di riordino locale, con particolare attenzione alle ricadute dirette e indirette.

Lo strumento si articola in relazione ai diversi settori, considerando: uso del suolo, biodiversità, energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale. Sulla base di tali presupposti sono individuati i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione.

○ Tavola 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”

La Tavola si articola in quattro elaborati, ciascuno dei quali riportante determinati elementi suddivisi in base alla tematica principale analizzata.

▪ Tavola 1.1A – Aree soggette a tutela

Nell'elaborato in questione il Montello è classificato come area di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/04 art. 136 – ex legge 1497/39) e come territorio coperto da foreste e boschi.

▪ Tavola 1.2A – Pianificazione di livello superiore

Il Comune è inserito entro il Piano d'Area del Montello.

▪ Tavola 1.3A – Aree naturalistiche protette

Sono delimitati i siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale.

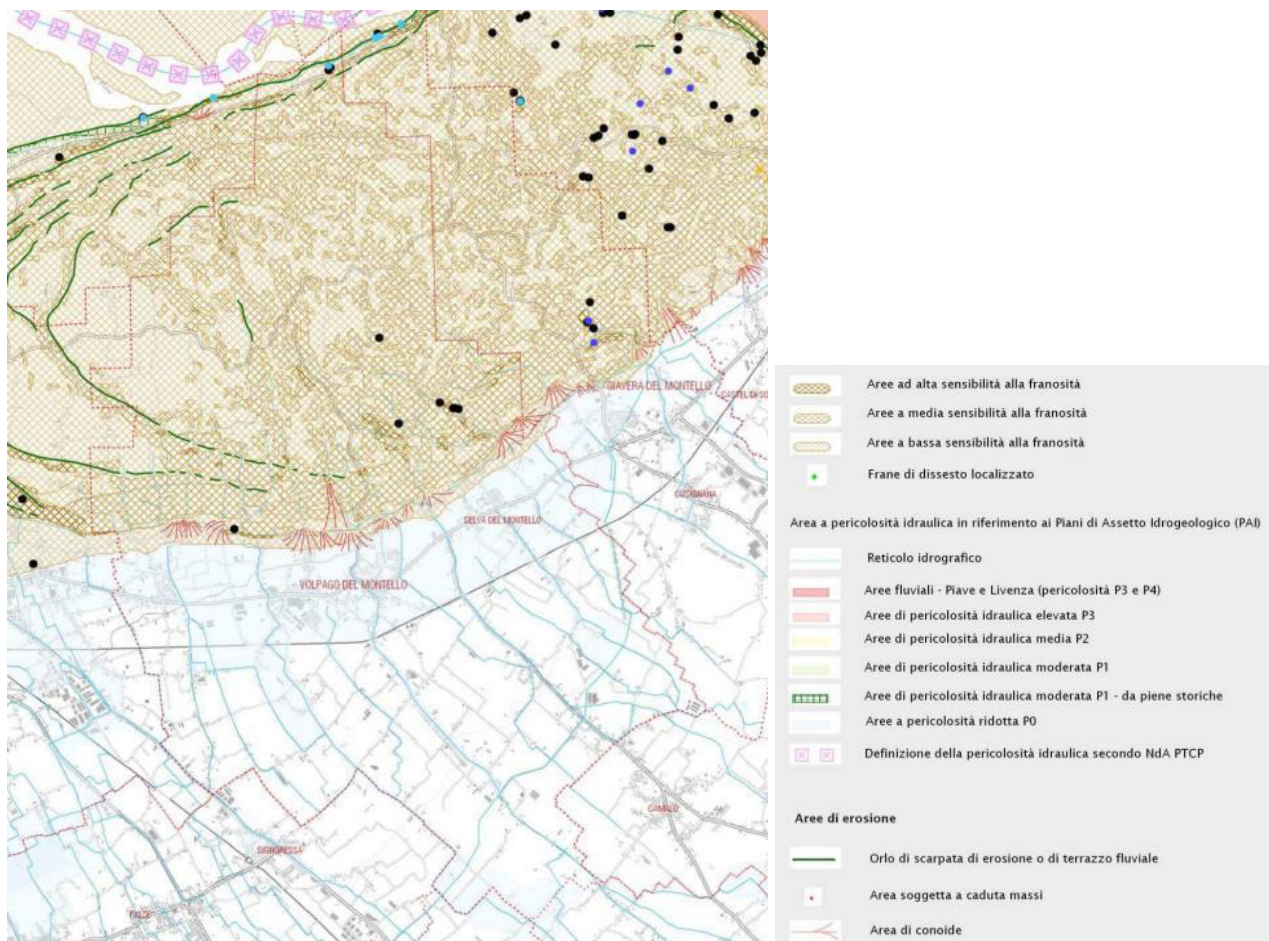
▪ Tavola 1.4A – Vincoli militari e infrastrutturali

L'elaborato mostra le reti tecnologiche lineari (elettrodotti e metanodotto), gli elementi principali della rete stradale e, infine, il vincolo militare della ex polveriera del Montello con relativa fascia di rispetto. Sono indicate anche due aviosuperfici.

○ Tavola 2 “Carta delle fragilità”

▪ Tavola 2.1A – Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale

È cartografato tutto il Montello secondo diversi gradi di sensibilità alla franosità. Nell'elaborato sono indicate le aree di conoide in corrispondenza della fascia pedemontana del Montello (versante sud) generate dai corsi d'acqua minori.



Estratto della Tavola 2.1A del PTCP di Treviso (Legenda parziale)

▪ Tavola 2.2A – Aree soggette ad attività antropiche

Sono ripresi i temi della Tavola 1.4A e indicate le cave attive.

▪ Tavola 2.3A – Rischio di incidente rilevante

Il Montello risulta come zona di incompatibilità ambientale assoluta.

▪ Tavola 2.4A (IV) – Carta delle aree a rischio archeologico

Sono indicati tre siti di rischio archeologico a Venegazzù e a Selva, di cui quest'ultimo anche con il suo rispettivo ambito. Per la porzione di pianura ad est è stata riconosciuta la trama dell'agro centuriato.

- Tavola 2.5 – Fasce filtro

Una minima parte della zona pedemontana del Montello risulta preferibile per la localizzazione di fasce filtro, in quanto il territorio presenta una vulnerabilità del suolo media accompagnata da un medio scorrimento delle acque superficiali.

- Tavola 3 “Sistema ambientale”

- Tavola 3.1A – Reti ecologiche

Il Montello rappresenta la principale area nucleo entro il territorio comunale. La rete ecologica è completata da un corridoio ecologico, e relativa fascia tampone, che annovera le cave attive presenti nella porzione sud del Comune. Il fine di tale corridoio ecologico è quello di prevedere la rinaturalizzazione delle cave e la creazione di un sistema naturalistico che colleghi tutte le cave della fascia individuata, con il corridoio ecologico del torrente Giavera, presente più ad est.

Ancora una volta sono segnalate le estensioni dei siti della Rete Natura 2000.



Estratto della Tavola 3.1A del PTCP di Treviso (Legenda parziale)

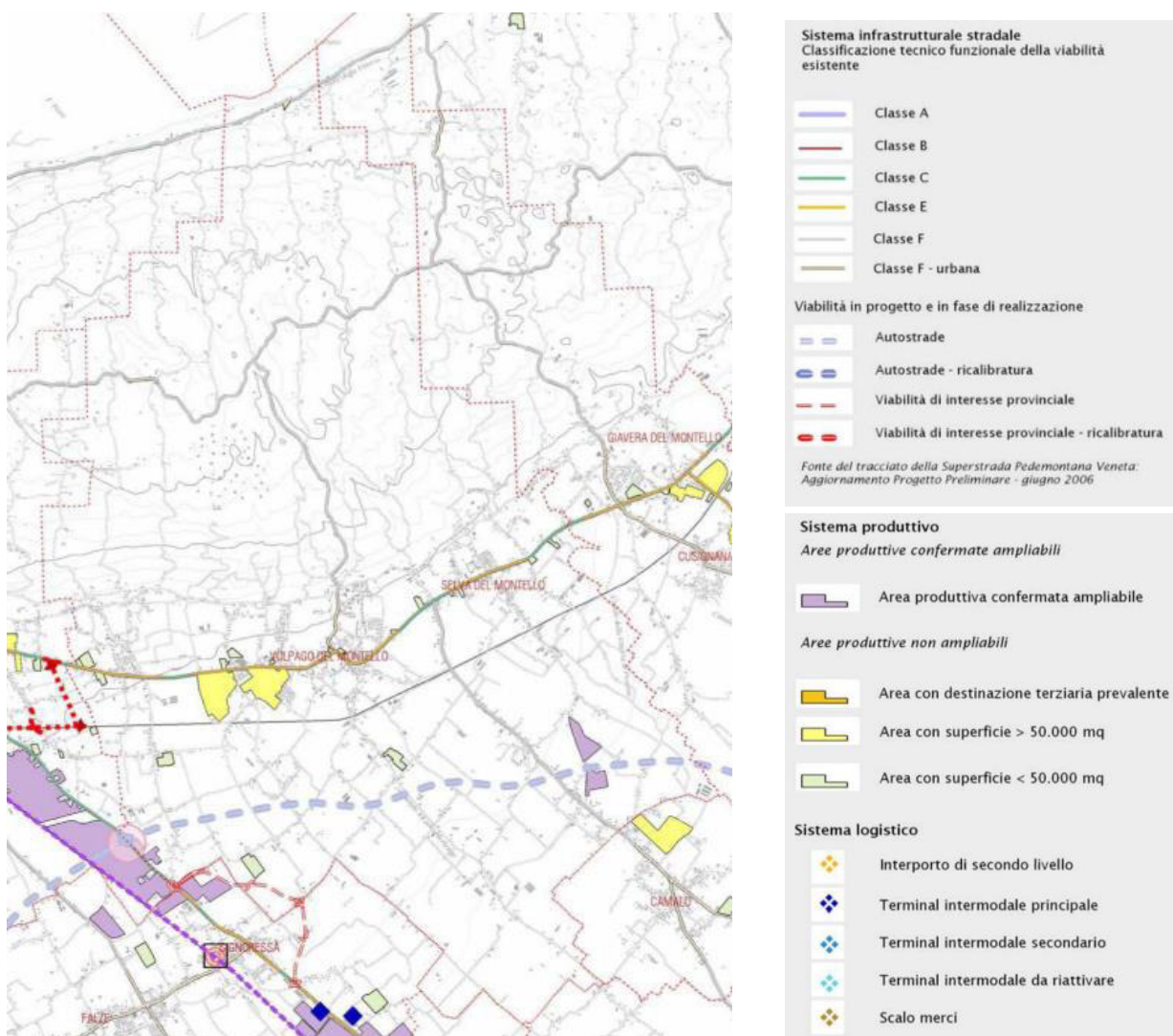
- Tavola 3.2A – Livelli di idoneità faunistica

Le aree indicate nella Rete ecologica rispecchiano i livelli di idoneità faunistica: da medio a ottimo nell'area del Montello, più bassi (scarso o al più medio) in corrispondenza del corridoio ecologico indicato in precedenza.

- Tavola 4 “Sistema insediativo-infrastrutturale”

- Tavola 4.1A – Sistema insediativo-infrastrutturale

L'elaborato prende in rassegna in particolare la rete infrastrutturale e il sistema produttivo. Per quanto riguarda il primo tema, oltre ad evidenziare la viabilità esistente, il PTCP indica il tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta come di progetto; tuttavia quest'ultima oggi risulta completata nel tratto da Malo fino all'innesto con la A27. Rispetto al secondo tema, invece, le aree produttive di Volpago sono indicate come non ampliabili, mentre quelle nei pressi di Lavaio, separate dalla SPV, risultano potenzialmente ampliabili.



Estratto della Tavola 4.1A del PTCP di Treviso (Legenda parziale)

- Tavola 4.2 (VIII) – Carta dei Centri Storici

Venegazzù, Volpago e Selva sono rappresentati come Centri storici di medio interesse.

- Tavola 4.3 (VIII) – Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico

Diversi sono gli elementi indicati nell'elaborato, concentrati nei principali nuclei insediativi.

- Tavola 4.4 (VIII) – Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di interesse provinciale

Sono rilevate le Ville Venete e i contesti figurativi. In particolare si segnalano Villa Spineda-Gasparini-Loredan, Villa Pedrocchi Saccardo e Barchessa Loredan.

- Tavola 4.5 – Mobilità sostenibile – Ambiti urbano rurale

L'elaborato riprende i temi della Rete ecologica e a questi sovrappone i principali percorsi ciclopeditoni, turistici e locali.

- Tavola 4.6 – Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (PTT)

I principali percorsi turistici si sviluppano sul Montello con riferimento agli eventi della Prima Guerra Mondiale.

- Tavola 5 “Sistema del paesaggio”

- Tavola 5.1A – Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio

L'elaborato mostra i principali elementi geomorfologici, come paleoalvei, dossi fluviali, orli di terrazzo e doline. Le Unità di Paesaggio cui si suddivide il territorio sono quella del Montello e quella del Piave di Montebelluna.

5.1.3 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

A seguito del progressivo recepimento nella normativa nazionale della Direttiva Europea 2007/60/CE, l'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali, costituita in sostituzione e ad integrazione delle competenze delle Autorità di Bacino preesistenti, ha redatto un nuovo documento denominato Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), con la collaborazione di tutti gli enti territoriali coinvolti. Tale Piano rappresenta un completo compendio delle conoscenze idrauliche territoriali e locali e riporta su cartografia tecnica regionale i risultati di nuove modellazioni idrauliche bidimensionali che indagano gli effetti di eventi eccezionali, con Tempi di ritorno pari a 30, 100 e 300 anni. Nella cartografia sono individuati i tiranti d'acqua nelle aree soggette ad alluvione in relazione all'entità dell'evento alluvionale, cioè in base al tempo di ritorno che lo contraddistingue. A tale cartografia si accompagna una seconda serie di cartografie nella quale sono riportati i gradi di rischio per le aree soggette ad alluvione in base alla pericolosità intrinseca dell'evento (esemplificata dal tirante d'acqua) e agli elementi di valore esposti che insistono sulle suddette aree.

Con Delibera n. 8 del 20/12/2019 della Conferenza Istituzionale permanente del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, è stata formulata una disciplina di salvaguardia finalizzata a coordinare i contenuti conoscitivi e normativi dei PAI con le informazioni riportate nel PGRA. Nel dettaglio, con l'art. 2 della citata Delibera viene stabilito che, nelle aree cartografate dal PAI, la condizione di pericolosità per l'area oggetto di trasformazione è costituita dalla previsione del PGRA di una altezza idrica superiore al metro nello scenario a probabilità media di accadimento ($Tr = 100$ anni). In tali aree, tutti i progetti relativi agli interventi e alle trasformazioni edilizie, oltre ad essere coerenti con i PAI devono altresì contenere una relazione tecnica che asseveri la compatibilità con le norme dei PAI e con la condizione di pericolosità idraulica riportata nel PGRA.

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (valevole per il periodo 2021-2027) ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.Lgs. 152/2006. Le norme tecniche di attuazione del Piano, con le relative cartografie, poste dapprima in salvaguardia, sono entrate in vigore il giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso della delibera di adozione sulla Gazzetta Ufficiale. La pubblicazione è avvenuta in Gazzetta Ufficiale n. 29 di data 4 febbraio 2022.

Si rilevano, a livello di territorio comunale, solamente limitate aree, e circoscritte, soggette a pericolosità idraulica. Per l'appunto, la porzione settentrionale del Comune comprendente l'area golenale del Piave presenta tiranti idrici stimati superiori ai due metri per eventi alluvionali con tempo di ritorno di 100 anni. La medesima zona infatti è considerata come area fluviale, con riferimento alla classificazione della Pericolosità.

La fascia pedemontana del Montello presenta diverse aree classificate come Zone di Attenzione, in corrispondenza dei conoidi alluvionali originati dai corsi d'acqua minori del versante meridionale del Montello oppure in corrispondenza di aree a ristagno idrico in virtù della granulometria fine (limoso-argillosa) dei terreni colluviali.

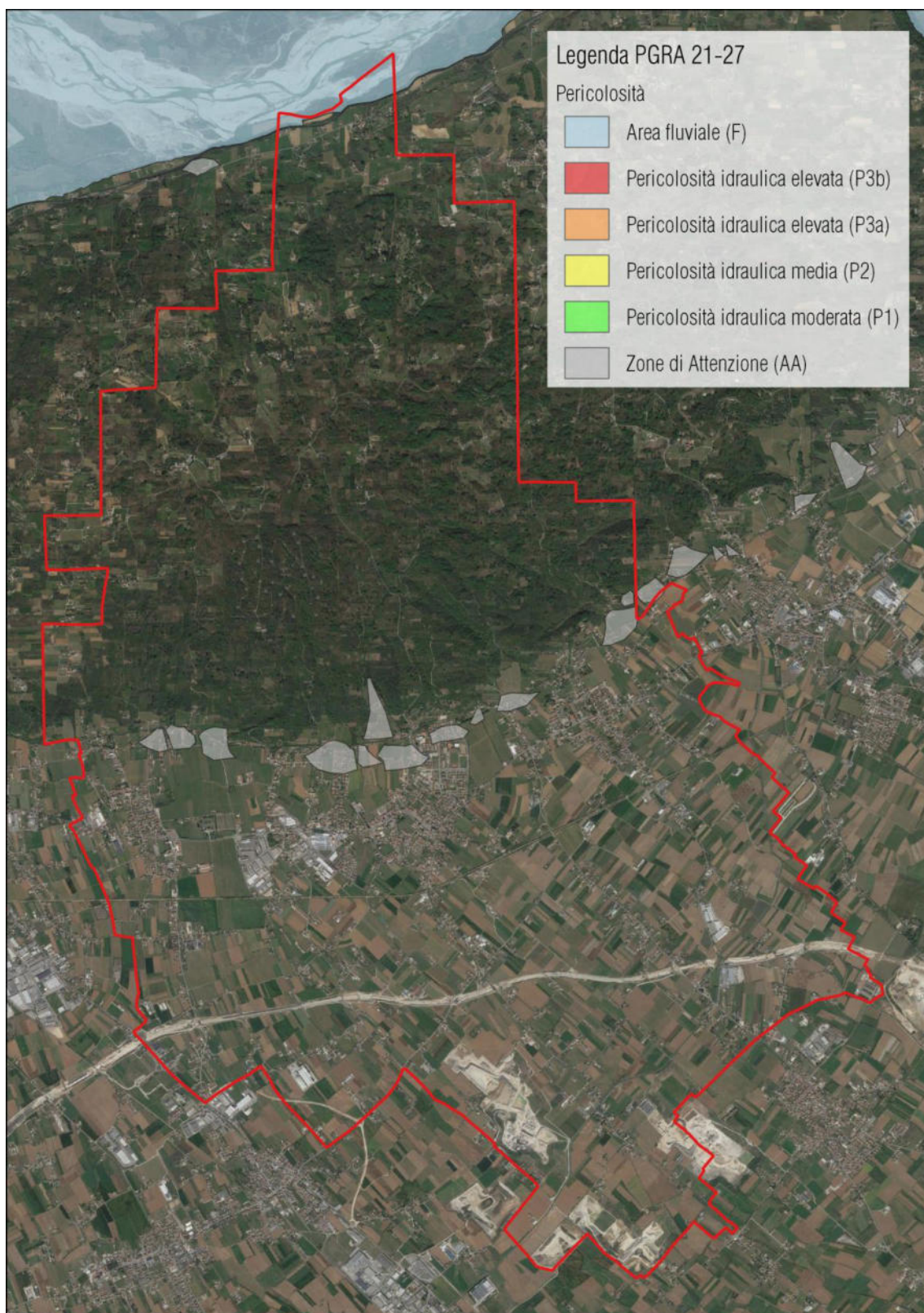
A queste aree il PGRA 2021-2027 associa un Rischio R2.

Alla luce di quanto analizzato, vale quanto stabilito dall'art. 9 "Zone di attenzione idraulica" delle NTA del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni:

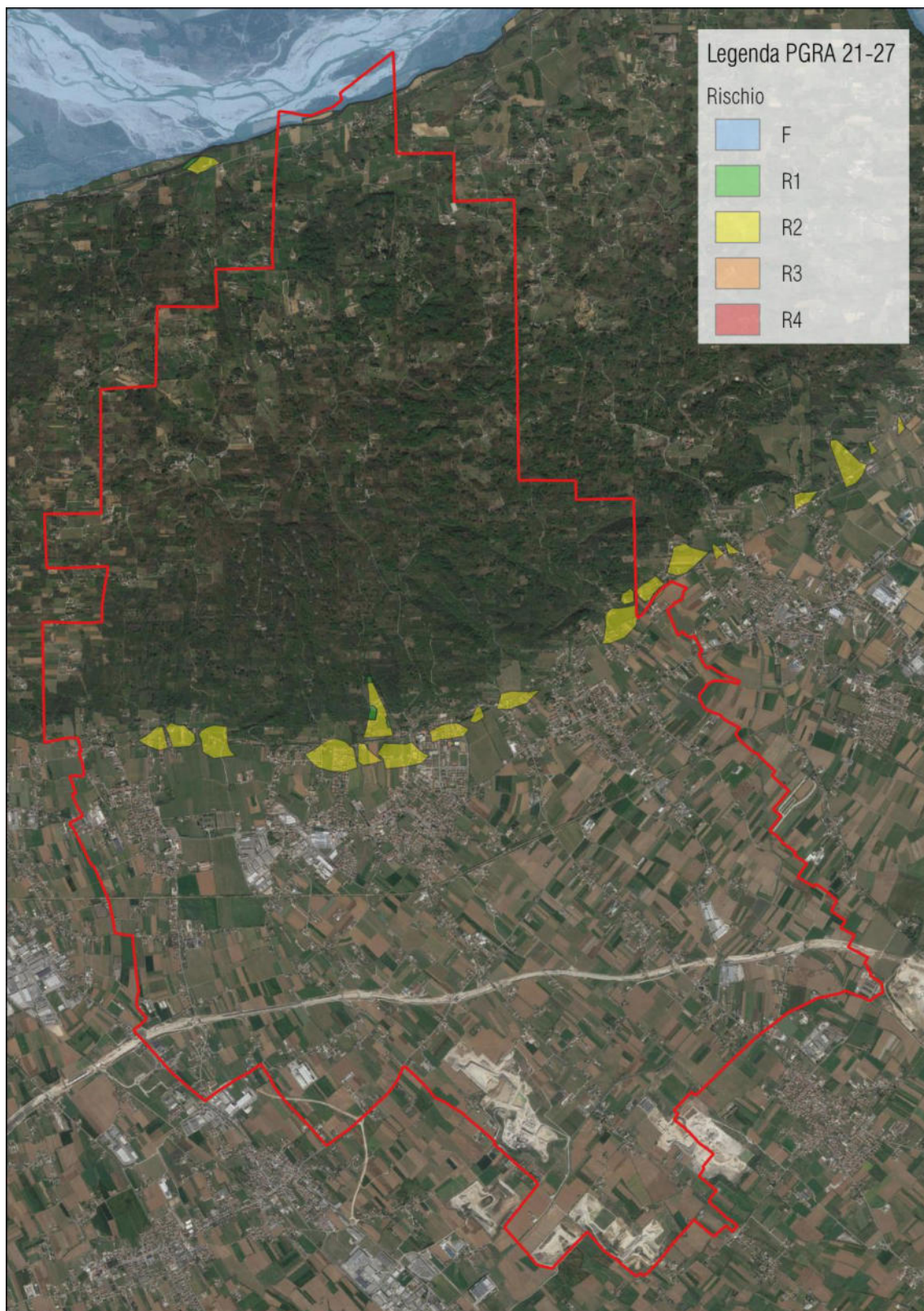
- 1. Sono definite zone di attenzione le porzioni di territorio individuate in cartografia con apposito tematismo ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto e a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità.*
- 2. Le amministrazioni competenti alla redazione degli strumenti urbanistici e delle varianti subordinano le previsioni all'interno delle zone di attenzione all'avvenuto aggiornamento del Piano secondo le procedure di cui all'articolo 6, comma 1, lettera c).*
- 3. Fino all'avvenuto aggiornamento del Piano possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B e P3A secondo le disposizioni di cui all'articolo 12. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui all'articolo 12, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (**All. A punti 2.1 e 2.2**) garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2.*
- 4. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 3.*



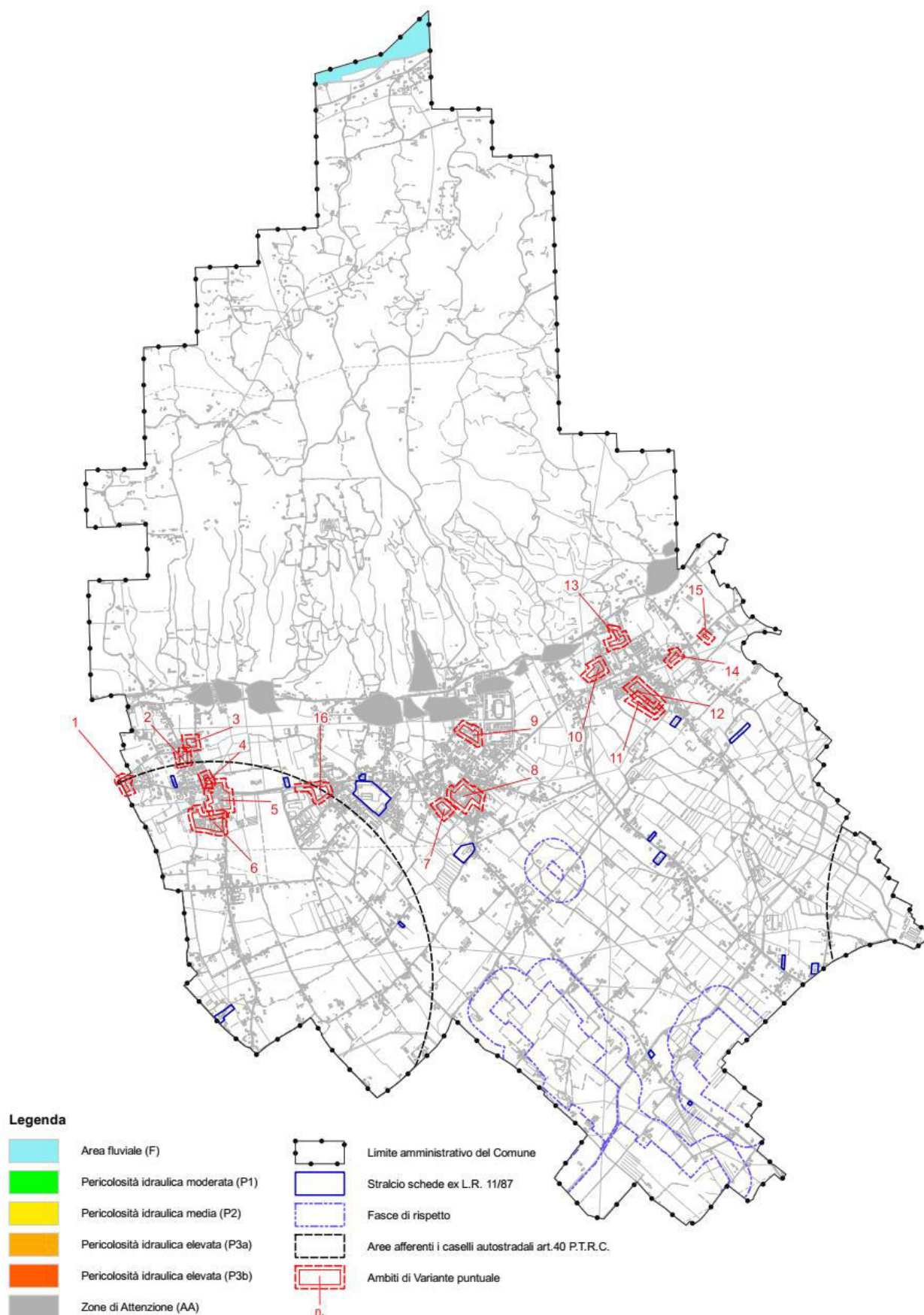
*Tiranti idrici stimati nel Comune di Volpago del Montello secondo il PGRA 2021-2027
(fonte: Distretto Idrografico Alpi Orientali)*



*Pericolosità idraulica nel Comune di Volpago del Montello secondo il PGRA 2021-2027
(fonte: Distretto Idrografico Alpi Orientali)*



*Rischio idraulico nel Comune di Volpago del Montello secondo il PGRA 2021-2027
(fonte: Distretto Idrografico Alpi Orientali)*



Ambiti di Variante e Pericolosità Idraulica definita dal P.G.R.A. su base CTRN

1:30.000

Inquadramento degli Ambiti di Variante rispetto alla Pericolosità cartografata nel PGR 2021-2027

5.1.4 Piano di Gestione delle Acque (PGA)

La Direttiva europea 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), recepita nella normativa italiana dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ha istituito un quadro per la protezione delle acque ed ha introdotto un approccio innovativo nella legislazione europea in materia di acque, tanto dal punto di vista ambientale, quanto amministrativo-gestionale. La principale unità per la gestione dei bacini idrografici è il Distretto idrografico delle Alpi Orientali, nato a seguito della fusione dei vari bacini idrografici di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Province autonome di Trento e Bolzano.

Il Piano di Gestione delle Acque ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 117 del D.Lgs. 152/2006 rappresenta lo strumento operativo di programmazione, di attuazione e monitoraggio delle misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Il riesame del Piano di Gestione implica il controllo del progressivo avvicinamento agli obiettivi ambientali prefissati e la conseguente definizione di una strategia d'azione differenziata nel caso di raggiungimento o meno degli obiettivi. Nel caso di raggiungimento degli obiettivi verrà attuata una strategia finalizzata al mantenimento delle condizioni di qualità raggiunte, viceversa nel caso di evoluzione non significativa dello stato ambientale verso gli obiettivi fissati, che potenzialmente può comportare il mancato raggiungimento degli stessi nei tempi previsti, la strategia sarà quella di rimodulare il sistema di interventi/misure o parte di esso, in funzione di una maggiore incidenza d'azione. Al fine di assicurare che nell'aggiornamento del Piano (terzo ciclo di pianificazione 2021-2027) si tenesse conto della componente ambientale, si è proceduto alla verifica di assoggettabilità dell'aggiornamento di Piano al procedimento di VAS, in modo che quest'ultimo fosse avviato contestualmente al processo di aggiornamento di Piano.

La Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo - Divisione V – sistemi di valutazione ambientale del Ministero della Transizione Ecologica ha disposto l'esclusione dell'aggiornamento del Piano di gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali (terzo ciclo di pianificazione 2021-2027) dalla procedura di VAS. La Commissione tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS ha infatti espresso Parere favorevole a tale esclusione, con una serie di prescrizioni contenute nel provvedimento di verifica.

La revisione di tale Piano non comporta infatti nuovi effetti significativi non già precedentemente considerati in quanto né il quadro programmatico ambientale né le tipologie di interventi che saranno contemplate nel programma delle misure si discosteranno sostanzialmente da quanto già contenuto nel secondo Piano di Gestione (secondo ciclo di pianificazione 2015-2021).

Dalla consultazione del Piano di Gestione delle Acque 2022-2027 emerge che i corpi idrici interessati dal Piano entro il territorio comunale sono il Canale del Bosco e il Canale Vittoria di Ponente, entrambi artificiali.

Lo Stato/Potenziale ecologico è Buono e oltre per entrambi, così come Buono è il loro Stato chimico. Il PGA quindi individua come obiettivi da raggiungere il mantenimento dello Stato/Potenziale ecologico oltre il 2027 e il mantenimento dello Stato chimico attuale.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, l'ambito è ricompreso nel Corpo Idrico Sotterraneo denominato "Piave Sud Montello". Qui, le pressioni sono diffuse e legate al dilavamento urbano e agricolo; gli impatti significativi che ne conseguono sono dovuti all'inquinamento chimico e dei nutrienti. Lo Stato quantitativo e lo Stato qualitativo sono entrambi classificati come buoni; gli obiettivi principali riguardano il mantenimento di ambedue gli stati attuali.

Le misure da attuare attengono, nel complesso, a garantire l'uso efficiente e sostenibile delle acque tramite riconversione dei sistemi irrigui da scorrimento a pluvirrigazione.

5.1.5 Piano d'Area del Montello

Il Piano d'Area del Montello è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 36 del 31 luglio 2003; in data 16 maggio 2006 lo stesso aggiornato nelle Norme Tecniche di Attuazione con la Variante n. 1 al Piano, approvata mediante DGR 1425/2006.

Il Piano d'Area ricomprende il territorio dei Comuni di Crocetta del Montello, Montebelluna, Giavera del Montello, Volpago del Montello e Nervesa della Battaglia. L'ambito geografico del Piano è delimitato a nord e ad est dal fiume Piave, a sud dall'alta pianura trevigiana, ad ovest dalle "Rive" del "Montelletto". Il confine del Piano d'Area coincide con i limiti amministrativi dei cinque Comuni ed interessa parte dell'area individuata dal PTRC vigente come area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale del Medio Corso del Piave.

Lo strumento individua al proprio interno, in particolare, l'Ambito Collinare del Montello, caratterizzato da unitarietà geologica, storica, ambientale e paesaggistica, il cui limite è definito, nelle Tavole di progetto, dallo Stradone del Bosco, dalla strada panoramica e dall'argine del fiume Piave.

Le problematiche principali dell'area emerse dagli studi di Piano sembrano convergere in precisi aspetti che riguardano il degrado degli ecosistemi, l'abbandono dei residenti e dell'agricoltura e il fenomeno delle seconde case. A tal proposito il Piano stesso intende promuovere azioni di politica territoriale per il controllo del turismo nelle sue varie forme, congiuntamente alla necessità di stabilire delle strategie per contrastare la tendenza al degrado, cercando di equilibrare le azioni di salvaguardia con quelle dei possibili utilizzi sociali ed economici che mantengano la riproducibilità delle risorse ancora disponibili.

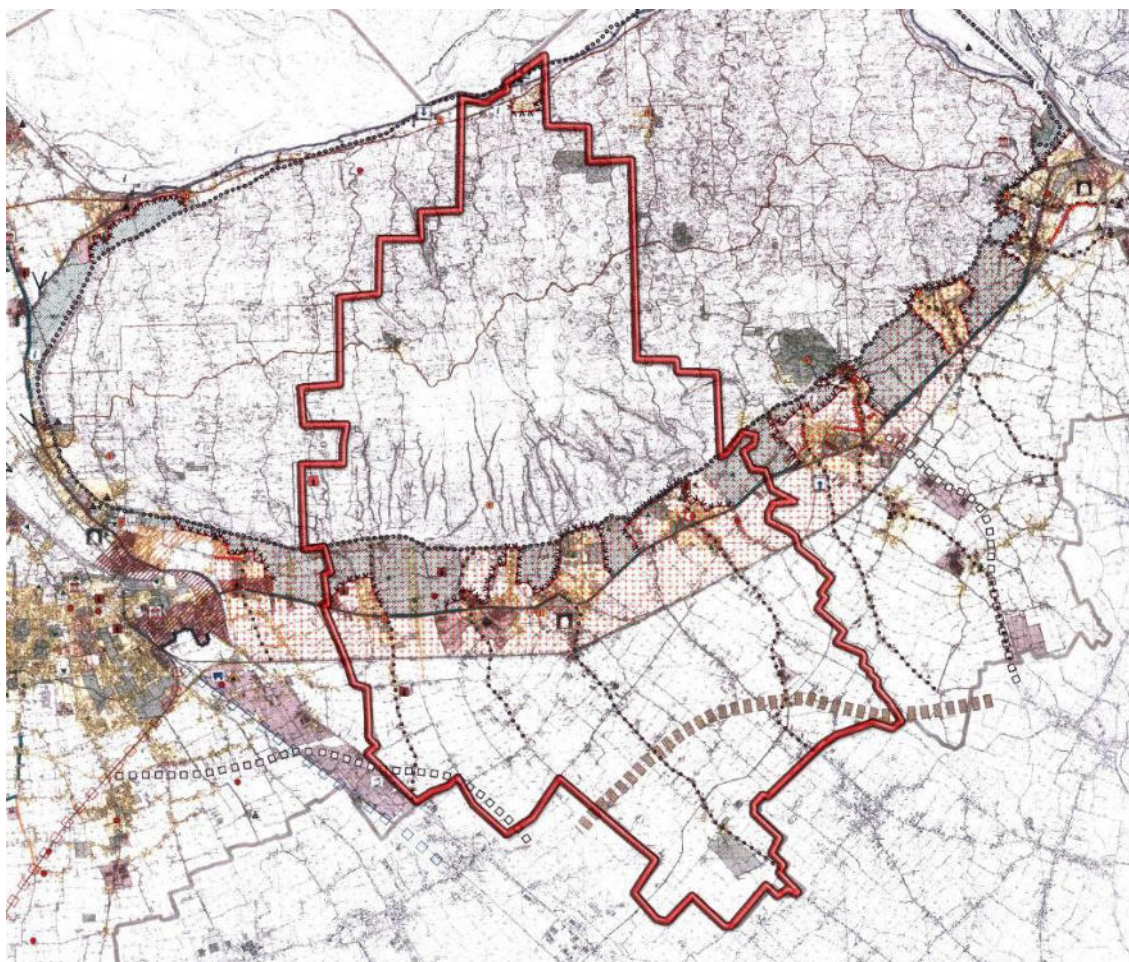
Per le aree di pianura il Piano evidenzia le vocazioni del sistema produttivo con particolare attenzione al distretto della calzatura sportiva, alle produzioni agro-industriali tipiche e al sistema relazionale di supporto. Il Piano orienta quindi la riqualificazione delle aree produttive e degli insediamenti residenziali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile nel rispetto del contesto paesaggistico-ambientale e del sistema museale, anche attraverso l'individuazione di elementi e percorsi di carattere storico-culturale.

Fanno parte integrante del Piano i quattro elaborati grafici, ciascuno dei quali analizza un determinato aspetto:

- Tavola 1: Carta delle Fragilità;
- Tavola 2: Sistema insediativo – Schema di sviluppo sostenibile e durevole;
- Tavola 3: Carta delle valenze storiche-ambientali del Montello;
- Tavola 4: Sistema turistico e insediativo del Montello.

Nello specifico, emerge dalla Tavola 2 "*Sistema insediativo*" la fascia della Strada Schiavonesca come corridoio plurimodale pedemontano. Il Piano determina poi la fascia tra il Montello e la Schiavonesca come area di valorizzazione e riqualificazione paesaggistica e l'insieme delle Prese, le vie interne al Montello, come strade di valore storico-ambientale.

Per quanto riguarda il sistema del turismo, il Piano d'Area individua alcuni ambiti e attività di interesse per lo sviluppo del settore turistico, integrando le diverse potenzialità, al fine di strutturare un sistema che possa essere elemento di valorizzazione del territorio e sostegno dell'economia locale. Il piano censisce le diverse realtà agroturistiche che rappresentano un elemento di presidio del territorio e di crescita economica.



Estratto dalla Tavola 2 "Sistema insediativo" del Piano d'Area del Montello

Si individuano, inoltre, funzioni di particolare peso che possono avere rilevanza strategica; in particolare, per il territorio di Volpago si indica il centro di ippoterapia, sul lato nord del Montello, e attività di carattere sportivo e per il tempo libero (tennis e circolo ippico).

Il Piano propone inoltre la creazione del "Museo all'aperto e parco tematico della preistoria, la terra e l'uomo". Si tratta di un ambito di significativa estensione che si colloca in corrispondenza dell'area centrale del Montello.

5.1.6 Piano Regionale dei Trasporti del Veneto 2020-2030 (PRT2030)

Il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato, con propria Deliberazione n. 72 di data 14 luglio 2020, il Piano Regionale dei Trasporti. L'idea del Piano è quella di garantire una mobilità sostenibile per le persone e le cose. Una visione che si traduce in un Veneto più competitivo e connesso con il mondo ma al tempo stesso attento all'equità sociale, all'inclusività e all'accessibilità dei propri territori.

La politica dei trasporti che la Regione intende perseguire è declinata nel Piano in obiettivi e strategie infrastrutturali e gestionali, azioni e progetti che comprendono il miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti, la previsione delle ulteriori infrastrutture necessarie al miglioramento della mobilità delle persone e del trasporto delle merci, il rilancio del servizio di trasporto pubblico nonché le nuove strategie di programmazione e governo del Piano.

Il Piano si compone 8 obiettivi, sviluppate in strategie e azioni:

1. Connettere il Veneto ai mercati nazionali e internazionali, per la crescita sostenibile dell'economia regionale.
2. Potenziare la mobilità regionale per un Veneto di cittadini equamente connessi.

3. Promuovere la mobilità per il consolidamento e lo sviluppo del turismo in Veneto.
4. Sviluppare un sistema di trasporti orientato alla tutela dell'ambiente e del territorio.
5. Accrescere funzionalità e sicurezza delle infrastrutture e dei servizi di trasporto.
6. Promuovere il Veneto come laboratorio per nuove tecnologie e paradigmi di mobilità.
7. Efficientare la spesa pubblica per i trasporti e mobilitare capitali privati.
8. Sviluppare una nuova *governance* integrata della mobilità regionale.

Alla luce di quanto presente nel Piano, la Regione Veneto ha previsto sei linee strategiche che da un lato puntano ad ammodernare l'assetto infrastrutturale regionale, e dall'altro ad assicurare una più efficiente gestione delle risorse e un maggior coordinamento dei soggetti pubblici interessati. Il completamento della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV) è al primo posto tra queste sei strategie.

Il territorio di Volpago del Montello è direttamente interessato in quanto attraversato dalla SPV nella porzione meridionale del territorio comunale. Ad ottobre 2020, la maggior parte degli interventi del Lotto 3 in territorio comunale di Volpago del Montello vede i lavori previsti quasi al termine. Solamente i lavori inerenti al cavalcavia su via Fornace vecchia sono lontani dal completamento (avanzamento lavori pari a 0%).

5.1.7 Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC)

La Regione Veneto ha approvato con DCR n. 32 del 20 marzo 2018 il nuovo Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC).

All'interno del territorio comunale di Volpago del Montello sono presenti ambiti di cava di dimensioni anche piuttosto considerevoli, localizzati in prossimità del confine meridionale con i Comuni di Trevignano, Paese e Povegliano. Tali aree si trovano infatti su un territorio caratterizzato da una buona presenza di suoli di tipo ghiaioso, risultato degli apporti fluviali, che hanno costituito l'area pedemontana veneta.

Le cinque cave attive presenti nel territorio rientrano nell'ambito estrattivo delle ghiaie e sabbie.

5.1.8 Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007-2012 (PFV)

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale delinea una serie di miglioramenti ambientali, in campo agricolo e forestale, determinanti al fine di conservare e/o raggiungere la massima biodiversità. La fauna selvatica risente in modo evidente delle mutate condizioni ambientali e reagisce in merito alle azioni intraprese dall'uomo.

Tra gli interventi maggiormente significativi, intrapresi dal Piano per le aree di pianura sono:

- il miglioramento della copertura vegetale arborea e arbustiva grazie alla piantumazione di siepi e boschetti;
- la diffusione delle «colture a perdere», che permettono di intervenire sul terreno con la semina di coltivazioni di supporto, su piccoli appezzamenti marginali, per l'alimentazione della selvaggina;
- l'incremento degli incolti con terreni destinati ad incolto agrario dove la copertura vegetale può avere sviluppo spontaneo o essere controllata mediante la semina;
- la creazione di unità biotiche polifunzionali, cioè creazione su appezzamenti di terreno superiori al mezzo ettaro di coltivazioni aventi funzioni multiple di rifugio e alimentazione; la riduzione dell'impiego di fitofarmaci;
- la creazione di zone umide, importanti punti di sosta di uccelli acquatici e migratori.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale vigente è quello approvato con Legge Regionale n. 1 del 05/01/2007 (BUR n. 4 del 9 gennaio 2007) e relativo al periodo 2007/2012, modificato e integrato da ultimo con DGR n. 2463 del 4 agosto 2009.

Attualmente è vigente il PFV 2022-2027, approvato con LR 2/2022.

Il Comune di Volpago del Montello è ripartito tra la Zona faunistica delle Alpi (comprendente il Montello – CA05) e l'Ambito Territoriale di Caccia ATC03. Nella prima sono comprese le Zone di Ripopolamento e Cattura denominate Selva1 e Loredan, mentre nell'ultimo vi è la ZRC denominata Postumia.

5.1.9 Rete Natura 2000

Le Zone a Protezione Speciale (ZPS) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sono elementi della Rete Natura 2000, istituiti dall'Unione Europea al fine di salvaguardare e tutelare la biodiversità degli Stati Membri.

Mentre i SIC sono designati alla tutela di habitat e specie elencati negli Allegati I e II della Direttiva Habitat (92/43/CEE), le ZPS riguardano la tutela degli Uccelli selvatici elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE "Uccelli").

Il territorio di Volpago del Montello è interessato dai seguenti siti:

- SIC IT3240004 "Montello";
- ZPS IT3240023 "Grave del Piave";
- SIC IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia".

Per approfondimenti si rimanda al Capitolo 4.6.3.

5.1.10 Piano di Gestione delle ZPS

Le linee gestionali per garantire la conservazione della biodiversità e lo sviluppo economico del territorio sono definite, per le ZPS, dai Piani di Gestione (PdG). Essi trovano riferimento normativo nell'art.4, comma 2, del DPR n. 120 del 2 marzo 2003 e nelle "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" redatte dalla Regione Veneto e approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 4241 del 30 dicembre 2008 (Allegato A).

I Piani di Gestione hanno l'obiettivo di garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario per i quali il sito è stato individuato.

Gli obiettivi di gestione generali si sviluppano a partire dall'assunto che data l'intima connessione tra specie e habitat è chiaro che non si possa dare maggiore importanza all'uno o all'altro; tuttavia, si ritiene oggettivamente più opportuno concentrare l'attenzione alla preservazione di tutti i biotopi legati all'acqua che caratterizzano il sito. Sono, infatti, l'asta principale del fiume Piave e le zone umide in tutte le loro declinazioni a connotare le aree oggetto di studio, e le stesse hanno visto aumentare drasticamente, soprattutto negli ultimi tre decenni, la pressione antropica nelle sue varie forme. Le azioni di preservazione, quali la tutela, il restauro e il ripristino ambientale, dovranno essere efficaci ed efficienti per sperare nella cessazione di perdita di biodiversità degli ecosistemi e degli alti valori genetici, che caratterizzano a livello specifico il biota. Cessate celermente le criticità che affliggono habitat e specie, riequilibrati i parametri chimico fisici dei biotopi, con particolare attenzione alla risorsa idrica, soprattutto dal punto di vista quantitativo, le specie potranno senz'altro trovare miglioramento per quanto concerne il loro stato di conservazione.

Con la DGR n. 2371 del 26 luglio 2006 la Regione Veneto ha approvato le misure di conservazione per le ZPS individuando 35 ZPS per le quali è necessario predisporre 27 Piani di Gestione.

Il Piano di Gestione n. 18, presente nel territorio comunale di Volpago del Montello, riguarda il sito ZPS IT3240023 "Grave del Piave", esteso nelle parti dei territori comunali interessati dallo stesso.

5.2 Pianificazione comunale

Il Comune di Volpago del Montello è dotato del Piano di Assetto del Territorio (PAT), approvato dalla Conferenza dei Servizi del 11/03/2016; la Delibera di Giunta Provinciale n. 92 del 02/05/2016 di ratifica del verbale della Conferenza è stata pubblicata sul BUR n. 50 del 27/05/2016.

Ai sensi dell'articolo 48 della LR 11/2004 e ss.mm.ii., il Piano Regolatore Generale vigente ha acquistato il valore e l'efficacia del Piano degli Interventi, per le sole parti compatibili con il PAT.

Il Piano degli Interventi (PI) ha il compito di fissare azioni concrete, in un arco temporale che coincide con il mandato dell'amministrazione, utili ad attuare politiche urbane e territoriali di trasformazione e di tutela in coerenza con gli scenari strategici fissati nel PAT. Al PI è riservata la programmazione e la realizzazione degli interventi possibili, compatibili con le risorse pubbliche e private disponibili. Infatti, il piano degli interventi deve rapportarsi con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali. A sua volta il PI si attuerà attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA).

5.2.1 Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il Comune è dotato del PAT, approvato in Conferenza di Servizi in data 11 marzo 2016 e ratificato dalla DGP n. 92 del 2 maggio 2016, pubblicata sul BUR n. 50 del 27 maggio 2016.

Inoltre, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 13, del 25.03.2019 è stata adottata la Variante al PAT di adeguamento alle norme sui limiti al consumo di suolo, ai sensi dell'art. 14 della LR 14/2017.

5.2.2 Piano degli Interventi (PI)

Con Delibera n. 24 del 27/04/2017 il Consiglio Comunale ha preso atto dell'illustrazione del Documento preliminare, ai sensi dell'art. 18, comma 1 della LR 11/2004, nel quale sono stati fissati gli obiettivi e prefigurate le linee programmatiche delle successive varianti al Piano degli Interventi, precisando che *“Trattandosi di un insieme articolato di temi, che comportano sia la definizione di un quadro di riferimento normativo e cartografico generale, sia la specifica definizione di provvedimenti puntuali, anche mediante singoli accordi di pianificazione, il Consiglio Comunale potrà adottare le corrispondenti Varianti urbanistiche anche con provvedimenti separati.”*

Successivamente sono state approvate varianti puntuali al PI, che hanno riguardato:

- ▶ la retrocessione di alcune aree edificabili (Variante n. 1, Variante verde);
- ▶ la localizzazione del tracciato della viabilità di collegamento tra il parcheggio del Municipio e il viale del cimitero (Variante n. 2);
- ▶ una Variante parziale limitata ai temi delle zone agricole, che ha recepito sia le direttive e le prescrizioni del PAT in conformità agli artt. 41-44 della LR11/2004, sia quelle relative alle fragilità, alle principali invarianti ambientali, paesaggistiche e storico-monumentali, nonché allineato le Norme Tecniche Operative con la nuova disciplina della perequazione urbanistica e del credito edilizio e con quella dei vincoli e delle fasce di rispetto, recependo la legge sul commercio (LR 20/2012) la procedura SUAP per le attività produttive (LR 55/2012) (Variante n. 3);
- ▶ l'allargamento di via Venozzi (Variante n. 4);
- ▶ limitate modifiche cartografiche e normative in recepimento di due richieste di “Variante verde”, nonché limitate modifiche alle NTO del PI e all'Allegato C: indirizzi operativi sulle caratteristiche tipologiche, costruttive, formali e insediative. (Variante n. 5).

5.2.3 Piano di Zonizzazione Acustica

Il Comune è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, la cui redazione risale al 1998.

Sostanzialmente, il territorio comunale vede l'area del Montello ricompresa in Classe I – Aree particolarmente protette, mentre la parte pianeggiante prevalentemente agricola in Classe III – Aree di tipo misto.

I principali nuclei insediativi (Venegazzù, Volpago e Selva) rientrano in Classe II – Aree ad uso prevalentemente residenziale, essendo inoltre il centro di Volpago inserito in Classe IV – Aree ad intensa attività umana, mentre le aree industriali rientrano in Classe V – Aree prevalentemente industriali. Le principali vie di comunicazione ricadono in Classe IV e ad ognuna è assegnata una fascia di pertinenza in relazione alla rumorosità stradale.

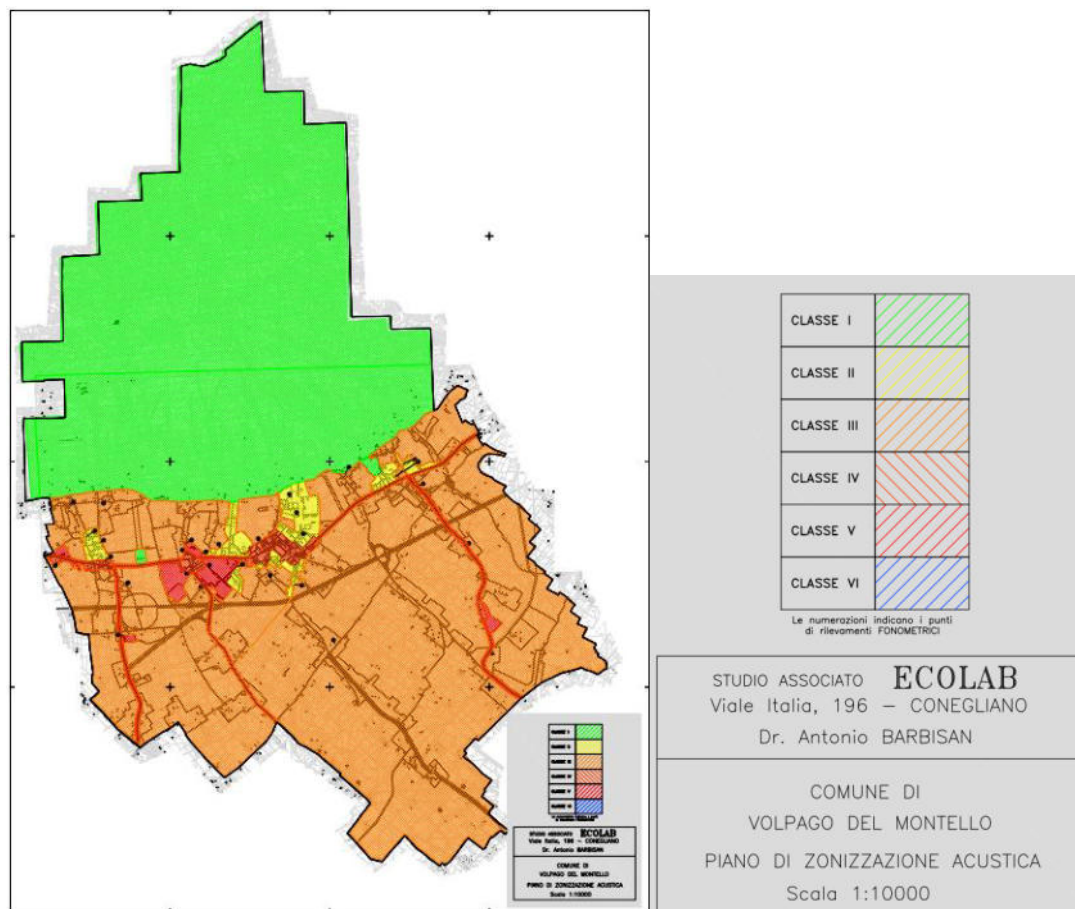


Tavola della zonizzazione acustica comunale

5.2.4 Piano di settore per la telefonia mobile

Il Comune è dotato del Piano di settore per la telefonia mobile; redatto nel 2008 dal Consorzio Intercomunale Priula è stato poi aggiornato nel 2012. Tale Piano ha lo scopo di regolamentare l'installazione degli impianti per la telefonia mobile e dei ponti radio.

La Tavola 5 allegata al Piano suddivide il Comune in tre zone, a cui corrispondono siti idonei, siti non idonei e territorio neutro per la localizzazione degli impianti. Le localizzazioni assolutamente incompatibili si trovano presso le varie scuole comunali; zone incompatibili ma con possibilità di deroga previa approvazione degli enti competenti occupano in pratica le fasce di rispetto delle reti tecnologiche lineari e della viabilità, oltre all'area del Montello e della fascia pedemontana racchiusa tra il rilievo e la Strada Schiavonesca. Un solo sito è considerato idoneo e si trova in prossimità del confine comunale con Montebelluna. Tutto il territorio di pianura a vocazione agricola risulta neutro ai fini della localizzazione di nuovi impianti per la telefonia mobile.

6 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Nel presente capitolo vengono valutati gli effetti sulle componenti ambientali derivanti dalle modifiche introdotte.

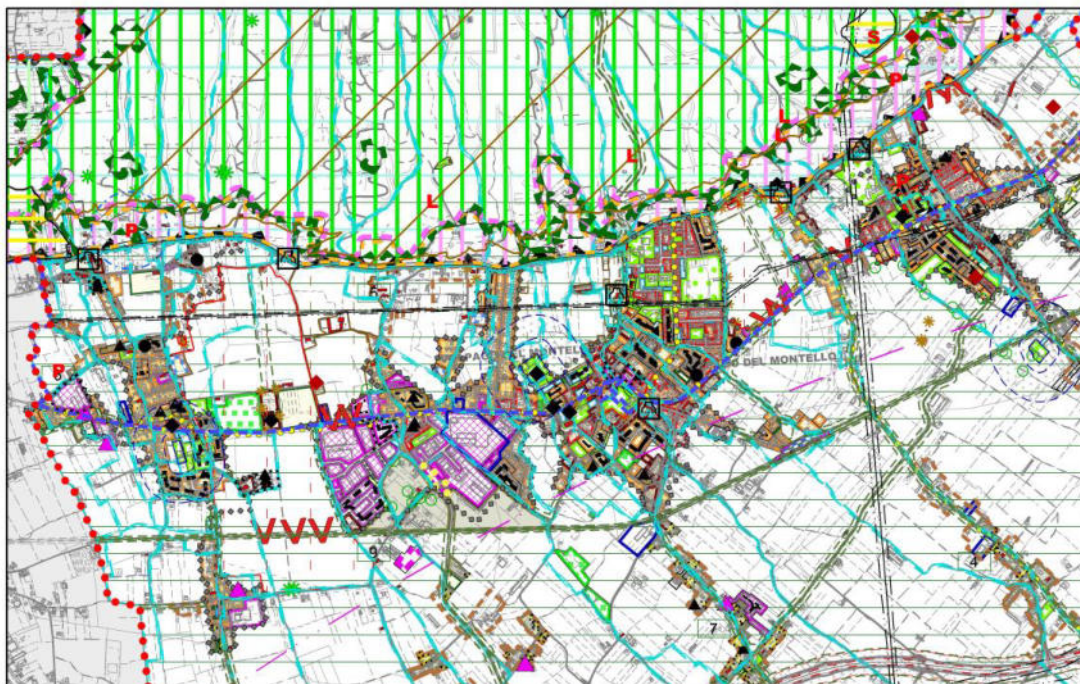
Vista la natura delle modifiche introdotte dalla Variante n. 7 al PI, si è deciso di impostare la valutazione per Punti, separatamente per tipo di modifica e accorpando all'occorrenza gli Ambiti di Variante aventi analoga modificazione.

Pertanto, i Punti sono relativi a:

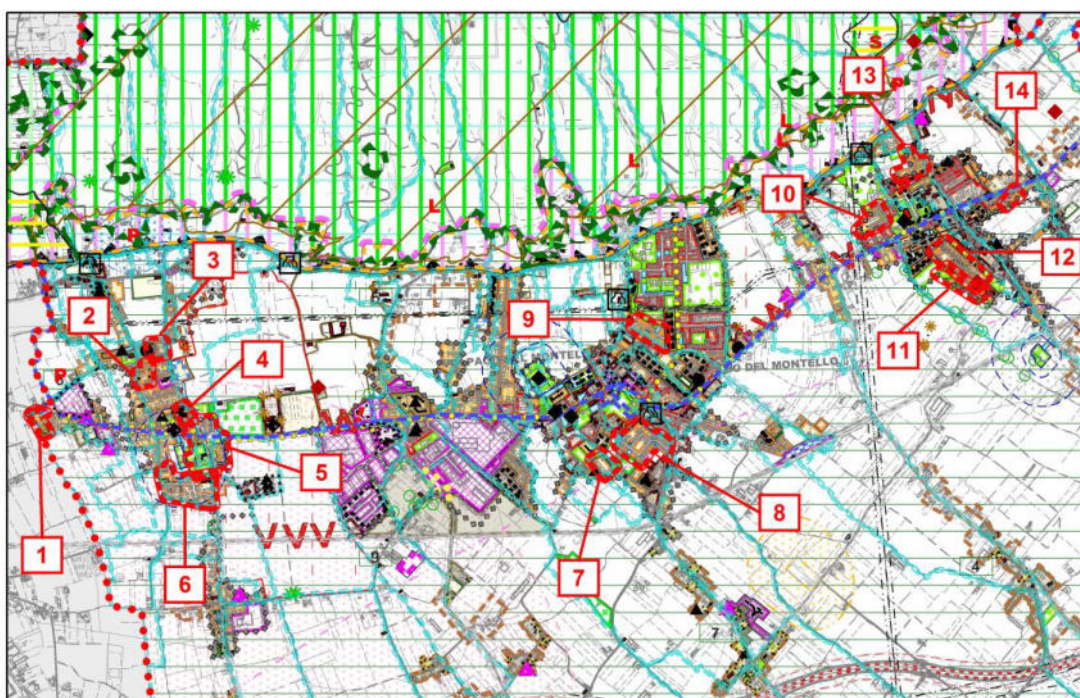
- A. riclassificazione da ZTO C2 a ZTO C1;
- B. recepimento di una richiesta di traslazione della capacità edificatoria in ZTO C1.2 lungo via Schiavonesca Nuova a Selva del Montello;
- C. riclassificazione da ZTO D3.2/4 a ZTO D3/5 soggetta a obbligo di PUA;
- D. aggiornamento cartografico (fascia di rispetto della discarica in conformità al PAT);
- E. localizzazione delle aree afferenti ai caselli autostradali ai sensi del PTRC;
- F. stralcio delle Schede relative ad attività in sede impropria ai sensi della LR 11/1987;
- G. modifiche alle NTO.

6.1 Punti di Valutazione

- **Punto A.** = Riclassificazione a ZTO C1 di quattordici ZTO C2 soggette ad obbligo di PUA realizzate, collaudate ed edificate.



P.I. VIGENTE



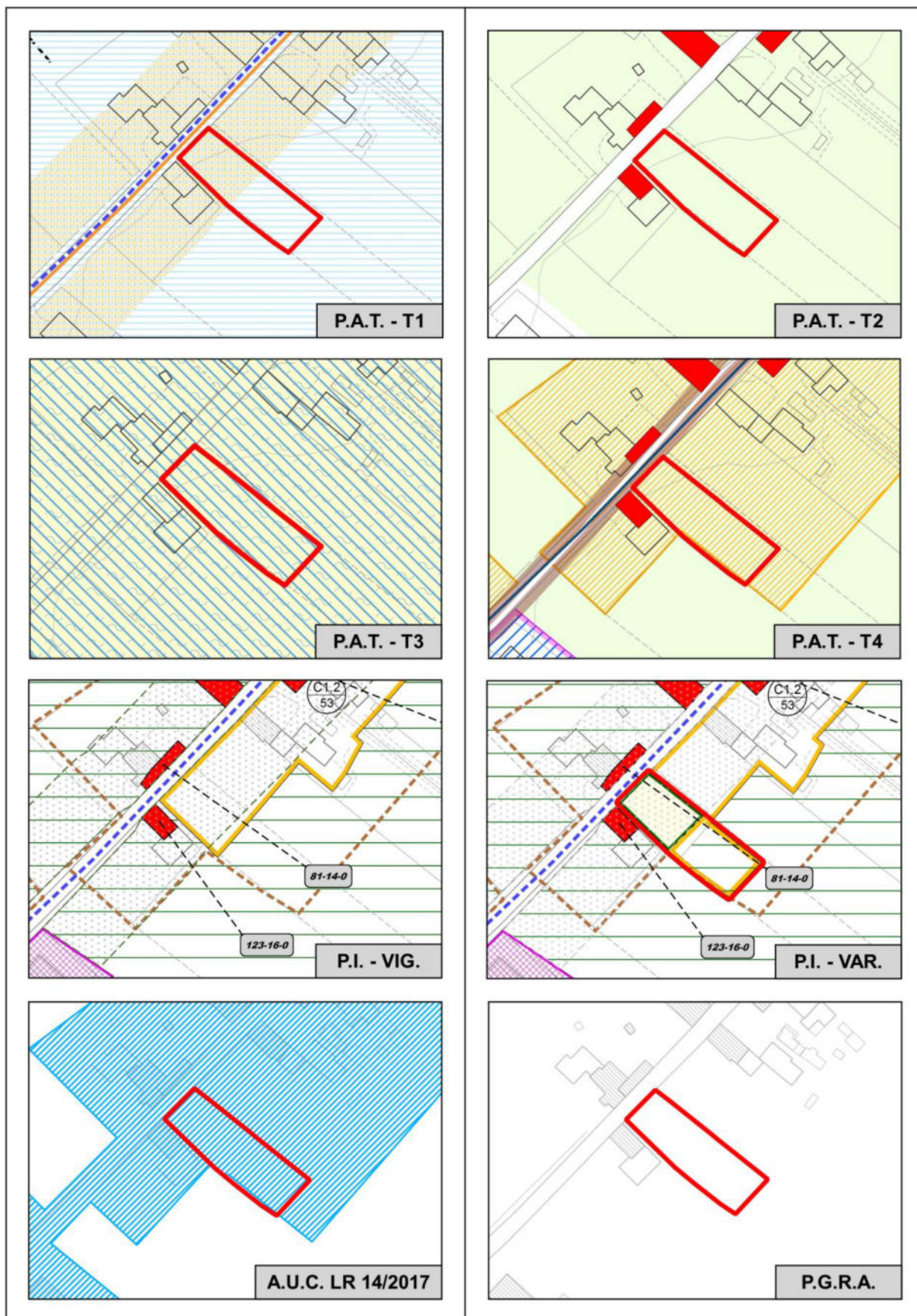
P.I. VARIANTE



Ambiti di Variante

Valutazione: stante la natura della modifica non si ravvisano effetti ambientali, in quanto la stessa può essere considerata come aggiornamento allo stato di fatto.

- **Punto B.** = Recepimento di una richiesta di traslazione della capacità edificatoria in ZTO C1.2 lungo via Schiavonesca Nuova a Selva del Montello



Contenuto della modifica:

Con questo Ambito di Variante si sposta al di fuori della fascia di rispetto stradale della via Schiavonesca Nuova una limitata porzione della Zona C1.2/53 di circa 600 mq (Foglio 34 Mappali 151-152-441) su richiesta degli avente titolo, per consentire l'utilizzo della capacità edificatoria ed allontanare dalla strada la nuova costruzione.

Al contempo si riclassifica come Verde privato la porzione del lotto equivalente antistante la strada. La modifica resta circoscritta entro l'ambito di edificazione diffusa e le Aree di Urbanizzazione Consolidata definite dal PAT.

La variazione non comporta modifiche al dimensionamento né al consumo di suolo.

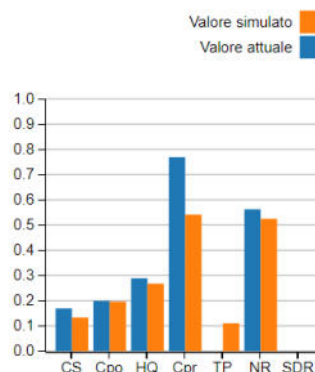
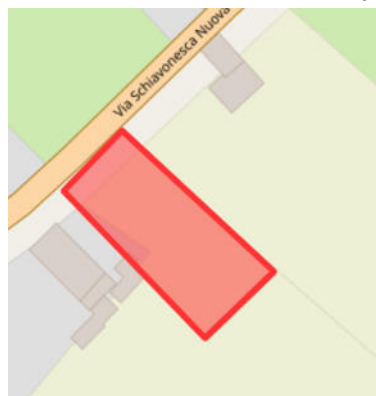
Coerenza con il Quadro di pianificazione

PTRC	Nessun elemento di incoerenza	
PTCP	Nessun elemento di incoerenza, stante il rispetto delle disposizioni di cui agli artt. da 57 a 60 delle NTA	
PGRA 2021-2027	Tirante idrico stimato, Pericolosità e Rischio non cartografati	
PAT	TAV 1	Fascia di rispetto stradale Area a rischio idrogeologico ridotta P0 con riferimento al PTCP
	TAV 2	Area di connessione naturalistica
	TAV 3	Terreni idonei a condizione b) Terreni interessati da inondazioni periodiche Terreni idonei a condizione e) Terreni superficiali a granulometria limoso-argillosa
	TAV 4	Area di connessione naturalistica Ambito di Edificazione Diffusa Ambito di Urbanizzazione Consolidata

Considerazioni sugli effetti

Atmosfera, Clima	Trattandosi di una nuova area residenziale le principali fonti di disturbo sono correlate alle emissioni prodotte dai futuri consumi domestici; si raccomanda l'applicazione delle più avanzate tecniche costruttive e possibilmente l'impiego dei migliori materiali edili in modo tale da ottenere una maggiore efficienza energetica, evitando la dispersione di calore in inverno o del fresco (generato eventualmente da climatizzatori). Si suggerisce inoltre l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili così da ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera dovute all'approvvigionamento energetico.
Ambiente idrico	In fase progettuale dovrà essere prodotto dettagliato studio di compatibilità idraulica che dimostri il sistema di gestione delle acque e le modalità di garanzia dell'invarianza idraulica del sistema. Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguato a supportare lo scenario di sviluppo dell'area e all'allacciamento alla rete esistente. Si evidenzia l'osservanza delle NTA del PGRA 2021-2027.
Suolo, sottosuolo	In relazione all'occupazione di suolo, si evidenzia che l'intervento, pur sottraendo spazi attualmente utilizzati a fini agricoli, non produrrà significative alterazioni dell'assetto locale, trattandosi di spazi legati al sistema insediativo locale entro un ambito di edificazione diffusa. Non disponendo di specifiche indicazioni in merito al progetto, si ritiene opportuno, in fase di intervento edilizio, di applicare, laddove possibile, specifici accorgimenti tecnici per limitare la copertura impermeabilizzata (ad esempio: utilizzo di betonelle drenanti o di una pavimentazione in ghiaio nelle eventuali aree di accesso e di parcheggio). Pur avendo consapevolezza del fatto che per effetto dell'urbanizzazione molti dei servizi ecosistemici del suolo vengono compromessi, la valutazione degli impatti richiede un livello di dettaglio tale per cui sono indicate le superfici di nuova impermeabilizzazione, livello di dettaglio di cui al momento non si dispone in quanto la modifica in questione è di carattere urbanistico. Una stima qualitativa sulla perdita dei servizi ecosistemici è stata improntata si è

consultato il modello di simulazione informatica *PlaySoil* (realizzato nell'ambito del progetto europeo LIFE *Sam4cp*) per analizzare le variazioni di valore derivate da trasformazioni d'uso del suolo, registrando la sensitività dei servizi ambientali erogati ai cambiamenti del territorio e quantificando tali trasformazioni sul Capitale Naturale esistente. Confrontando i valori attuali dei servizi ecosistemici, inseriti nel database del programma, con quelli simulati impostando come utilizzo del suolo un tessuto urbano rado, si è visto come sostanzialmente i servizi non vengano compromessi in maniera significativa. Le maggiori perdite sono legate, gioco forza, alla minor produzione agricola conseguente alla sottrazione di spazio agricolo. Si è deciso di ricorrere ad un tessuto urbano rado nella simulazione di confronto in quanto la modifica introdotta prevede una superficie corrispondente a quella del lotto da edificare destinata a verde privato.



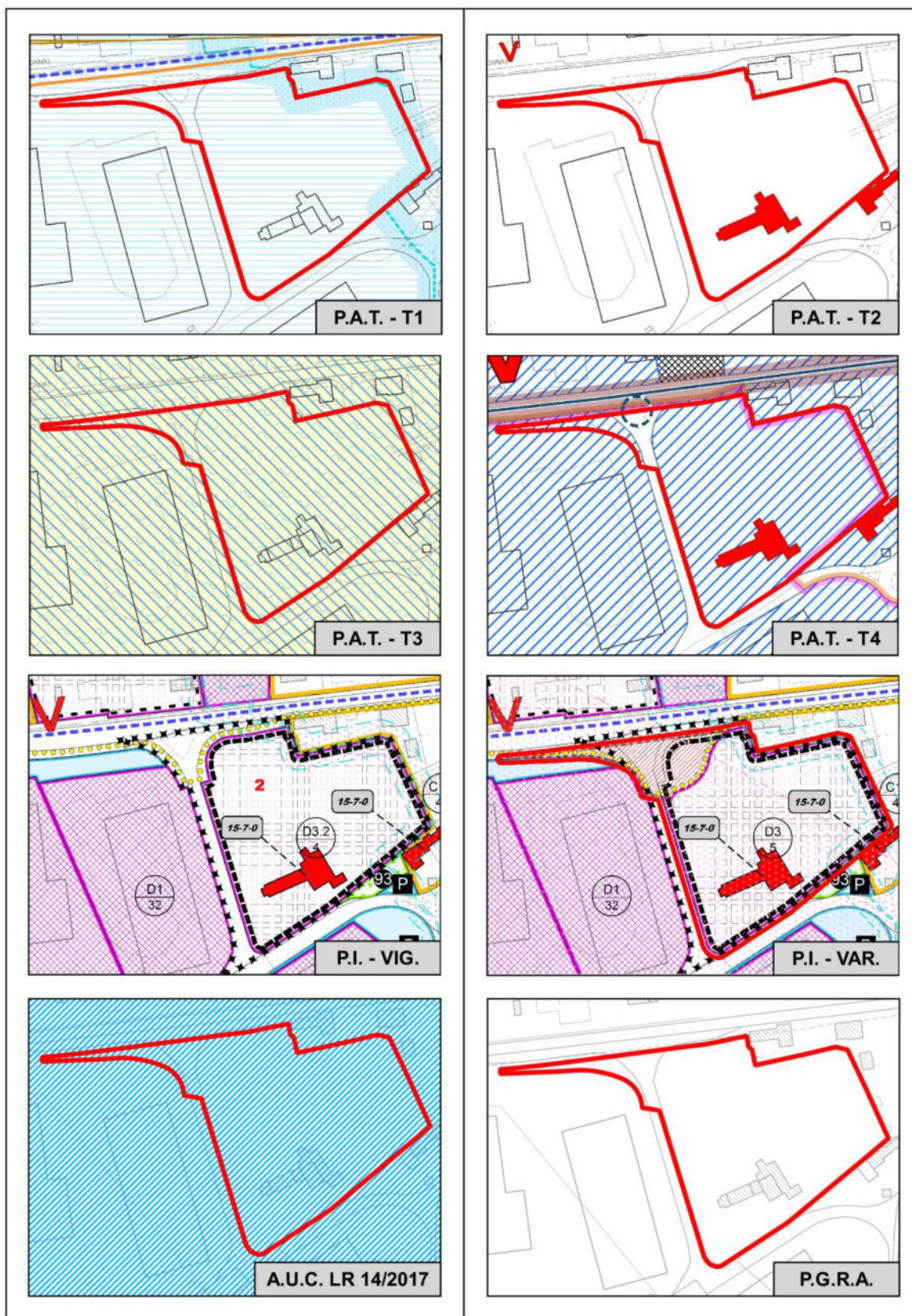
Risultati della consultazione del simulatore *PlaySoil* (fonte: Progetto LIFE *Sam4cp*)

Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche e rispettare quanto indicato dalla normativa di riferimento (DPR 120/2017).

Si ricorda che l'Ambito rientra negli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata ai sensi della LR 14/2017 e pertanto la modifica non costituisce consumo di suolo a livello normativo.

Biodiversità	L'Ambito di Variante non interessa siti della Rete Natura 2000 o elementi della Rete Ecologica regionale. L'integrità dell'ecosistema di tipo agrario non viene intaccato in maniera significativa, data la modesta superficie sottratta.
Paesaggio, Beni culturali	Non si rilevano situazioni di criticità.
Ambiente antropico	<p>I potenziali effetti ambientali nei confronti della popolazione residente nella zona possono derivare dalla produzione di polveri e dai rumori generati durante la fase di cantiere. Si raccomanda di applicare opportuni accorgimenti gestionali di cantiere (bagnatura degli inerti, mezzi e macchinari equipaggiati con dispositivi antirumore) al fine di limitare gli impatti potenziali.</p> <p>La gestione dei rifiuti per come viene attuata non risentirà di gravi problemi.</p>

- **Punto C.** = Riclassificazione da ZTO D3.2/4 a ZTO D3/5 soggetta a obbligo di PUA



Contenuto della modifica:

Con questa variazione si riclassifica come ZTO D3/5 a destinazione mista la ZTO D3.2/4, già destinata alla realizzazione di una struttura ricettiva alberghiera (volumetria massima già prevista 15.000 mc, di cui 12.000 mc destinati ad albergo e 3.000 mc ad attrezzature sportive), con un rapporto di copertura fondiario del 40%. L'area è compresa entro gli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata poiché è soggetta a PUA in corso di attuazione. La nuova disciplina della zona D3 consente un rapporto di copertura del 50% e destinazioni d'uso più flessibili (direzionali, ricettive, ricreative, commerciali fino a 1000 mq di vendita e produttive fino a 500 mq di superficie coperta). A carico del soggetto attuatore è confermato l'obbligo di realizzare la rotatoria sulla SR248.

Coerenza con il Quadro di pianificazione

PTRC	Nessun elemento di incoerenza	
PTCP	Nessun elemento di incoerenza, stante il rispetto delle disposizioni di cui agli artt. da 57 a 60 delle NTA	
PGRA 2021-2027	Tirante idrico stimato, Pericolosità e Rischio non cartografati	
PAT	TAV 1	Area a rischio idrogeologico ridotta P0 con riferimento al PTCP Rete consorziale Fascia di servitù idraulica relativa all'idrografia pubblica
	TAV 2	Edificio storico testimoniale
	TAV 3	Terreni idonei a condizione b) Terreni interessati da inondazioni periodiche Terreni idonei a condizione e) Terreni superficiali a granulometria limoso-argillosa
	TAV 4	Viabilità di progetto di rilevanza locale Ambiti di riconversione funzionale Edificio storico testimoniale Ambito di Urbanizzazione Consolidata

Considerazioni sugli effetti

Atmosfera, Clima	<p>L'Ambito di Variante in sé corrisponde ad una riclassificazione urbanistica; tuttavia, la modifica si concretizza nella pratica per mezzo di due interventi, ognuno dei quali può potenzialmente dare origine ad impatti ambientali diversi.</p> <p>Il primo tipo di intervento è legato alla riclassificazione dell'Ambito a Zona D3/5, consentendo destinazioni d'uso di tipo direzionale, ricettivo, ricreativo, commerciale. Come risultato di questa trasformazione, si ritiene che gli impatti sull'atmosfera originabili ad intervento concluso siano correlati alle emissioni prodotte dai futuri consumi; si raccomanda l'applicazione delle più avanzate tecniche costruttive e possibilmente l'impiego dei migliori materiali edili in modo tale da ottenere una maggiore efficienza energetica delle costruzioni, evitando la dispersione di calore in inverno o del fresco (generato eventualmente da climatizzatori).</p> <p>Si suggerisce inoltre l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili così da ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera dovute all'approvvigionamento energetico. Ulteriori impatti possono verificarsi in fase di realizzazione dell'intervento edilizio: in questo caso si reputa utile adottare alcune buone pratiche, come ad esempio l'utilizzo di mezzi dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni.</p> <p>Non essendo disponibili informazioni più specifiche circa la destinazione d'uso finale dell'area, la stima degli impatti sull'atmosfera dovuti al traffico veicolare risulta difficile. Considerando però i livelli attuali del traffico locale e la precedente destinazione d'uso (alberghiera), la quale poteva indurre un certo aggravio sulla viabilità, si ritiene che gli effetti potenziali conseguenti alla modifica siano non significativi, o quantomeno non superiori e/o diversi rispetto alla situazione preventivata nel PI vigente.</p> <p>Il secondo intervento comporta la realizzazione di una nuova rotatoria al posto dell'incrocio esistente tra via Sile e la SP248 - tratto via Gasparini.</p>
---------------------	---

	<p>I potenziali impatti sono legati essenzialmente alle emissioni dei mezzi di cantiere poiché si ritiene che i livelli di traffico non varino in maniera importante.</p>																								
Ambiente idrico	<p>In fase progettuale dovrà essere prodotto uno studio di compatibilità idraulica per verificare l'invarianza idraulica del sistema. Il sistema di smaltimento della rete fognaria di progetto dovrà risultare adeguato a supportare lo scenario di sviluppo dell'area e all'allacciamento alla rete esistente.</p> <p>Eventuali criticità riscontrabili in fase di cantiere e legate a situazioni di inquinamento delle acque superficiali e/o sotterranee (sversamenti accidentali, incidenti tra mezzi, eccetera) dovranno prontamente essere contenute applicando le adeguate operazioni di bonifica.</p> <p>Si raccomanda, laddove possibile, l'impiego di materiali permeabili per la realizzazione delle superfici scoperte (per esempio: betonelle drenanti o pavimentazione in ghiaio per le aree a parcheggio o per la viabilità interna al lotto).</p> <p>Si evidenzia l'osservanza delle NTA del PGRA 2021-2027 e le Prescrizioni indicate nella Valutazione di Compatibilità Idraulica.</p>																								
Suolo, sottosuolo	<p>In relazione all'occupazione di suolo, si evidenzia che l'intervento non sottrae spazi permeabili di valore, in quanto le superfici interessate si presentano degradate, occupate da vegetazione spontanea e da un'area di cantiere abbandonata da una decina d'anni.</p> <p>La Superficie fondiaria entro l'Ambito è pari a 11.165 mq, e quindi la Superficie coperta risulta essere di 5.582,5 mq (rapporto di copertura del 50%).</p> <p>L'attuazione degli interventi (rotatoria più edificazione della Zona D3/5) comporta la perdita di una porzione di suolo i cui servizi ecosistemici sono stati stimati in maniera qualitativa consultando il modello di simulazione informatica PlaySoil (realizzato nell'ambito del progetto europeo LIFE Sam4cp) per analizzare le variazioni di valore derivate da trasformazioni d'uso del suolo.</p> <p>Analizzando i valori attuali dei servizi ecosistemici per l'area di interesse, così come inseriti nel database del programma, e confrontando gli stessi valori con quelli simulati immettendo nel modello il nuovo uso del suolo (tessuto urbano semidenso), è emerso che la trasformazione porta ad una limitata perdita dei servizi ecosistemici attuali – caratterizzati da valori bassi: stoccaggio di carbonio(CS), qualità dell'habitat (HQ), purificazione delle acque di per trattenimento dei nutrienti (NR) - a cui si contrappone la presenza di nuovi servizi ecosistemici non prima rilevati – servizio di impollinazione (Cpo), produzione agricola (Cpr), produzione legnosa (TP).</p> <div><table><caption>Risultati della consultazione del simulatore PlaySoil (fonte: Progetto LIFE Sam4cp)</caption><thead><tr><th>Servizio Ecosistemico</th><th>Valore attuale (blu)</th><th>Valore simulato (arancione)</th></tr></thead><tbody><tr><td>CS</td><td>0.05</td><td>0.05</td></tr><tr><td>Cpo</td><td>0.00</td><td>0.20</td></tr><tr><td>HQ</td><td>0.20</td><td>0.15</td></tr><tr><td>Cpr</td><td>0.05</td><td>0.05</td></tr><tr><td>TP</td><td>0.00</td><td>0.05</td></tr><tr><td>NR</td><td>0.50</td><td>0.30</td></tr><tr><td>SDR</td><td>0.00</td><td>0.00</td></tr></tbody></table></div> <p>Risultati della consultazione del simulatore PlaySoil (fonte: Progetto LIFE Sam4cp)</p> <p>Per limitare la riduzione dei servizi ecosistemici e, in generale, per garantire quanta più superficie permeabile, si invita a inserire nel progetto le superfici permeabili, commentate in precedenza in relazione all'ambiente idrico sotterraneo.</p> <p>Si ritiene inoltre opportuno di lasciare a verde le superfici in corrispondenza dell'isola centrale o delle isole divisionali dei bracci della rotatoria.</p>	Servizio Ecosistemico	Valore attuale (blu)	Valore simulato (arancione)	CS	0.05	0.05	Cpo	0.00	0.20	HQ	0.20	0.15	Cpr	0.05	0.05	TP	0.00	0.05	NR	0.50	0.30	SDR	0.00	0.00
Servizio Ecosistemico	Valore attuale (blu)	Valore simulato (arancione)																							
CS	0.05	0.05																							
Cpo	0.00	0.20																							
HQ	0.20	0.15																							
Cpr	0.05	0.05																							
TP	0.00	0.05																							
NR	0.50	0.30																							
SDR	0.00	0.00																							

	Gli interventi dovranno essere accompagnati da specifiche indagini geologiche e geotecniche e rispettare quanto indicato dalla normativa di riferimento (DPR 120/2017). Si ricorda che l'Ambito rientra negli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata ai sensi della LR 14/2017 e pertanto la modifica non costituisce consumo di suolo a livello normativo.
Biodiversità	L'Ambito di Variante non interessa siti della Rete Natura 2000 o elementi della Rete Ecologica regionale. La presenza di specie faunistiche è verosimilmente povera vista la vicinanza della SP248 e della zona industriale.
Paesaggio, Beni culturali	Non si rilevano situazioni di criticità. Per l'edificio con valore storico-monumentale entro l'Ambito dovranno essere seguite direttive e prescrizioni stabilite nel PAT.
Ambiente antropico	Non si ravvisano effetti negativi significativi sulla popolazione ad opera ultimata. I livelli di traffico non subiranno verosimilmente variazioni in termini peggiorativi.

- **Punto D.** = *Aggiornamento cartografico (Fascia di rispetto della discarica in conformità al PAT)*

La modifica prevede l'aggiornamento cartografico degli elaborati grafici del PI per rimediare alla mancanza del tematismo seppur indicata nelle Tavole del PAT (Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale e Carta della Trasformabilità).

Valutazione: stante la modifica non si ravvisano effetti ambientali.

- **Punto E.** = *Localizzazione delle aree afferenti ai caselli autostradali ai sensi del PTRC*

La modifica prevede l'aggiornamento cartografico degli elaborati grafici del PI per recepimento della normativa sovraordinata, a seguito del completamento del tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta e la messa in esercizio dei relativi caselli di interesse per il Comune, ossia quello di Montebelluna e quello di Povegliano. Il riferimento normativo è dato dall'art. 40 del PTRC.

Valutazione: stante la modifica non si ravvisano effetti ambientali.

- **Punto F.** = *Stralcio delle Schede relative ad attività in sede impropria ai sensi della LR 11/1987*

Lo stralcio delle Schede in questione è conseguente alla presa d'atto che le stesse sono state attuate.

Valutazione: stante la modifica non si ravvisano effetti ambientali, in quanto la stessa può essere considerata come aggiornamento dello stato di fatto.

- **Punto G.** = *Modifiche alle NTO*

- art. 2bis => in applicazione delle disposizioni di cui alla normativa sovraordinata (LR 11/2004, artt. 14 e 20);
- art. 2ter => introdotto a seguito dell'approvazione del Regolamento Edilizio ai sensi dell'art. 48ter della LR 11/2004 (applicazione delle disposizioni di cui alla normativa sovraordinata);
- art. 4 => viene estesa alle Zone agricole la norma finalizzata ad assicurare l'invarianza del dimensionamento a seguito dell'approvazione del Regolamento Edilizio (applicazione delle disposizioni di cui alla normativa sovraordinata);

- artt. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16 => sono sostituiti i rinvii al Regolamento Edilizio abrogato per i distacchi di cui alle ZTO interessate esplicitando il rimando all'art. 4 delle NTO;
- artt. 13, 14 => introduzione di nuova Zona D3/5 a destinazione mista con obbligo di redazione di PUA (art. 13 comma 4) e contestuale stralcio della precedente ZTO D3.2/4 (art. 14, punto A., comma 3.2);
- art. 22 => inserisce il comma 5 per definire la percentuale di area di manovra rispetto alla superficie totale di parcheggio;
- art. 24 => sono aggiunti i commi 8 e 9 in allineamento con la cartografia del PAT (fascia di rispetto della discarica) e in recepimento di strumento di pianificazione sovraordinata (PRAC - Piano Regionale Attività di Cava) (la modifica si combina con la corrispondente modifica cartografica);
- art. 30 => allineamento delle NTO ai sensi dell'art. 4, comma 2 e dell'art. 16 della LR 14/2019;
- art. 32 => nuovo articolo introdotto in recepimento dello strumento di pianificazione sovraordinata (PTRC) a seguito del completamento del tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta e la messa in esercizio dei relativi caselli di interesse per il Comune, ossia quello di Montebelluna e quello di Povegliano (la modifica si combina con la corrispondente modifica cartografica).

Valutazione: stanti le modifiche normative, riassumibili alla fine come recepimento/allineamento a strumenti di pianificazione sovraordinata, non si ravvisano effetti ambientali significativi.

7 ANALISI DI COERENZA

Sulla scorta di quanto sin qui disaminato, si passa, quindi, a considerare la relazione intercorrente tra le modifiche apportate con la Variante n. 7 in oggetto e gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

L'analisi di coerenza esterna consiste nella verifica della congruità degli obiettivi generali del Piano rispetto al quadro normativo e programmatico nel quale lo stesso si inserisce. Questo tipo di analisi, che accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale, assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento, e nella valutazione della congruità complessiva del Piano rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce.

La Variante n 7 al PI vigente del Comune di Volpago del Montello si articola coerentemente all'interno di un contesto strategico e di un quadro pianificatorio - urbanistico e territoriale - consolidato, confluiti nell'assetto strutturale delineato dal PAT approvato.

7.1 Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile

In prima battuta si analizzano le relazioni intercorrenti tra il progetto e gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a livello comunitario, sulla base di quanto contemplato dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006. Tale strategia, sinteticamente, definisce quale sostenibile uno sviluppo utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione, senza che sia compromessa la capacità delle generazioni future di soddisfare i rispettivi. La strategia così enunciata costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie, tra cui le Agende di Lisbona e di Göteborg.

La tabella di seguito riportata sintetizza le relazioni fra trasformazioni indotte e questioni relative allo sviluppo sostenibile.

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> Aumento della desertificazione Riduzione del volume dei ghiacciai Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Limitare l'uso di combustibili fossili Aumentare l'efficienza energetica Ridurre le emissioni di gas serra Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile 	<ul style="list-style-type: none"> Le modifiche introdotte non comportano effetti significativi
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento in ambito urbano Inquinamento da industria Inquinamento indoor 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NOX, PM10) Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO2) Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor 	<ul style="list-style-type: none"> Le modifiche introdotte non comportano effetti significativi
Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> Pressione sullo stato quantitativo delle acque Criticità di bilancio idrico Impoverimento della disponibilità di risorse idriche Inquinamento delle acque sotterranee 	<ul style="list-style-type: none"> Preservare la disponibilità della risorsa idrica Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali 	<ul style="list-style-type: none"> Le modifiche introdotte non comportano effetti significativi

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE
		<ul style="list-style-type: none"> Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro-zootecnici. 	
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> Impermeabilizzazione dei suoli Rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico 	<ul style="list-style-type: none"> Le modifiche introdotte non comportano effetti significativi
Natura e Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> Frammentazione degli ecosistemi Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette Perdita di biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> Creare corridoi ecologici Migliorare lo stato di conservazione degli habitat Tutelare le specie protette 	<ul style="list-style-type: none"> Le modifiche introdotte non comportano effetti significativi
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Produzione di rifiuti speciali Incremento della produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non) Ridurre la produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Le modifiche introdotte non comportano effetti significativi
Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento acustico Inquinamento luminoso Radioattività e radon 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre il livello di inquinamento acustico Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso) Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non 	<ul style="list-style-type: none"> Le modifiche introdotte non comportano effetti significativi

7.2 Strategia nazionale e regionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030)

Nel 2015, l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato una risoluzione dal titolo "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", che rappresenta un programma d'azione per le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la partnership.

Tutti i Paesi sono chiamati a realizzare questo programma collaborando e adottando Piani al fine di rafforzare la resilienza delle popolazioni di fronte a sfide globali sempre più complesse. L'elaborazione di Piani e Programmi per lo sviluppo sostenibile consentirà a tutti i livelli di governo - europeo, nazionale, regionale e locale - di procedere unitariamente ed in modo più efficace.

Lo sforzo unitario e congiunto dei governi ha come punto di riferimento 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, 169 target (traguardi) in cui essi si articolano e una serie di indicatori per la misurazione del loro livello. Obiettivi così alti e sfidanti che potranno essere raggiunti solo attraverso una condizione diffusa.

Gli Obiettivi richiedono di essere articolati a livello territoriale, cioè calati nelle realtà dei singoli contesti nazionali, regionali e locali e adattati alle loro caratteristiche specifiche. Spetta alla governance adattarli ai singoli contesti e utilizzare strumenti efficaci per migliorare target e indicatori. I 17 Obiettivi rappresentano comunque mete molto concrete e rappresentano un linguaggio comune in cui ciascuno può riconoscersi.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. Essa prevede che le Regioni italiane approvino le proprie strategie di sviluppo sostenibile in attuazione e coerenza con gli obiettivi di quella nazionale, individuando le azioni che si intendono intraprendere. La Presidenza del Consiglio dei Ministri svolge un ruolo di coordinamento tramite un'apposita Cabina di Regia.

La Strategia Nazionale contiene scelte strategiche e obiettivi articolati in:

- 5 aree tematiche: Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership;
- 5 vettori trasversali di sostenibilità: 1) conoscenza comune, 2) monitoraggio e valutazione delle politiche, 3) partecipazione e partenariati, 4) educazione-sensibilizzazione-comunicazione, 5) efficienza della pubblica amministrazione-gestione risorse pubbliche.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è pertanto concepita in attuazione e in coerenza con la Strategia Nazionale.

La Strategia Regionale mira ad individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale, nonché agli obiettivi e ai target contenuti nella Risoluzione “Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile” adottata nel 2015 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il 12 maggio 2020, dopo un lungo percorso di confronto con la società civile e gli stakeholders, la Giunta regionale ha adottato la propria strategia con un approccio trasversale ai diversi temi, valorizzando le specificità, le capacità e le potenzialità delle comunità e dei territori veneti da mettere anche a disposizione dell’Italia. Il documento è stato approvato dal Consiglio regionale in data 20 luglio 2020 (DCR 80/2020).

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, oltre ad essere documento di programmazione regionale, costituisce riferimento per istituzioni, comunità territoriali, rappresentanze della società civile, imprese e cittadini al fine di creare una regione più inclusiva, attenta allo sviluppo economico compatibile con l’equilibrio sociale e ambientale.





La Strategia individua sei macroaree strategiche, tenuto conto dei punti di forza e delle criticità emersi, dei processi interni (programmazione, valutazione della performance e politiche di bilancio), dei processi di partecipazione.

Nella Strategia Regionale, gli Obiettivi sono inoltre inseriti e accorpati in un livello gerarchico superiore ossia nelle Macroaree strategiche regionali, le quali quindi ne combinano diversi in modo tale da definire una composita linea d’azione.

Rispetto agli interventi proposti, si ritiene che la coerenza della Variante vada analizzata e valutata in relazione agli Ambiti di Variante n. 15 e n. 16, poiché gli unici che in un certo qual modo possono comportare potenziali effetti ambientali collegati alla loro attuazione (trattandosi, le altre modifiche, di recepimento dello stato di fatto o allineamento a strumenti di pianificazione sovraordinata).

Per valutare la coerenza della Variante, con il *distinguo* di cui sopra, sono stati considerati alcuni tra gli obiettivi proposti nell’Agenda 2030 e in particolare il n. 7 “Energia pulita e sostenibile”, il n. 11 “Città e comunità sostenibili” e il n. 13 “Lotta contro il cambiamento climatico”, che, secondo la strutturazione regionale, risultano inseriti nelle Macroaree strategiche contrassegnate dal numero 4 “Per un territorio attrattivo” e dal numero 5 “Per una riproduzione del capitale naturale”.

Legenda

	Azione coerente con l'obiettivo
	Azione parzialmente coerente con l'obiettivo
	Azione indifferente con l'obiettivo
	Azione non coerente con l'obiettivo

Ambito di Variante n. 15			
Agenda 2030	Grado di coerenza	Interventi di progetto	Mitigazioni/ Accorgimenti tecnici/ Note
Obiettivo 7 – Energia pulita e accessibile			
Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria		Realizzazione dell'edificio residenziale (in attuazione della capacità edificatoria)	L'impiego delle più recenti tecniche costruttive e dei migliori materiali disponibili al fine di ottenere una maggiore efficienza con un basso livello di emissioni in atmosfera sono da preferirsi, in quanto permettono una riduzione dei consumi dovuti alla dispersione del calore
Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere			In fase di cantiere si dovranno seguire gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a limitare l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti
Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde			La raccolta dei rifiuti per come viene attuata non subirà effetti significativi
Obiettivo 11 – Città e comunità sostenibili			
Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione		Realizzazione dell'edificio residenziale (in attuazione della capacità edificatoria)	La superficie di suolo consumato è di modesta entità Si raccomanda di utilizzare quanto più possibile gli accorgimenti tecnici per garantire la permeabilità dei suoli
Obiettivo 13 – Lotta contro il cambiamento climatico			
Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza		Realizzazione dell'edificio residenziale (in attuazione della capacità edificatoria)	
Ambito di Variante n. 16			
Agenda 2030	Grado di coerenza	Interventi di progetto	Mitigazioni/ Accorgimenti tecnici/ Note
Obiettivo 7 – Energia pulita e accessibile			
Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria		Edificazione (a destinazione mista) Realizzazione della rotatoria	Azioni di mitigazione possono essere intraprese durante la fase di cantiere valutando l'impiego di mezzi dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni di sostanze inquinanti da combustione
Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere			In fase di cantiere si dovranno seguire gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a limitare l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti nel suolo e nelle acque
Obiettivo 11 – Città e comunità sostenibili			
Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione		Edificazione (a destinazione mista) Realizzazione della rotatoria	La superficie di suolo consumato è di modesta entità Si raccomanda di utilizzare quanto più possibile gli accorgimenti tecnici per garantire la permeabilità dei suoli
Obiettivo 13 – Lotta contro il cambiamento climatico			
Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza		Edificazione (a destinazione mista) Realizzazione della rotatoria	Dovrà essere garantito l'ottimale dimensionamento ai fini della sicurezza idraulica (cfr. Prescrizioni in Valutazione di Compatibilità idraulica)

8 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali di recepimento, in particolare D.Lgs. 4/2008 e DGR 545/2022 – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dalla Variante in fase di sua attuazione.

ENTE	Indirizzo PEC
ARPAV	protocollo@pec.arpav.it
Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali	alporientali@legalmail.it
Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n. 2	protocollo.aulss2@pecveneto.it.
Consorzio di Bonifica Piave	consorziopiave@pec.it
Provincia di Treviso, Politiche Ambientali	protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it
Regione del Veneto, Difesa del suolo e della Costa	difesasuolo@pec.regione.veneto.it
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto	mbac-sar-ven@mailcert.beniculturali.it
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

9 FONTI PRINCIPALI

ARPAV

- *Regionale annuale sulla qualità dell'aria 2021, Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente, Unità Organizzativa Qualità dell'Aria, in ottemperanza all'art. 81 della Legge Regionale n. 11/2001*
- *Principali variabili meteorologiche, anni 2000-2021*
- *Stato delle acque superficiali del Veneto – corsi d'acqua e laghi – anno 2020*
- *Qualità delle acque superficiali correnti a supporto degli usi irrigui – Biennio 2020-2021*
- *Qualità delle acque sotterranee - 2020*
- *Carta dei suoli della Provincia di Treviso*
- *Rifiuti Urbani – Produzione e Gestione 2020*

ARPAV/INEMAR

- *ARPA VENETO - REGIONE VENETO (aprile 2021). INEMAR VENETO 2017 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2017. ARPA Veneto – Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente, Unità Organizzativa Qualità dell'Aria, Regione del Veneto – Area Tutela e Sicurezza del Territorio, Direzione Ambiente, UO Tutela dell'Atmosfera*

REGIONE VENETO

- *Quadro Conoscitivo regionale*
- *Piani regionali: PTRC, PTA, PRT 2030, Piano d'Area del Montello, PRAC, PFV*

PROVINCIA DI TREVISO

- *PTCP*

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELLE ALPI ORIENTALI

- *PGRA, PGA*